QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

LA STAMPA

GIOVEDI' 23 Aprile 1953
Anno IX - Num. 97
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-761. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Fiere mem.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27101: ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OGGI A PARIGI CONFERENZA ATLANTICA

La nuova politica di Mosca discussa da 14 ministri degli Esteri

Il compito dell'Europa

L'ingresso di Eisenhower alla Casa Bianca, l'insediamento di Malenkoff al posto di Stalin al Cremlino, l'avvio del dialogo russo-americano sulla «distensione»: questi i segni sotto i quali si apre oggi a Parigi l'undecima sessione del Consiglio atlantico. La N.A.T.O. è sorta, esattamente quattro anni fa, col preciso scopo di fronteggiare la minaccia dell'espansionismo sovietico, mercè un raggruppamento delle libere Nazioni dell'Occidente intorno al *leadership* americano. E' pertanto naturale che modificazioni di tanto rilievo comportino una accurata revisione dell'impostazione generale dell'alleanza stessa.

La politica estera inaugurata dal nuovo Governo sovietico presenta ai membri della N.A.T.O. un problema tanto facile nella formulazione quanto arduo nella soluzione: fino a che punto sono da ritenersi sincere le intenzioni russe e concrete quindi le possibilità di diminuzione della pressione gravante sull'Europa? Possono cioè le Nazioni atlantiche dare libero corso alla speranza e rallentare lo sforzo della propria preparazione difensiva? Grande è la seduzione che esercita una simile prospettiva, specie sui Paesi dell'Europa, per i quali l'onere del riarmo ha ormai raggiunto limiti difficilmente valicabili senza pericolose incrinature nelle strutture economiche e, di conseguenza, politiche. La stessa Gran Bretagna, tutto per fare l'esempio maggiore, ha annunciato alla fine dello scorso anno la decisione di scaglionare nel tempo il suo programma di riarmo. Superfluo addirittura parlare della Francia, che la guerra di Indocina sta dissanguando in uomini e materiali.

Queste difficoltà materiali, comuni in misura maggiore o minore a tutti i membri della N.A.T.O. si riflettono fatalmente sul piano morale, dando luogo al ben noto serpeggiare di quei fenomeni che si chiamano antiamericanismo, pacifismo, neutralismo, attendismo apatico e rassegnato. Non si potrebbe immaginare un terreno migliore per la diffusione dei germi abilmente disseminati da una propaganda intenzionata appunto a fiaccare anzitutto la volontà di difesa dell'Europa. Le aperture distensive di Mosca sono certo molto interessanti, ma sinora, almeno riguardo all'Europa, non hanno assunto alcuna concreta configurazione. La più elementare prudenza consiglia quindi a frenare l'istintivo moto di speranza, perchè nulla consente di escludere che il fine sovietico sia proprio questo: decongestionare con un vuoto improvviso l'atmosfera atlantica, sì da indurre gli europei a un rilassamento dello sforzo, giusto nella congiuntura più delicata.

Non si può negare infatti si dirigenti moscoviti una grande capacità di saper cogliere il momento psicologico più opportuno per il raggiungimento dei loro fini. L'alleanza atlantica, inutile nasconderselo, sta attraversando un periodo di crisi: di assestamento, certo, ma pur sempre crisi. Quel vigoroso senso di urgenza che dominava l'Europa due anni fa, allorchè all'orizzonte incombeva ancora minacciosa la guerra di Corea e Eisenhower installava il suo quartier generale vicino a Parigi, si è dissolto col venir meno del pericolo immediato. D'altra parte, mentre i fini prossimi propostisi dagli alleati appaiono ormai in vista, su quelli remoti regna notevole incertezza; a un ottimismo a breve scadenza fa quindi contrasto un pessimismo a lungo raggio.

Su questa delicata situazione è venuto ora a incidere l'atteggiamento preso dai repubblicani appena saliti al potere negli Stati Uniti. Intenzionati come sono a riportare in pareggio il bilancio, punto cardinale del loro programma, i nuovi amministratori di Washington sono giunti alla conclusione che ciò si possa ottenere solo riducendo le spese militari, ivi compresi gli aiuti erogati agli alleati. Non si sa ancora di preciso quali proposte presenterà Dulles ai colleghi, ma pare molto probabile che il piano elaborato di recente dal *National Security Council*, il supremo organo americano in materia di difesa, contempli due punti fondamentali: dilazionamento dello sforzo difensivo in un maggior numero di anni e corrispondente diminuzione degli aiuti nel tempo, con una considerevole riduzione del loro attuale ammontare annuo.

Il nuovo programma americano non è stato affatto sollecitato, come la coincidenza potrebbe far supporre, dal cambiamento di tattica della politica sovietica; esso risponde, anzi, a un lungo e approfondito esame della reale situazione della NATO. Lo scopo dichiarato di Dulles è quello di porre fine al carattere «spasmodico» che oggi presenta il riarmo atlantico, di stabilizzare cioè lo sforzo difensivo di tutti quanti gli alleati; che è proprio ciò di cui i membri europei di più sentono il bisogno. Il riconoscimento che il famoso programma fissato a Lisbona nel febbraio '52 era troppo ambizioso, che non si può stabilire con esattezza un anno «critico» (doveva essere il '54) e che conviene quindi considerare meno affannosamente l'intero problema, può anche essere un atto di onestà e pertanto benefico per un sano sviluppo della NATO.

Purchè sotto di esso non si celi una larvata intenzione americana di allentare insensibilmente i vincoli con l'Europa; al che potrebbero indurre a pensare le voci secondo le quali gli americani intenderebbero addirittura dilazionare il riarmo in 20 o 30 anni. Non crediamo che ciò possa corrispondere a verità, perchè troppo contrasta con le pressioni americane per il più rapido raggiungimento dell'unità europea. Ancora una volta bisogna concludere che sta all'Europa prendere in mano il proprio destino, mostrando agli alleati d'oltre Atlantico che c'è su questa sponda la ferma volontà di unirsi, senza nessun cedimento a miraggi per ora inconsistenti. Sarebbe veramente una grande ironia della storia se la Russia, dopo avere spinto con la sua minacciosa pressione le nazioni di Europa a stringersi insieme, dovesse ora, allentando la pressione, riuscire a rovinare la nascente unificazione.

Ferdinando Vegas

De Gasperi in viaggio

"Siamo tutti uomini che cercano la pace" - La breve sosta a Torino

Roma, 22 aprile.

L'on. De Gasperi è partito in treno per Parigi, dove domani e venerdì, parteciperà ai lavori del Consiglio Atlantico. Quando è giunto alla Stazione Termini dov'erano convenute a salutarlo varie autorità, tra cui i sottosegretari Taviani, Tupini, Dominedò, l'on. De Gasperi è apparso sereno e insolitamente di buon umore. Prima di salire sul treno col quale viaggia verso la capitale francese ha risposto alle domande dei cronisti politici:

— Quali sono Presidente — gli si è chiesto — le prospettive della sessione del Consiglio Atlantico?

— Ritengo che vi siano buone prospettive...

— Che argomento sarà al centro dei lavori della Conferenza?

— Argomento principale, fondamentale è l'esame della situazione politica in rapporto alla difesa della pace. Siamo tutti uomini che cercano la pace: la questione consiste, per l'appunto, nel realizzarla il più compiutamente possibile.

L'on. De Gasperi si era recato alla Stazione dal Viminale, dopo avervi presieduto una breve riunione del Consiglio dei ministri, durata poco più di un'ora. Contrariamente alle previsioni nessuna relazione politica ha caratterizzato la riunione consiliare, nè si è fatto cenno della questione dell'acconto agli statali.

Il Consiglio si è limitato ad occuparsi di questioni di normale amministrazione. Su proposta del Guardasigilli ha approvato un movimento dell'alta magistratura, uno schema di decreto del Presidente della Repubblica con il quale l'ing. Isidoro Bonini e il prof. Bruno Vicentini vengono confermati, rispettivamente, nella carica di presidente e vice presidente dell'I.R.I.

Prima che la riunione consiliare avesse inizio, De Gasperi aveva ricevuto il sindaco di Genova, avv. Pertusio, accompagnato dal ministro Cappa i quali gli hanno illustrato le trattative svolte con i ministeri competenti — Difesa e Tesoro — per il finanziamento del progetto di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Genova. Il Comune di Genova concorrerà alla realizzazione del progetto con 332 milioni annui per trent'anni e l'erario con 800 milioni, pure all'anno, per trentacinque anni. De Gasperi ha assicurato tutto il suo personale interessamento.

Alla stazione di Porta Nuova il Presidente del Consiglio è passato ieri sera alle 21,30. Era accompagnato dalla consorte e da un seguito di alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Tesoro, tra i quali il ministro Del Balzo ed il ministro Scelba-Camerini. C'erano molte personalità ad attenderlo: il ministro Pella (che è poi con lui ripartito alla volta di Parigi), il gen. Marazzani, capo della casa militare del Presidente della Repubblica, e l'avv. Carboni, suo segretario; il senatore Bertone, il Prefetto, il Sindaco, il prof. Vittorio Valletta.

Alcide De Gasperi non appariva per nulla affaticato. Dopo che ebbe ricevuto il saluto delle autorità, mentre sostava sulla banchina, ha concesso al nostro giornale una breve intervista.

«Lo scopo del mio viaggio è uno solo: la pace» egli ha detto. «Come sia raggiungibile questa pace non lo posso ancora dire, chè, se già lo sapessi, il mio viaggio sarebbe inutile.

«La conferenza atlantica che sta per iniziarsi a Parigi riveste una particolare importanza. La prima "vede" all'ordine del giorno è, infatti, la situazione politica. Una situazione politica decisamente nuova dopo i recenti ed inattesi atteggiamenti sovietici. La diplomazia, si dice, è fatta per nascondere la verità. Noi, come consiglia il buonsenso, staremo a vedere, in una cauta posizione d'attesa tuttavia non respinge a priori le dimostrazioni di buona volontà, anche se limitate e, per così dire, contingenti. Vi sono dei focolai di guerra nel mondo; auguriamoci innanzi tutto che essi vengano spenti. Spero che al mio ritorno ci sia ben più da dire».

La sosta in stazione si è protratta per una ventina di minuti, mentre il rapido per Parigi compiva una manovra. Dopo la breve intervista ed una animata conversazione con alcuni esponenti della D. C. (tra i quali l'ing. Richieri e l'on. Rapelli). Alcide De Gasperi, la sua consorte, il ministro Pella ed il seguito sono risaliti in treno. Nel momento in cui il convoglio prendeva l'avvio, il Presidente del Consiglio, affacciato ad un finestrino, è stato salutato da uno scrosciante applauso.

L'arrivo di Dulles ed i primi incontri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 aprile.

Mancheranno probabilmente nell'11ª Conferenza atlantica, che si apre domattina a Parigi, i contrasti che avevano dominato le precedenti. Durante la decima, che si svolse pure a Parigi nel dicembre scorso, ci furono discussioni piuttosto aspre fra il generale Ridgway, che reclamava con la massima urgenza i mezzi necessari per fronteggiare un'eventuale aggressione, e i ministri delle Finanze di quasi tutte le quattordici Nazioni atlantiche, i quali sostenevano che un aumento troppo forte delle spese militari avrebbe rovinato l'economia interna dei singoli Paesi e avrebbe finito per favorire il comunismo piuttosto di contrastarlo.

Quattro giorni

Questa volta non ci saranno discussioni di tal genere: un opportuno lavoro di preparazione, che gli esperti dei Paesi atlantici hanno svolto nei giorni scorsi, ha permesso di raggiungere l'accordo su tutti i punti controversi prima ancora che la Conferenza si apra, cosicchè i ministri non avranno domani altro compito che quello di sanzionare ciò che è stato già deciso. Si prevede infatti che la Conferenza si concluderà questa volta in non più di quattro giorni. Tutti i suoi lavori avranno una particolare importanza: un'importanza ancora maggiore di quella delle precedenti Conferenze atlantiche.

Il primo punto all'ordine del giorno riguarda infatti un esame della politica sovietica in relazione agli ultimi avvenimenti e uno studio dei rapporti fra il Governo di Mosca e quello di Pechino. Anche nelle precedenti Conferenze atlantiche l'ordine del giorno conteneva sempre un rapporto intitolato «Analisi della minaccia», sul quale venivano raccolte le informazioni segrete provenienti dall'altra parte della cortina di ferro, ma si trattava generalmente di informazioni piuttosto incerte, delle quali nessuno era in grado di garantire l'autenticità con sicurezza assoluta, e insufficienti in ogni caso a stabilire un preciso quadro d'insieme.

Questa volta invece la politica di Mosca verrà studiata sulla base non più di voci incontrollabili ma di elementi concreti, sulla base cioè delle ultime iniziative sovietiche. Un giudizio molto serio, un giudizio da cui potrà dipendere l'avvenire del mondo, dovrà essere pronunciato dai quattordici a proposito del nuovo atteggiamento che gli uomini del Cremlino hanno assunto dopo la morte di Stalin. Una serie di quesiti si presenta infatti al loro giudizio: la nuova politica sovietica sca già stata decisa, quando il vecchio dittatore era ancora in vita? Oppure essa è una conseguenza momentanea della lotta che si svolge fra i suoi successori per la conquista del predominio?

Difficile risposta

Non sarà facile ai quattordici rispondere a questi quesiti. Essi tuttavia dovranno pronunciarsi su uno che ha un'importanza decisiva per tutta la politica atlantica, e cioè: Mosca cerca soltanto una tregua temporanea per consolidare il nuovo regime e riprendere poi la sua politica aggressiva, oppure intende liquidare definitivamente l'imperialismo staliniano e vivere in pace con gli altri popoli?

Tutte le discussioni dell'11ª Conferenza atlantica si svolgeranno principalmente su questo punto. Ognuno avrà la propria opinione da sostenere: più ottimista da parte di qualcuno, più pessimista da parte di altri. E' facile però prevedere che in definitiva verrà confermata la posizione che i Governi di tutti i Paesi occidentali hanno già preso, posizione che può essere riassunta press'a poco così: non bisogna rallentare i preparativi difensivi nè compromettere la cessione fra gli alleati, ma nello stesso tempo non bisogna rifiutare nessuna offerta i cui fatti concreti dimostrino la sincerità.

Qualche contrasto potrà forse verificarsi sul modo di considerare questi fatti concreti da cui dovrà dipendere il giudizio sulla sincerità delle offerte sovietiche. Foster Dulles sarà di certo il più rigido, mentre i rappresentanti britannici saranno probabilmente i più inclini alla distensione. In complesso però si può credere che prevarrà nei quattordici la tendenza a considerare il nuovo atteggiamento sovietico, se non come una decisione spontanea, almeno come la conseguenza del riarmo occidentale, specie nel campo atomico, e comunque perciò come il delinearsi di una situazione che favorisce le iniziative di pace.

Il sole e l'ombrello

A questo proposito un'iniziativa di particolare importanza verrà presa, ai margini della Conferenza atlantica, dal Governo francese. Domani, alle ore 13, Georges Bidault pronuncierà infatti, nel *restaurant* della Torre Eiffel, davanti ai ministri atlantici, ai membri del Governo, agli ambasciatori accreditati a Parigi e ai rappresentanti della stampa nazionale ed estera, un grande discorso diplomatico nel quale definirà la dottrina francese della «coesistenza pacifica».

Bidault affermerà che non bisogna chiudere la porta alla pace, ma farà seguire a questa affermazione una delle sue battute pittoresche: «Tenere aperto l'ombrello quando il cielo si rischiara non offende il sole». Egli ripeterà anche che la pace è indivisibile e che un accordo sul disarmo può essere la sola prova valida della sincerità sovietica. Approfitterà poi di quest'occasione per ricordare la posizione della Francia in Europa, insistendo sull'importanza del problema della Sarre, la cui soluzione è indispensabile per la ratifica del trattato sull'esercito europeo.

Domattina l'11ª sessione del Consiglio atlantico si aprirà alle ore 11. Dopo pochi minuti di posa davanti ai fotografi, i Ministri degli Esteri, della Difesa e dell'Economia dei quattordici Paesi si riuniranno a porte chiuse e tutte le loro sedute saranno segrete. Foster Dulles è arrivato stamane a Parigi. Nel momento di scendere dall'aeroplano egli ha detto ai giornalisti: «Abbiamo una grande fiducia nella N.A.T.O. e vogliamo che sia un successo. Sul modo di riuscirci abbiamo forse qualche idea, che discuteremo coi nostri associati». Nel pomeriggio ha avuto luogo un incontro preparatorio franco-americano a cui hanno partecipato Dulles e Bidault.

Il sole e l'ombrello

A questo proposito un'iniziativa di particolare importanza verrà presa, ai margini della Conferenza atlantica, dal Governo francese. Domani, alle ore 13, Georges Bidault pronuncierà infatti, nel *restaurant* della Torre Eiffel, davanti ai ministri atlantici, ai membri del Governo, agli ambasciatori accreditati a Parigi e ai rappresentanti della stampa nazionale ed estera, un grande discorso diplomatico nel quale definirà la dottrina francese della «coesistenza pacifica».

Bidault affermerà che non bisogna chiudere la porta alla pace, ma farà seguire a questa affermazione una delle sue battute pittoresche: «Tenere aperto l'ombrello quando il cielo si rischiara non offende il sole». Egli ripeterà anche che la pace è indivisibile e che un accordo sul disarmo può essere la sola prova valida della sincerità sovietica. Approfitterà poi di quest'occasione per ricordare la posizione della Francia in Europa, insistendo sull'importanza del problema della Sarre, la cui soluzione è indispensabile per la ratifica del trattato sull'esercito europeo.

Domattina l'11ª sessione del Consiglio atlantico si aprirà alle ore 11. Dopo pochi minuti di posa davanti ai fotografi, i Ministri degli Esteri, della Difesa e dell'Economia dei quattordici Paesi si riuniranno a porte chiuse e tutte le loro sedute saranno segrete. Foster Dulles è arrivato stamane a Parigi. Nel momento di scendere dall'aeroplano egli ha detto ai giornalisti: «Abbiamo una grande fiducia nella N.A.T.O. e vogliamo che sia un successo. Sul modo di riuscirci abbiamo forse qualche idea, che discuteremo coi nostri associati». Nel pomeriggio ha avuto luogo un incontro preparatorio franco-americano a cui hanno partecipato Dulles e Bidault.

Sandro Volta

De Gasperi, alla stazione di Torino, si intrattiene con il Prefetto e il prof. Valletta

IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

Pittoresco saluto di Napoli all'ambasciatrice Clara Luce

Mandolini, chitarre e canzoni - Una dichiarazione della rappresentante degli S.U.: "Se veramente ci stanno a cuore i nostri figli, che sono il centro di tutte le nostre speranze, dobbiamo continuare a lavorare per tenere lontana la guerra dalle nostre case e dai nostri campi"

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 aprile.

Guidata dal cavo di Gennarino, un placido, panciuto rimorchiatore lanciante sottilissimi sbuffi di fumo, la turbonave Andrea Doria, *con a bordo Clara Boothe Luce, è apparsa alle 12,40 all'imboccatura del porto. Sul terrazzo della Stazione marittima stava ad attendere una folla in cui, oltre un centinaio di giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici, c'era il prefetto di Napoli, Diana, in rappresentanza del nostro Governo (l'ambasciatrice è giunta in forma non ancora ufficiale non avendo presentato le credenziali) insieme ad altre autorità italiane ed americane, fra cui il comandante in N.A.T.O. per il Sud-Europa, Amm. Carney, con l'aiutante di bandiera, cap. Hudgins, Mr Parker, capo del M.S.A. (Mutual Security Agency), il nuovo nome dell'E.R.P. e tutto uno stuolo di eleganti signore, la haute della colonia americana della capitale. Ultimo a giungere è stato il sindaco Lauro, accompagnato dal segretario, con una visione corbeille di simboliche orchidee azzurre. Prima dell'attracco si erano diretti con un motoscafo sull'Andrea Doria l'incaricato di affari americano, ministro Eldridge Durbrow, con l'addetto-stampa dell'ambasciata, Mr Knight.*

Il sorriso radioso ed il saluto alla folla dell'Ambasciatrice americana. (Telefoto)

«E tira ciacciariello!...»

Mentre il piroscafo accostava, con i ponti gremiti di passeggeri attirati dallo spettacolo, allorchè ci si attendeva di più le note d'un inno, fra il divertito stupore della folla formicolante in quell'area di punta su molti e banchine, s'udì l'allegra musica e le liete parole di una delle più recenti canzoni napoletane. E' cumm'arrelle («Le comarelle») cui son seguite quelle di un'altra, O' ciucciariello *(«Il ciuchino»). Il più napoletano dei saluti quindi, quasi a sottolineare il tono privato dell'arrivo, con un contrasto singolare fra quella folla di personalità in abiti scuri da cerimonia e uniformi scintillanti di galloni e gli scanzonati motivi* (E tira tira tira ci ciucciariello - sta carrettella, tirala tu!) *e quando la canzone è finita, con la carrettella che altine si allontana in una solitaria via di campagna, è stata messa la passerella. Prima son salite le autorità poi il torrente dei giornalisti.*

La signora Luce, un'alta, fragile figura di donna, vestiva un tailleur di lana a strisce grigio-argento, con un soprabito beige. Aveva un semplice cappellino nero, come una scuffietta olandese sulla chioma oro-cenere e, al collo, due fili di perle. Mentre seguivano le presentazioni e venivano offerti veri fasci di fiori, in un baleno il salone s'è gremito. A questo punto è accaduta un incidente. Prima che l'ambasciatrice si avvicinasse ai microfono, un gruppo di giornalisti de l'Unità *la circondava abilmente e la dirottava della rivista* Noi donne. *Ma la Antonietta Macciocchi, lo chiedeva brusca: «Cosa può dirci dei Rosenberg?». La signora Luce, sommersa da applausi e saluti, com'è apparso dal lampo di stupore passatole negli occhi, non s'aspettava certo quell'aggressione, sia pure verbale. E, per quanto non le fosse sfuggito il senso della frase, ha risposto, mite ed evasiva: «Non capisco...». Allora la Macciocchi, guardandola fisso, le ha ripetuto, lenta, con duro accento, le parole. Intanto, nel trambusto, pochi udivano e capivano, credendo forse che fossero convenevoli. Ma chi ha ben capito che cosa stesse accadendo, è stato il commissario capo Francesco Matarese, dirigente la scala marittima, che è riuscito a far largo attorno a Clara Boothe, che ha poi fatto una serie di dichiarazioni ai giornalisti.*

«Noi americani sappiamo — ha detto — che la pace è il più vivo desiderio di ogni cuore italiano. Quando la guerra viene, tutti i sacrifici che le famiglie hanno fatto vanno totalmente perduti: ecco perchè anche le madri americane vogliono la pace.

«Noi americani abbiamo appreso già molte cose su di voi dai milioni di nostri concittadini di origine italiana. Conosciamo, per esempio, quali grandi sacrifici le madri italiane sono pronte a fare ogni giorno — e per tutta la loro vita — affinchè i loro figli possano godere di una vita più sana e più felice di quella che hanno avuto i loro genitori.

«Nei cieli politici dell'Europa e dell'Asia vi sono segni che il pericolo di una terza guerra mondiale sia diminuendo. Non è proprio questo il risultato che la nostra politica di sicurezza collettiva voleva raggiungere? La vostra e la nostra determinazione di essere forti assieme, forti nelle armi, forti nei commerci, forti nella fede, forti nelle istituzioni politiche degli uomini liberi, sta avendo successo. Grazie alla nostra nuova forza — non per la nostra passata debolezza — grazie al paziente sforzo di cooperazione e perchè non siamo più divisi, grazie al costante stato di vigilanza e perchè abbiamo voluto guarire della nostra passata cecità, la minaccia della guerra sta indietreggiando.

L'attesa del marito

«Se veramente ci stanno a cuore i nostri figli, che sono il centro di tutte le nostre speranze e di tutte le nostre preghiere, noi continueremo a lavorare assieme ed a percorrere assieme il cammino nel quale ci siamo messi per tenere lontana la guerra dai nostri campi e dalle nostre case. Ed i nostri Governi vorranno e sapranno trovare anche altri mezzi per accrescere i benefici e diminuire il peso dei nostri congiunti sforzi, poichè questa non è che la primavera della nostra speranza nella pace che auspichiamo».

Mentre l'ambasciatrice, con con al fianco Mrs. M. T. Moore e la cognata, che è anche sua segretaria, parlava al microfono in lento italiano, in disparte il marito Henry (per un ritardo di prenotazione egli ha viaggiato in un appartamento diverso da quello della moglie) in compagnia di John Luther e Mc. Avoy Thomas, rispettivamente rappresentanti di Time e Life (le riviste di cui è proprietario) ascoltava attentamente, fumando nervoso.

Prima di passare nel salone l'ambasciatrice aveva salutato il cappellano dell'Andrea Doria, mons. Alcide Natta (durante la traversata Clara Luce ha udito la Messa e presa la comunione ogni giorno) stringendo inoltre la mano ad un altro sacerdote, come lei neo-convertito al cattolicesimo, il rev. G. Schlichte, che viene a Roma come vice rettore del collegio nord-americano. Ufficiale di marina, direttore di tiro sull'incrociatore Philadelfia, Schlichte aveva partecipato alle operazioni di Salerno ed Anzio. Poi, dopo aver visto che cosa è la guerra, aveva indossato l'abito religioso.

Cessate le dichiarazioni, Clara Luce, avanzando tra il comandante Piero Calamai e il commissario capo Leonardo Pescarolo che le aprivano la strada tra la calca, è scesa al molo Angiolino. Mentre Mrs. Grethel Steinhart, la cameriera di fiducia, dava disposizioni per il bagaglio (46 colli) l'ambasciatrice è salita con il ministro Durbrouen ed il marito su una Chevrolet *bis che, seguita da altre due macchine, alle 13,45 è partita per Roma.*

Crescenzo Guarino

L'arrivo a Roma e la cena a Villa Taverna

Roma, 22 aprile.

Clara Boothe Luce è giunta a Roma poco prima del tramonto. E' giunta in auto, una lunga macchina blu, targata Roma, e la Città eterna le è venuta incontro, nel superbo quadro dell'Appia antica, con i rossastri acquedotti romani, i monumenti millenari di cotto e travertino, le cupole, i palazzi, i pini, i fiori, le rondini, il cielo azzurro che a ponente s'incendiava d'oro e di porpora. Pal il centro della città, il caotico movimento di macchine e di pedoni, le soste ai semafori, il trillo del fischietto dei vigili, le vetrine dei negozi che incominciavano ad illuminarsi. Infine, villa Taverna, la residenza privata dell'Ambasciatrice ai margini dei Parioli; e ancora il cielo aperto, i platani verdeggianti, le spalliere di glicini, le aiuole fiorite, i pini secolari, i cedri del Libano: «Meraviglioso», ha detto l'Ambasciatrice.

Questa sua letizia, l'ineffabile stupore ha espresso Clara Boothe Luce scendendo, in compagnia del marito, nel parco della villa, dove giornalisti, fotografi e radiocronisti erano in attesa. Ha parlato brevemente nel microfono che le veniva teso, ha sorriso, era veramente bella — ha ripetuto — di trovarsi a Roma. Indossava, l'Ambasciatrice, un soprabito sportivo chiaro su un completino di lana grigia fantasia. Un cappellino nero le lasciava scoperta la fronte e liberi i capelli biondi. Aveva al collo due fili di perle, un fazzoletto di batista negligentemente infilato nella cinturina del vestito, le scarpe nere, i guanti bianchi, lunghi. Simpatica, semplice, piena di brio, accompagnata dal marito Henry, l'Ambasciatrice ha preso possesso della sua dimora: fiori e tappeti ovunque, luci, la servitù schierata nell'atrio: il maggiordomo, il capo-cameriere, il cuoco, il sottocuoco, il giardiniere e tutti gli altri addetti ai servizi della grande casa, una dozzina di persone.

A villa Taverna, i signori Boothe Luce erano stati preceduti da due macchine recanti i bagagli e la cameriera personale dell'Ambasciatrice, sicchè tutto era pronto per accogliere gli ospiti: anche la cena. Alle ore 20 precise i coniugi Luce erano a tavola con alcuni intimi. La loro nuova vita romana incominciava pianamente, in una raccolta atmosfera familiare, entro mura che si elevano nell'accogliente parco di una antichissima, accogliente città.

Gli Stati Uniti d'America acquistarono villa Taverna nel marzo del 1948 e la destinarono a residenza privata degli Ambasciatori presso lo Stato italiano: James Dunn fu il primo, Bunker il secondo, Clara Boothe Luce il terzo: una Ambasciatrice cattolica nella villa di un cardinale del Settecento.

d. m.

CRONACA CITTADINA

Il 35° Salone dell'Automobile inaugurato dal ministro Pella in rappresentanza del Governo

Il messaggio del Capo dello Stato - Torino sede definitiva della Rassegna: lo hanno assicurato il Ministro, il Sindaco ed il Presidente dell'Anfiaa - Importanti affermazioni nei discorsi ufficiali - La visita alla Mostra

Una splendente giornata primaverile ha salutato ieri il risveglio di Torino. Il volto della città era festoso e le vie inconsuetamente animate. Nelle arterie centrali il traffico intensissimo: a migliaia le percorrevano automobili torinesi, di altre città d'Italia, anche le più lontane, e straniere. Ed attorno al grandioso Palazzo delle Esposizioni, tutto pavesato con le bandiere di dieci nazioni, migliaia e migliaia di persone s'erano raccolte ieri mattina assai per tempo in attesa della cerimonia inaugurale del Salone dell'Automobile. Torino, tenendo a battesimo la 35ª edizione della rassegna mondiale dell'automobilismo con una così calorosa ed unanime partecipazione, ha voluto significare che qui il Salone dell'Auto ha la cornice più degna e che questa è la sua sede naturale perchè la città ha la massima industria automobilistica che copre il 95 per cento della produzione nazionale.

Il successo della Mostra

Alle ore 10,30, salutate da calde applausi, sono giunte al Palazzo del Valentino le autorità. Il Ministro del Tesoro, on. Pella, rappresentava il Governo e per la Camera dei deputati e per il Senato erano presenti il vice presidente on. Chiostergi ed il vice presidente sen. Bertone. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel Teatro Nuovo, gremito di pubblico e tutto infiorato. Il dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia, Presidente dell'ANFIAA e del Salone dell'Automobile, ha preso posto sul palco insieme con l'on. Pella ed il Sindaco e, salutate le autorità e gli invitati, ha premesso al suo breve discorso l'annuncio che il Presidente della Repubblica, impossibilitato ad intervenire alla manifestazione a causa di una indisposizione, gli aveva così telegrafato da Dogliani: *« Nel vivo rammarico di trovarmi costretto a rinunciare ad essere presente come era mio unico desiderio all'odierna cerimonia di inaugurazione del Salone Internazionale dell'Automobile, invio a Lei, al Comitato organizzatore, agli espositori ed ai convenuti tutti il mio più vivo e cordiale saluto, augurando il migliore successo a questa 35ª edizione della rassegna che Torino, che vanta il primato dell'industria automobilistica italiana, è giustamente orgogliosa di vedere assurta ad importanza ormai mondiale ».*

Il dott. Biscaretti, dicendosi sicuro di interpretare i sentimenti di tutti, ha inviato al Capo dello Stato devoti omaggi unitamente al vivo augurio di pronto ristabilimento. Quindi ha tracciato in breve un quadro del Salone, che dal 1911 — prima mostra edizione del dopoguerra — ad oggi, ha aumentato in Italia e nel mondo il suo prestigio ed il suo successo come alcune cifre possono dimostrare. Infatti in 41 anni ci sono alla manifestazione, per cui erano disponibili 12 mila metri quadrati, erano presenti 270 espositori di 5 nazioni. Oggi l'area è stata portata a 25 mila metri quadrati, le Nazioni partecipanti sono salite a 10 e gli espositori superano i 400.

Primato che onora la Nazione

« Il fior fiore della produzione automobilistica mondiale — ha detto l'oratore — *è oggi riunito in questo Palazzo. Le Case costruttrici italiane sono, come sempre, in linea con i loro più recenti modelli e le ultime novità. Un imponente e organico insieme di carrozzieri, rimorchiatori, costruttori di pneumatici a ruote, grandi compagnie petrolifere, accessori, fa corona alle 72 marche di autoveicoli che hanno risposto al nostro invito. Torino che nel 1948 ha riportato il Grande Salone Internazionale nella sua sede naturale, si è ben meritata di vederselo definitivamente aggiudicare questo avvenimento che noi, unici responsabili della sua organizzazione, siamo lieti di poterlo ormai assicurare anche per l'avvenire ».*

Il Sindaco, avv. Peyron, dopo aver ringraziato il Ministro, gli organizzatori e gli espositori del Salone, ha voluto riaffermare che Torino intende da ora innanzi difendere maggiormente le proprie iniziative.

« Questa città dalle storiche tradizioni — ha detto — e dalla vita pulsante di industrie e di lavoro, città che sovente ha avuto idee che altri hanno poi sfruttato, che ha dato vita ad enti che talvolta, per un complesso di spiacevoli circostanze, sono stati portati altrove, intende opporsi a qualsiasi eventuale movimento di trasmigrazione e gesto di incomprensione ».

Infine ha annunciato che sono in corso gli studi per la realizzazione di una grande pista per corse automobilistiche ed ha concluso augurando che non una meschina concorrenza materiale ed il ripiego in una nobile e feconda gara di superamento e di coordinamento tra le varie città italiane possa essere fonte di forza, di progresso e di coordinamento dell'intera Nazione.

Si è quindi avvicinato al microfono il ministro Pella il quale, rivolto un pensiero devoto al Capo del Governo, dopo essersi detto onorato di partecipare anche quest'anno alla inaugurazione del Salone, ha dichiarato:

« Siamo consapevoli di che cosa la produzione automobilistica nel quadro di un paese rappresenti. Essa ha un prezzo che un parecchio al di là della sua diretta espressione nel bilancio economico di una nazione. Supponiamo perfettamente che è una attività primaria e di propulsione a tutta una serie di attività secondarie. Qui in Piemonte abbiamo una tipica espressione di questi concetti, effetti derivanti dalla attività veramente prodigiosa di complessi automobilistici che tornano ad onore della nostra regione e ad onore dell'Italia. Il Salone dell'Automobile del 1953 si presenta dopo che le economie di alcuni Paesi, e in particolare l'economia italiana, hanno saputo superare gravi difficoltà in modo brillante e soddisfacente ».

Quindi, interrotto da frequenti applausi, ha dichiarato:

I quartieri di Torino

« La debbo, anche almeno di Torino, ricordare a me stesso che in questo momento debbo porre dei limiti alla mia passione di parlamentare; debbo impormi dei limiti per non cadere travolto dai sentimenti profondamente giusti ma così evidenti che non hanno un particolare bisogno di formali espressioni: Torino non sarà defraudata di nessuno dei suoi diritti. Vorrei che al di là di questo atteggiamento di preoccupazione e di questo atteggiamento difensivo il problema venisse esaminato in termini più positivi e meno negativi, nel senso che ogni città, ed in particolare Torino, che ha saputo costruire, ha tutti i diritti di non pensare neppure alla possibilità che l'aiuto non sia tale possa dare luogo anche ad un pretesto, a qualche cosa che potrebbe avere sapore di sanzione e di penalizzazione. Stia tranquilla Torino e stia tranquillo il Piemonte: il Governo non ha che una sola preoccupazione: riconoscere alle categorie che lavorano la giusta ricompensa, il giusto premio; quella ricompensa e quel premio che spesso valgono più sul piano morale che non sul piano materiale ».

Subito dopo le Autorità, seguite dalla gran folla degli invitati, hanno iniziato la visita alla rassegna. Erano intervenuti alla cerimonia S. Em. il Cardinale Arcivescovo, l'ambasciatore Sciamacca, capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica, gli ambasciatori di Gran Bretagna, Spagna e Svezia; diplomatici e consoli e addetti commerciali di tutti i Paesi partecipanti al Salone, tutte le autorità civili, politiche e militari della città e della provincia, e molti parlamentari. Erano presenti in più alte personalità dell'industria e del commercio fra cui: il prof. Valletta presidente della Fiat, i vice-presidenti avv. Gianni Agnelli, e conte Giancarlo Camerana, il direttore generale ing. Bono, il condirettore generale Grand'uff. Gajal da Silva Chenaye, la signora Lancia e l'ing. Lancia, l'ing. Gallo presidente dell'Alfa Romeo, il Gr. Uff. Bianchi, il dott. Citti direttore generale dell'OM, i presidenti dei gruppi industriali degli autoveicoli che fanno capo all'ANFIAA. Il presidente dell'Unione Industriale dottor Gurgo Salice, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il presidente di « Torino-Esposizioni » ing. Derossi.

Alle ore 13 il Ministro on. Pella ha partecipato al tradizionale banchetto al termine del quale il Presidente del Salone gli ha esposto le esigenze ed i risultati conseguiti dall'industria automobilistica italiana e illustrato l'insostituibile funzione di questa massima manifestazione dell'automobilismo. Riferendosi a recenti dichiarazioni in cui se ne auspicava lo spostamento saltuario in altra città, il dott. Biscaretti ha riaffermato che non si doveva attribuire ad esse un peso eccessivo perchè l'unica autorità internazionale competente a decidere in materia è l'ANFIAA che ha già deliberato che Torino debba ospitare in forma definitiva il Salone internazionale italiano, per motivi di organizzazione e, soprattutto, perchè esso non potrà mai diventare, in contrasto con la consuetudine europea, la sezione di una Fiera generica, anche se imponente.

« Ma oggi — ha continuato l'oratore — è giornata di festa e di concordia: non c'è posto per polemiche e ci è gradito rivolgere un commerciante saluto a Milano e ai dirigenti della Fiera campionaria il cui successo onora ogni regione d'Italia ».

Grande animazione in città

Quindi il dott. Biscaretti ha toccato il problema delle strade, problema la cui soluzione, con il continuo incremento della circolazione, va facendosi sempre più urgente. Quanto alla esportazione automobilistica il Presidente dell'ANFIAA ha asserito che la flessione registrata lo scorso anno è imputabile all'acuirsi della concorrenza e che è augurabile che il Governo estenda i provvedimenti di agevolazioni fiscali ora limitati all'area del dollaro. Dichiarato che vi sono favorevoli sintomi di una buona produzione automobilistica, il dott. Biscaretti ha concluso dicendo che è di conforto sapere che il Governo ha presente l'importanza eccezionale della motorizzazione e che si ripromette di avviarne a soluzione i problemi più urgenti.

Il Salone dell'Automobile è stato aperto al pubblico alle ore 14 e l'afflusso di visitatori, nonostante la giornata feriale, è stato notevole: alla sera fino alle ore 23 il Palazzo di « Torino-Esposizioni » è stato ininterrottamente affollato. In città è continuata fino a tarda ora l'insolita animazione e l'eccezionale numero di macchine che ne percorrevano le vie ha rallentato il traffico. Negli alberghi di ogni ordine e categoria è stato registrato il « tutto esaurito » e molti turisti hanno dovuto cercare sistemazioni di fortuna oppure recarsi in macchina in località vicine.

Ieri sera, prima della chiusura della Mostra, è stata sorteggiata la Fiat 500 C trasformabile; la macchina è stata consegnata al biglietto GR 85317. Se il vincitore non si presenterà entro 7 giorni la vettura verrà aggiudicata al secondo biglietto estratto GR 78782. Questa sera è in palio una Lancia « Appia ».

In 5ª pagina

Un articolo di Aldo Farinelli con un'ampia descrizione tecnica del Salone dell'Automobile.

Il programma della giornata del Tessile che sarà inaugurata stamane, alle ore 10, nel Castello di Stupinigi

Un telegramma di auguri del Sindaco a Luigi Einaudi

Il prefetto dott. Chiaramonte, addetto alla persona del Presidente, ha confermato ieri sera che la indisposizione dell'on. Luigi Einaudi, pur non rivestendo carattere di particolare gravità, costringerà il Capo dello Stato ad alcuni giorni di riposo che il Presidente trascorrerà nella sua casa di Dogliani. Come è già stato comunicato, l'on. Einaudi è sofferente per un vivo cattivarsi del dolore al femore sinistro, con conseguente lieve generale di stanchezza. E' stato appunto questa indisposizione che gli ha impedito di essere presente all'inaugurazione del Salone dell'Automobile. Il Sindaco di Torino ha così telegrafato: « Dolentissimo che condizioni sua salute abbiano impedito suo gradito arrivo intervento inaugurazione Salone Automobile, anche nome popolazione torinese porgole fervidissimi voti auguri pronta ristabilimento, esprimendo vivissimo desiderio sua prossima successiva visita. Devoti ossequi. Firmato: Avvocato Peyron, Sindaco Torino ».

Il termine ultimo scade oggi alle 16

Soltanto quattro partiti hanno presentato le liste

I "nettisti" non hanno trovato le cinquecento firme

A poche ore dalla scadenza dei termini — fissata per le ore 16 di oggi — una sola lista è venuta ad aggiungersi alle tre (P.S.D.I., P.C.I., P.L.I.) precedentemente presentate al Tribunale di Torino: quella di « Unità Popolare ». Evidentemente gli altri partiti che da vari giorni hanno annunciato le loro definitive candidature, aspettano l'ultimo momento per conquistare al loro contrassegno l'angolo a destra in basso della scheda. Delle (radicali) che preannunciate in un primo tempo, una almeno non verrà presentata: a Torino infatti il « partito nettista » o « della bistecca », non è riuscito a raccogliere le 500 firme necessarie.

I ventotto candidati di « Unità Popolare » sono:

Calamandrei Piero, *Alupi* Tancredi, *Bertoletti* Luigi, *Brunno* Costantino, *Casalegno* Vincenzo, *Ca' Zorzi* Giacomo (*Novarese*), *Cervi* Ferruccio, *Chabod* Renato, *Di Pietrantonio* Matilde, *Ferrario* Arturo, *Fubini* Guido, *Garosci* Aldo, *Giua* Fausta, *Giorgi* Enzo, *Gliozzi* Mario, *Grassi* Marcello, *Levi* Luisa, *Levi* Riccardo, *Magliacane* Federico, *Malan* Frida, *Minella* Celestino, *Nazzari* Nazario, *Piccardi* Leopoldo, *Rauchi* Orazio, *Rho* Edmondo, *Sagona* Pier Luigi, *Tron* Emilio, *Venturi* Franco.

I candidati di « Socialismo Indipendente » per il collegio Torino-Novara-Vercelli sono:

Aldo *Cucchi*, Mario *Giovana*, Enrico *Accomello*, Luigi *Andreoni*, Giuseppe *Bassi*, Giuseppe *Boggia*, Ermanno *Bonfatto*, Antonina *Borelli* ved. *Burlando*, Clara *Bovero*, Luigi *Cercelo*, Carlo *Chiappa*, Sergio *Gaddi*, Domenico *Germano*, Aldo *Guerrea*, Eliezer *Husso*, Giulio *Nicoletta*, Marco *Pia*, Carlo *Peletti*, Finanzo *Raimondi*, Bruno *Segre*.

Per Cuneo-Alessandria-Asti, i candidati di « Socialismo Indipendente » sono solo quindici:

Mario *Giovana*, Enrico *Accomello*, Antonina *Borelli* ved. *Burlando*, Clara *Bovero*, Edoardo *Cubiale*, Giovanni *Cardella*, Vincenzo *Coppo*, Sergio *Gaddi*, Domenico *Germano*, Alfredo *Mango*, Giovanni *Maura*, Marco *Pia*, Giovanni *Porta*, Enrico *Reale*, Bruno *Segre*.

Anche per il Senato le candidature ufficialmente presentate non sono molte.

Collegio di Susa: Rufi (P.L.I.), *Cima* (P.S.I.), *Colla* (P.C.I.).

Torino-Centro: Carmagnola (P.S.D.I.), *Allara* (P.L.I.), *Olivetti* Adriano (Comunità-Unità Popolare), *Coggiola* (P.C.I.).

Torino-Fiat: Pastore (P.C.I.), *Castagno* (P.S.I.), *Remita* (P.S.D.I.), *Ca' Zorzi - Novanta* (Unità Popolare).

Torino-Dora: Re *Marchi* (P.L.I.), *Zizzi* (P.S.D.I.), *Ferreris* Arturo (Unità Popolare), *Napoville* (P.C.I.).

Il tetto della casa sprofonda ed il proprietario rimane ucciso

La sciagura è avvenuta in corso Francia - Lo sventurato si proponeva di demolire la copertura dello stabile per potere sopraelevarlo

Un tragico episodio è accaduto nel pomeriggio di ieri in uno stabile di corso Francia: una disgrazia che ha destato vivissima impressione in tutta la zona e ha richiamato sul posto numerosa folla.

Verso le 16 di ieri il commerciante Giovanni Fossa fu Luigi di 65 anni si trovava sul tetto della sua piccola casa di corso Francia 123. Da tempo aveva intenzione di sopraelevarla e finalmente s'era accinto all'opera: a dargli persona aveva cominciato a demolire il tetto, armato di piccone e di martello. Era dal mattino che il lavoro procedeva senza alcun incidente. Ad un tratto però, forse ad un colpo più vigoroso degli altri, s'incrinava e si rompeva un pilastrino di cemento che in quel punto sorreggeva la copertura della casa. Si udiva dapprima un sinistro scricchiolio, poi un forte schianto. Il Fossa, intuiva il tremendo pericolo, tentava di retrocedere e di porsi in salvo, ma non faceva in tempo. Nel tetto s'apriva una voragine e il poveretto, con un grido vi precipitava. Il salto — di due metri e mezzo al massimo — non sarebbe stato certo da dubbio mortale e il Fossa se la sarebbe cavata con lesioni e ferite forse nemmeno gravi.

Ma purtroppo su di lui stesso, istantito e doloroso sul pavimento piombava qualche attimo dopo una trave di cemento che lo coglieva proprio in mezzo al torace. L'infelice restava schiacciato dal peso e non aveva nemmeno la forza di chiamare aiuto. Quando i familiari, messi in allarme dal tonfo, accorrevano, lo trovavano già incosciente e rantolante. Si telefonava alla Croce Rossa e una autoambulanza si recava a tutta velocità sul luogo della sciagura e prendeva a bordo il Fossa che ancora respirava, se pur assai debolmente. All'ospedale Maria Vittoria, però, i medici del pronto soccorso, dopo un primo esame, lo giudicavano in condizioni disperate, causa lo schiacciamento del torace. Infatti, nonostante le cure prodigate « in extremis », il commerciante decedeva, senza aver ripreso conoscenza, alle 17,30.

— Alle ore 19 allo stesso ospedale Maria Vittoria veniva ricoverato un giovane rimasto ferito sempre in corso Francia. Si tratta dell'operaio Salvatore Pirolo di 27 anni, il quale, a bordo di un motoscooter, stava rincasando. Mentre giravia da corso Francia in strada di Grugliasco si scontrava — in circostanze che non sono state ancora ben chiarite — con un altro scooterista. Nel violento urto il Pirolo veniva sbalzato dalla sella e ricadeva sull'asfalto, picchiando il capo e restando esanime. All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

L'ex-tranviere Fontana è stato arrestato in Francia

L'ex-tranviere Luigi Fontana, condannato in contumacia a 6 anni di reclusione per aver truffato la filiale di un istituto bancario di Verolengo, e poi a 12 anni della stessa pena per aver illecitamente guadagnato fior di milioni, in tempo di guerra, simulando di lavorare per il Genio civile nella ricostruzione di stabili sinistrati, è stato arrestato in Francia, una settimana fa, dall'Interpol.

Le autorità competenti hanno già ordinato il suo trasferimento alle carceri Nuove di Torino in modo che egli si presenterà finalmente al giudizio di appello nel quale sono imputate le due cause.

Il processo di secondo grado era già stato fissato per il 12 settembre scorso e successivamente rinviato al 26 di questo mese nella speranza che i carabinieri riuscissero a catturare il latitante Fontana.

Tre persone ferite in un incidente d'auto

Tre persone sono state ricoverate all'ospedale Molinette, in seguito ad un incidente automobilistico. Verso le ore 22 l'impiegato Guido Persico di 27 anni, abitante in via Madama Cristina 44 scendeva in auto da corso Sebastopoli in compagnia della moglie Pina e della sorella Ada. Per evitare un tram della linea 14, il Persico sterzava bruscamente e finiva contro un palo della luce. Tutti e tre i passeggeri hanno riportato ferite.

Tre mesi dopo il matrimonio si uccide con i barbiturici

Una vedova in gravi condizioni per avvelenamento da gas

La polizia sta attivamente indagando su di un impressionante episodio accaduto ieri pomeriggio. Un giovane di 33 anni si è ucciso in circostanze che ancora restano da chiarire. La vittima è Mario Vara, impiegato, che da soli tre mesi si era unito in matrimonio con una ragazza alquanto più giovane di lui: Emilia Garbarino. Il Vara risiedeva, presso una zia della moglie, in corso Dante 124 ed è appunto qui che ieri si è svolta la misteriosa tragedia.

Erano all'incirca le 17 quando la zia della signora Garbarino bussava alla porta d'una camera ove riteneva che suo nipote stesse riposando. Nessuno le rispondeva. Dopo un po' bussava ancora e quindi spingeva l'uscio. La camera era in penombra poichè le imposte erano state chiuse, tuttavia la donna avvertiva subito che qualcosa di grave era accaduto. Il Vara giaceva attraverso il letto e gemeva debolmente. Come le imposte venivano spalancate, la luce metteva in tutto risalto una scena pietosa. Il giovane era bianco in volto, con una mano si serrava alla gola e, benchè gli occhi fossero spalancati, era evidente ch'egli era semi fuori conoscenza.

Veniva subito dato l'allarme e poco dopo giungeva un'autolettiga con la quale lo sventurato veniva trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari accertavano che le sue condizioni erano gravissime in seguito all'ingestione di sostanze tossiche che parvero identificabili in barbiturici. La dose era stata molto forte e purtroppo non vi era più nulla da fare. Si disponeva quindi perchè il Vara fosse riportato nella sua abitazione, ma durante il trasporto egli decedeva.

La tragica fine ha lasciato tutti sgomenti i suoi familiari, per primi, non sanno spiegarsi un gesto così assurdo, impensabile. Non sembra che siano stati rintracciati degli scritti attraverso i quali giungere alla spiegazione dell'enigma.

★ Un'analoga vedova ha tentato di uccidersi, avvelenandosi col gas. La sventurata è Maria Dabbene ved. Stroppiana, di 61 anno, abitante in via Rossini 32. Ieri pomeriggio verso le ore 13 la figlia rincasava per il pranzo; ma appena aperta la porta, veniva investita da una violenta zaffata di gas. Sospettando una fatale disgrazia, corse subito in cucina. Qui trovò, distesa al suolo, inanimata, la madre. Era accanto al fornello del gas, che aveva tutti i rubinetti aperti. Accanto alla donna v'era un biglietto: « Voglio morire, perchè sono proprio stanca di tirare avanti. Perdonami ». Un medico, chiamato d'urgenza, ordinava subito il ricovero della Dabbene in ospedale. Poco dopo cessa giungeva al San Giovanni, dove i sanitari la giudicavano gravissima, e la trattenevano con prognosi riservata.

Improvvisa pazzia di una giovane sposa per le violenze di un amico del marito

La lotta furibonda nel retrobottega e nel negozio - L'aggressore è scomparso

Qualche settimana fa avveniva in un paese non lontano da Rivarolo un fatto veramente disgustoso: una spoglina veniva aggredita da un amico del marito. Purtroppo, in questi giorni, in seguito all'impressione subita, la signora ha dato segni di squilibrio mentale ed è stato necessario ricoverarla in una casa di cura.

Esattamente il 20 marzo un negoziante di stoffe — residente appunto in questo piccolo paese — riceveva la visita di un suo amico di Torino, in giro d'affari nella zona. Nel pomeriggio il negoziante, per un improvviso irrefrenabile impegno, doveva recarsi ad Ivrea e a casa restava sua moglie di 25 anni e l'amico. Questi, verso le 17, mentre nel retrobottega stava parlando con la giovane donna, ad un tratto l'abbracciava e cercava di usarle violenza. L'altra si divincolava, resisteva, sfuggiva, ma veniva ripetutamente afferrata dal bruto! S'impegnava così una disperata lotta fra la infelice e l'ignobile assalitore. Ad un certo momento, quasi un quarto d'ora dopo, la giovane usciva di corsa dal negozio e correva, piangente e stravolta a rifugiarsi da un'amica. L'uomo spariva.

A tarda sera tornava il marito, apprendeva il fatto e si recava subito a Rivarolo e sporgeva denuncia. Le ricerche dei carabinieri non davano esito. L'aggressore — domiciliato a Torino e sposato — era scomparso dalla sua abitazione.

Ma ora s'è avuto della vicenda un doloroscissimo strascico: la giovane donna, che da quel giorno ha dato continui segni di squilibrio mentale è stata in questi giorni trasportata in una Casa di cura.

Assolto dall'accusa di furto e incendio

Alla prima sezione della Corte di Appello (pres. Capriolglio, P. G. Bianco, canc. Tedesco) è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di incendio colposo e di furto Giuseppe Bellora. Costui, secondo l'accusa, sarebbe penetrato, il 14 giugno 1950, nella casa di proprietà di tale Tarcisio Maffezzoni presso Cameri, alla quale poi avrebbe appiccato l'incendio dopo aver compiuto un furto di 350 mila lire. Il Tribunale di Novara aveva assolto il Bellora con formula dubitativa. Il P. M. aveva presentato ricorso dando origine all'attuale dibattito. Alla difesa l'avv. Dal Fiume; per la P. C. l'avv. Di Tieri.

L'on. Pella alla cerimonia per la nuova sede della Borsa

Alla presenza del Ministro del Tesoro, on. Pella, si è svolta ieri la cerimonia d'inizio dei lavori per la nuova sede della Borsa. L'edificio sorgerà in via S. Francesco da Paola all'angolo con via Cavour sull'area attualmente occupata da un fabbricato in corso di demolizione. L'on. Pella, accompagnato dal Prefetto, è giunto sul luogo alle 15,30: erano ad attenderlo il Presidente della Provincia, prof. Grosso, il Sindaco avv. Peyron, il presidente della Camera di Commercio, conte Enrico Marone, il presidente della Associazione Commercianti, commendator Muggio, numerosi parlamentari e altre autorità cittadine. Dopo il simbolico colpo di piccone, il Ministro si è recato alla sede della Borsa Merci dove, ascoltate le parole di ringraziamento rivoltegli dal conte Marone, ha pronunciato un breve discorso formulando un augurio per la prosperità economica del Piemonte e dell'Italia.

Mostra filatelica

Sabato e domenica nei locali della « Rotonda Moda » a Torino-Esposizioni viene organizzata la 14ª Mostra filatelica del Centro Ricreativo e Culturale Fiat. Questa manifestazione si preannuncia assai interessante per i molti appassionati di filatelia. Ai visitatori sarà offerta in omaggio una cartolina-ricordo e per assi funzionerà nella stessa un ufficio postale per la vendita di cartoline e per l'accettazione della corrispondenza, normale e raccomandata, la cui affrancatura sarà bollata col timbro appositamente disposto per la manifestazione.

All'Accademia di Medicina sotto la presidenza del prof. Bastai, si terrà domani sera, alle 21, seduta pubblica con comunicazioni del prof.: Stoppani, Zambelli e Bellion e dei dottori Boniperti, Chiudano M., Fontana, Francia, Grosso, Lovera, Marchese, Marmolla, Monateri, Mussa e Randaccio.

Un'altra macabra scoperta nel canale della Pellerina

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera, verso le 22, da un contadino che passava per via Appio Claudio, lungo il canale della Pellerina. Egli ad un tratto notava, al riflesso di un fanale, una « cosa » impigliata tra i rami della riva. S'accostava, guardava e s'accorgeva con raccapriccio che la « cosa » era un arto umano. Dava l'allarme e sul posto accorrevano gli agenti del Commissariato di San Donato e subito dopo il necroforo: si trattava di un pezzo di gamba, una coscia appartenente a persona con ogni probabilità di sesso maschile. L'arto è stato trasportato dal necroforo agli Istituti di Medicina Legale del Valentino. Data l'ora tarda, non è stato possibile far ricerche e aprire indagini.

Assolto dall'accusa d'omicidio colposo

Si è svolto al Tribunale di Pinerolo (Pres. Cagnasso, P. M. Sciolla, canc. Cancella) il processo a carico di Michele Carrè, bergamasco di bestiame, residente in Villafranca Piemonte, accusato di omicidio colposo per un incidente stradale avvenuto il giorno 5 giugno 1952, sulla strada Cavour-Villafranca Piemonte, dove trovava la morte Elgio Cristina, di Milano, il quale, a bordo di una Lambretta, cercava di superare il camioncino guidato dal Carrè. Costui, difeso dagli avv. Gino Obert e Silvestri, è stato assolto con formula ampia. La vedova Cristina si era costituita P. C. con l'assistenza dell'avv. Chiodi di Milano.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria *d'Arte C. Cedebò e C.*, via *Po 4, telef. 49-216*. La più importante ed ultima della stagione. In una brillante conferenza, dal titolo « Come le foglie... » al Circolo Artistico di Napoli, l'on. le Mattia Limoncelli magistralmente descrisse la vendita all'asta, che non sono una dolorosa dispersione degli oggetti amorevolmente raccolti, ma una provvida e felice destinazione di essi. Il De Congourt, uno dei più spirituali e raffinati collezionisti dell'800, così scrisse nel suo « Journal »: « ... Voglio che i miei disegni, le mie stampe, i bibelots, i miei mobili, i miei quadri, tutte le opere d'arte, che hanno formato la mia felicità, non abbiano a trovare la loro gelida tomba in un Museo, sotto lo sguardo disamorato di un qualsiasi visitatore. Chiedo che essi siano dispersi dal Colpo di martello del liquidatore e che la gioia che mi ha procurato ognuno di essi appartenga ad un degno erede del mio gusto ». Ed è precisamente questa la vendita in cui sono compresi oggetti, mobili, dipinti, bibelots, ecc., degni di ornare il più sontuoso palazzo, la più splendida villa, il più ricercato alloggio, ed appagare il gusto più sensibile e raffinato dell'irrequieto ed incontentabile collezionista. Segnaleremo di passaggio gli splendidi pregiati mobili italiani, francesi e inglesi, Luigi XV-XVI, Impero, Direttorio in noce, in mogano e laccati, piccoli mobilini e piccoli gueridons, l'uno più superbo dell'altro, specchiere, lampadari, tappeti persiani, varietà infinita di porcellane, vasi e potiche di Cina, avorii, orologi, statuine, cristalli, servizi da tavola in Wedgwood Rosental Wasenginton Glid Willow, ecc. ecc. All'amministrazione della nostra affezionata clientela presentiamo inoltre una inconfondibile raccolta di dipinti veramente pregevoli e il di cui elenco trasmetteremo su questo quotidiano dei prossimi giorni. L'Esposizione funerale, che si apre stamane giovedì, con orario 10-12 e 14-19, proseguirà a tutto lunedì 27 corrente. Seguiranno undici giorni di vendita all'asta da martedì 28 corrente a tutto lunedì 11 maggio, sempre alle ore 15,30 precise dirette dal Perito sig. E. U. Rodeilli.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,15: Jazz - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15 Teatro e cinema - 14,49: Lezione di francese - 17: Canarl internazionale - 17,30: Sinfonia - 18: Orchestra 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Musica 19,45: L'avvocato di tutti 20: Musica leggera 21: Musica - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Balle all dei ricordi 23: L'arca di Noè (Il Ragno) - 22,30: Celebrazione del III centenario della nascita di A. Corelli - 23,15: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — 10,15: Tuni nuovi 13: Orchestra 13,45: Pinocchio giocoso 14: Galleria del successo 14,30: Teatro 14,45: Orchestra 15,15: Ritmi 16: Orchestra 16,45: Banda - 17: Il convegno dei ragazzi 17,30: Balli 18,30: Terza universale 18,45: Jazz 19,15: Quando la democrazia (di L. Parsons) 19,30: Canzoni 20,30: Musica - 20,37: Il mirlo - 21,30: Concerto 22,15: La giraffa - 22,45: Colonna sonora

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto 21: Ritratto di Rosso di San Secondo 21,30: Incontri tra musica e poesia 22: Il popolo che ritrovò se stesso (Il movimento sionista).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura:

massima + 23,3; minima + 7,6; media + 20. Pressione 736: umidità 45 %; cielo poco nuvoloso con calma di vento. Previsioni: tempo bueno. Formazioni di nubi cumuliformi nel pomeriggio stratificantesi in serata. Venti deboli vari a carattere di brezza. Foschie locali al mattino. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Nascite Giovanni, a. 66, pensionato, via B. Domenico 84; **Bertolini Antonio**, a. 53, pensionato, v. Pont 2; **Salvemenoli Ida** ved. Napoli, a. 50, casal., v. F.lli Carle 83; **Musso Maria** ved. Antoniotti, a. 94, casal., c. Re Umberto 96; **Corsini Mario** in Bonfiglio, a. 37, pensionato, v. Moncenisio 37; **Marocco Caterina** ved. Dedonatis, a. 72, casal., v. Giulio Bazolo 27; **Tescione Carlo**, a. 71, pensionato, v. Rieti 6; **Fusco Felice**, a. 73, pensionato, v. Massena 56; **Brignolo Carlo**, a. 63, esercente, v. Chiusa Salbio 7; **Mandrelli Giovanni**, a. 70, pensionato, str. ant. Collegno 250; **Ferrero Ernesta** ved. **Rovera**, a. 73, casal., c. Racconigi 54; **Della Devita**, a. 31, cameriere, Montalenghe; **Rosato Francesco**, a. 56, meccanico, Montalenghe; **Farmagalli Marco**, a. 3, Collegno; **Abbattescione Francesco**, a. 63, meccanico, S. Giovanni; **Bonet Lucio**, a. 24, studente, Moncalieri; **Vanni Giovanni**, a. 77, pens., Ist. Rip. Vecchiaia; **Enrie Domenico** ved. Fenoglio, a. 83, casal., Collegno; **Dal Pietro**, a. 49, elettricista, Mantelone; **Ferraris Marcellina** ved. **Bruggiana**, a. 68, casal., s. Vito; **Rivoi Silvio**, a. 69, invalido, Moncalieri.

Morti 21 - nati 25 - matrimoni 31

IL 30 APRILE
IN TUTTA ITALIA LA « DEAR FILM »
presenterà
IL PRIMO GRANDE TECHNICOLOR ITALIANO
PUCCINI
PIU' CHE UN FILM E' UNA MERAVIGLIA

DOMANI - DORIA - DOMANI
La 20th CENTURY-FOX presenta
Amore e perdizione
OLIVIA DE HAVILLAND - RICHARD BURTON
MIA CUGINA RACHELE
dall'omonimo romanzo di DAPHNE DU MAURIER edito nella collezione "Medusa" de Arnoldo Mondadori Editore
20th CENTURY-FOX

OGGI - AUGUSTUS - OGGI
IL FILM CHE RINNOVA IL SUCCESSO DE « LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA »
VIALE DELLA SPERANZA
con
COSETTA GREGO - MARCELLO MASTROIANNI
LILIANA BONFATTI - PIERA SIMONI

OGGI - CORSO - OGGI
VAN HELFIN - WANDA HENDRIX - ERIC PORTMAN - JACK LEE
TECHNICOLOR
MOLOK
IL DIO DELLA VENDETTA

OGGI ASTOR OGGI
STEVE BARCLAY - SOPHIA LOREN - Regia GIOVANNI ROCCARDI
AFRICA sotto i MARI
UN GRANDE FILM ITALIANO A COLORI GIRATO NEGLI ABISSI MARINI

Ogni giorno e per tutta la durata della programmazione del film « AFRICA SOTTO I MARI » verrà offerta, a sorteggio, una attrezzatura completa per pesca subacquea della Ditta Armeria Moderna B. SUCCHI - Rapallo. Il pubblico è invitato a conservare il biglietto d'ingresso.

SPETTACOLI

ALFIERI. — Questa sera alle 21,15 debutterà la compagnia di Renato Rascel con Kiki Urbani, Flora Medini, le Peters Sisters e il balletto delle « Bluebell ». Verrà inscenata la rivista « Attanasio, cavallo vanesio » di Garinei e Giovannini.

Amici della musica. — Questa sera al Conservatorio, ore 21,30, concerto del pianista Giuseppe Terracciano. In programma opere di: Mozart, Beethoven, Brahms, Liszt, Jachino, Prukoffef e Turina. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera del concerto alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Italcasa La stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel. **Carro di Tespi** (c. Peschiera ang. via Pragelato) Comp. Prosa Rina Rasel ore 21,15: « La Nemica » 3 atti di Niccodemi.

Galleria Lattes v. Confienza 6: dipinti di Corrado Cagli 17-19. **Fal, Madama:** Mostra retrospettiva Marc Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23.

Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni 3): Mostra Naz. Disegno Ragazzi ore 16,30-19,30, 21-23. Ingr. lib.

Saletta «La Stampa»: Mostra Giacomo Manzù, ore 10-12; 15,30-19,30

Saletta Internazionale Automobile: dalle ore 9,30 alle ore 23.

Al Solarolo Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. R. Sasso, E. Ferri.

Augustus 17-21 Or. Orsetti-Aurora **Gaudio.** 16,30-21 Cuban's Boys. **

Una scommessa

Nel pomeriggio, dopo mangiato, i due ragazzi sedettero su due grandi poltrone di vimini nella corte. Squittivano uccelletti sui salici e colombe nere svolazzavano sui muri di cinta. Il cane della masseria col suo muso di sciacallo, dal pelo rasato, scuoteva ogni tanto la catena alla quale era legato, vicino al pollaio.

Si avvicinò il massaro, si fece scivolare il berretto sulla guancia e, tenendolo fermo in quella posizione, disse:

— E' passato stamattina il barone Scuderi che andava alla chiusa. Ha detto che viene dopopranzo a salutarlo.

— Ah, c'è Nitto Scuderi? — disse Ignazio. — Vorrà fare certamente una sparatoria.

Poco dopo arrivò il barone Scuderi dal viso bluastro, massiccio e sordo come una pagnotta rafferma. Aveva un paio di pantaloni di frustagno alla cavallerizza, gli stivali stretti in un minutissimo intrico di lacci fin sotto il ginocchio, una giacca di velluto alla cacciatora e un fucile da caccia a cinque colpi, alla spalla. Posò il fucile e sedette a gambe larghe sulla sedia che il massaro gli portò di corsa, emozionato dal rispetto, incespicando.

— Giusto te cercavo — disse a Ignazio con la sua grossa voce rauca. — Ho fatto una scommessa con Santo il pecoraio. Lui con le pietre io con la mia Colt. Mettiamo tre galletti contro il muro, legati. Bisogna colpirli in testa. Se vince lui gli regalo i galletti. Se vinco io mi deve dare tre fascelle di ricotta e i galletti rimangono a me. Tu e il tuo amico siete gli arbitri.

In quel momento non un'aria umile, dimessa, dolce, apparve dal cancello Santo il pecoraio. Aveva i capelli bianchi e una camicia a righine tutta rattoppata, senza colletto, abbronzata sul collo grinzoso.

— Voscenza benedica — disse inchinandosi umilmente, con una vocina melliflua. — Ho portato un coniglio. L'ho preso stamattina nella sciara.

— L'hai ammazzato con una pietrata? — chiese Ignazio.

— Eccellenza, no. Mi è saltato fra le gambe, ci ho messo un piede sopra lo ho ammazzato con una calcagnata.

Tirò fuori dalla tasca della giacca un coniglio fulvo e lo fece ciondolare con la testa in giù, tenendolo per le zampe.

Il barone Scuderi si era alzato impazientе e cominciava a scostare le sedie.

— Dunque facciamo questa scommessa — diceva. — A quindici metri. I galletti li mettiamo contro il muro. Tu t'ci tre pietrate, io tre colpi di rivoltella, uno per uno. Chi ne ammazza di più vince. D'accordo?

— Eccellenza, sì — rispose con la sua vocina Santo.

Ignazio e il suo amico si erano alzati. Ignazio chiamò il massaro.

— Janu, porta tre galletti grossi — gridò.

Apparve il massaro tenendo due galli per le zampe. Lo seguiva una ragazzina scalza che reggeva teneramente contro il petto un altro gallo che con la sua testa dorata guardava in giro scuotendo a tratti la cresta rossa.

— Bisogna legarli perchè stiano fermi — disse Ignazio.

Premurosamente il massaro legò i tre polli ad alcuni chiodi piantati nel muro servendosi di fili di rafia. I galletti imbrigliati da diversi giri di rafia, rimasero contro il muro, immobili. Soltanto le ali erano libere ed essi le tenevano ritte; le creste scarlatte risaltavano sull'intonaco annerito.

Il barone Scuderi aveva cavato fuori dal fodero di cuoio la sua grossa Colt luccicante. Le figlie del massaro e altre due ragazze seguivano, con le mani sul ventre, i preparativi di quell'esecuzione.

Nitto Scuderi, tenendo impugnata la rivoltella, si accostò al muro e venne avanti contando i passi con le sue tozze gambe arcuate. Si fermò dopo quindici passi e fece un segno per terra.

— Pianta un legno qui. Questa è la distanza — disse. — Tiro prima io?

— Come vuole, eccellenza — rispose con voce flebile il pecoraio che frattanto era andato a scegliere tre sassi fuori del cancello e li soppesava nella mano. Il massaro piantò un pioletto nel terreno nel punto segnato dal barone.

Il barone puntò la rivoltella, mirò a lungo e fece partire il colpo. Ci fu un precipitoso volo di piccioni tra i rami degli alberi. La pallottola era andata a conficcarsi nel muro, a pochi centimetri dalla testa del primo galletto che non si era mosso, ignaro del pericolo corso. Un po' di calcinacci erano caduti per terra.

— L'ho sbagliato di poco — disse il barone. — Adesso tira tu.

Santo il pecoraio andò a mettersi dove prima era il barone. Prese la mira socchiudendo l'occhio, sputò sulla pietra, fece ruotare un poco il braccio e poi con uno scatto preciso e misurato tirò. Si udì un fruscio come di frombola e si vide il primo galletto sbattere le ali sotto la rafia. La testa gli era rimasta completamente schiacciata contro il muro.

— Bel colpo! — gridò Ignazio.

Il pecoraio ebbe uno stanco sorriso di martire e li mise da una parte. Al secondo colpo il barone colpì il galletto nella pancia. Il galletto ebbe un piccolo fremito e morì.

— Colpo nullo — sentenziò Ignazio. — Bisognava prenderlo in testa.

Rimaneva il terzo galletto che guardava in giro coi suoi occhi rotondi accanto ai suoi compagni morti attaccati al muro.

Al primo colpo della terza ripresa Santo sbagliò di pochissimo e frantumò il becco del galletto che rimase vivo e sanguinante e lanciò un rauco grido di dolore. Sparò subito dopo il barone e mandò la pallottola nel collo asportando un po' di piume e di pelle. Ma il galletto era sempre vivo e guardava in giro, senza capire, con la testa ritta.

Alla seconda sassata di Santo il gallo, col cranio frantumato scosse le penne e giacque rilassato nell'imbastitura di rafia. Le sassate di Santo erano secche e potenti e si lasciavano dietro un rabbioso fruscio in assoluto contrasto con la dolcezza melliflua del pecoraio.

Irritato per la sconfitta il barone sparò ancora vari colpi contro i galletti morti; riuscì a colpirne uno alla testa facendogliela saltare via. Ma ormai aveva perduto la scommessa.

Il pecoraio si allontanò inchinandosi profondamente coi tre polli massacrati in mano.

— Voscenza benedica — disse ancora sulla soglia del cancello con estrema dolcezza e scomparve nella luce del tramonto.

Il muro era rimasto macchiato di sangue e di penne appiccicate. Dalle campagne della Castellana e dell'Agnelleria immerse nell'aria violacea del crepuscolo, giungeva disteso il canto dei grilli.

Ercole Patti

Il ministro francese dell'Educazione ha consegnato a Colette le insegne di Grand'Ufficiale della Legione d'Onore

DIETRO LO SCHERMO

La RAI e il cinema

Un importante accordo di sano equilibrio - Quanto pressapoco guadagnano dive e divi Prime riprese di «Giulietta e Romeo» - Animali sullo schermo, e confidenze di uno «specialista» - I sessant'anni di Mary Pickford - Imperverserà la bella Elena di Troia

La RAI ha avuto la concessione della televisione per l'Italia; ha avuto la prudenza di imporsi un non breve periodo di trasmissioni sperimentali fruendo così delle molteplici esperienze altrui per stratificarsene una sua propria; e ha ora la saggezza di riconoscere al cinema tutta l'importanza che gli è dovuta. Negli Stati Uniti, dove la televisione si è diffusa in proporzioni epidemiche, i suoi rapporti con gli ambienti cinematografici non sono certo ottimi. Anche perchè è fin troppo sicura di sè, dei suoi milioni di utenti; e i produttori di Hollywood hanno visto e vedono in lei più che una concorrente una nemica per contrastare la quale starebbero escogitando il diversivo o addirittura la contraffensiva del film in rilievo. Ma il pubblico americano può spendere parecchio, può facilmente acquistare apparecchi televisivi, mentre quello italiano è notoriamente più... sobrio, e non è detto che da noi, se non altro per fondamentali ragioni economiche, la televisione possa tanto rapidamente diffondersi. Trovare ogni tanto un po' di lire per entrare in un cinema, è cosa di molti, moltissimi, desiderare invece uno spesa di duecento o trecentomila lire sia pure a rate, non è di molti.

In questa situazione, e per eliminare a priori interferenze o peggio, si è giunti a un prudenziale accordo che, se fatto poi funzionare in termini di serena equità, dovrebbe rivelarsi benefico e per il nostro cinema e per la nostra televisione. Fra produttori di film, esercenti di sale, e RAI, si è convenuto che questa, concessioni presumibilmente fino al 1955 il suo periodo sperimentale televisivo, dal 1° gennaio 1954 normalmente non diffonderà film di carattere spettacolare se non dopo che siano trascorsi cinque anni dagli inizi delle loro pubbliche proiezioni. Potrà tuttavia non rispettare tale termine con il consenso e alle condizioni stabilite da un'apposita commissione composta di dodici membri: tre per i produttori, tre per gli esercenti, tre per la RAI. (E questi nove nomineranno gli altri tre, che non dovranno appartenere nè ai produttori, nè agli esercenti, nè alla RAI).

Clausole particolari completano l'accordo; il quale è parecchio importante perchè di comune intesa vuole affrontare la realtà per quella che è. Come la radio non ha certo ucciso la musica, e l'ha invece enormemente diffusa; così la televisione non è che un «mezzo» di diffusione di una visione animata, vale a dire del cinema. Perchè costringere la RAI a produrre film in proprio, e più o meno nel generi, o ad allestire complessi spettacoli che ne siano il succedaneo, quando i nostri film non chiedono che di essere ulteriormente diffusi? Un'alleanza chiara e un'intesa leale sono sempre preferibili a concorrenze e a rivalità che nel nostro Paese, per quanto si è accennato, sarebbero soltanto dannose a tutti gli interessati.

* *

Ogni tanto qualche lettore ci scrive per chiederci se sia vero che attrici e attori del nostro cinema pretendono somme più che ingenti per apparire in un film, e quanto effettivamente percepiscano. Non è facile rispondere alla lira, al milione; ma, su per giù, quanto negli ambienti si dice, e si sa, corrisponderebbe a ciò che segue. Cominciamo, naturalmente, dalle attrici. La Magnani, press'a poco, 40 milioni; la Lollobrigida e la Mangano, 30; la Pampanini, 15; la Sanson, 12; la Bosè, 10; sugli 8 la Ferrero e la Scala, sui 3 la Luadi e la Greco. Altori: Totò, 30; Fabrizi e Nazzari sui 25; Rascel sui 20; Chiari e Vallone sui 15. Ma tutto ciò è inferiore a quanto percepito da attori stranieri in Italia. Errol Flyn, più di 100 milioni; Jennifer Jones, sui 70; Gabin, Cliff e Raft sui 25; Orson Welles e Viviane Romance, sui 20. (Le riprese di un film durano al massimo due mesi).

— Negli studi torinesi della «Fert» Vittorio Cottafavi sta dirigendo *Traviata 1953*, co-produzione Italo-francese, con Barbara Laage, Eduardo De Filippo, Marcello Giorda e Gabriella Dorziat; esterni a Milano e a Biella. — Dopo lunghi preparativi, e una laboriosa ricerca dei due principali interpreti, Renato Castellani ha iniziato le riprese di *Giulietta e Romeo*; la prima sequenza è nella stanza di Giulietta, che con l'aiuto nella nutrice (Flora Robson) sta preparandosi al ballo nel quale incontrerà Romeo. Il film, a colori, è di co-produzione Italo-inglese e ha per protagonisti Susan Shentall e Lawrence Harvey; ripreso a Verona, a Siena e a Fossanova.

* *

Cani e cavalli sarebbero i «divi» indiscutibili per le simpatie del pubblico fra quanti animali appaiono sullo schermo. (Fatta eccezione per Topolino, Paperino e compagni, si capisce; ma qui si parla di attori più o meno a quattro zampe, e in pelo e ossa). E' quanto afferma George Emerson, «specialista» di Hollywood. Traiuschamo, dice, il solito cagnolino che abbaia se sente suonare il campanello, o il solito micio che gioca con il solito gomitolo. Essi «ammobiliano» l'inquadratura, persino un ambiente; ma non è difficile farli «rispondere» a tale scopo. Le difficoltà cominciano quando si debba loro insegnare una «parte», che esige allora una preparazione almeno da circo equestre. Bisogna «ammaestrare» lo strano attore. Il cane Rin-tin-tin, il cavallo Tony di Tom Mix, il cavallo Trigger di Roy Rogers, furono, apparentemente, degli «assi»; in realtà lo furono quanti li ammaestrarono. I veri guai cominciano quando le richieste sono di tutt'altro genere. I canguri sono intelligentissimi, ma buffoni; sul più bello «improvvisano» per conto loro, e bisogna tutto ricominciare. Per Sequoia dovevo far balzare alla stessa fonte un daino e un puma; ci ho rimesso sette mesi intere. Anche lo scimpanzè, non si direbbe, è balzano; uno mi vuotò una bottiglia di whisky, il dovettero poi interrompere le riprese del film per due giorni. I più intelligenti e docili sono gli elefanti; hanno tra l'altro una memoria eccezionale, non c'è pericolo che, dopo averla appresa, dimentichino la loro «parte». Che cosa occorre, nel mio mestiere? Pazienza, pazienza, e poi ancora pazienza.

* *

Charles Vidor dirigerà Vittorio Gassmann in *Rapsodia*, con Elizabeth Taylor. — Clarence Brown, il regista di Greta Garbo, è stato allontanato dalla Metro Goldwyn «per riduzione di personale» e lavorerà ha

CRONACHE DELLO SPORT

Non risolto il problema dei "visti„ per Praga

Solo nove giornalisti e tre fotografi hanno finora ricevuto il regolare permesso dalla Legazione cecoslovacca - Oggi la partenza degli azzurri

Como, 22 aprile.

L'ultima partita di allenamento dei calciatori azzurri, a quattro giorni dal confronto di Praga con la Cecoslovacchia, è stato più impegnativo del previsto per i problemi di inquadratura che gli infortuni occorsi a Corradi e a Giovannini hanno rinnovato. In mattinata Rosetta, Frignani e Neri, accompagnati dal medico federale, avevano lasciato Villa d'Este per portarsi a Como e precisamente all'ospedale di Sant'Anna dove gli accertamenti diagnostici favorevoli a Frignani (tonsillite con febbricole intermittenti) e a Neri (contusione al polpaccio) erano tutt'altro che incoraggianti per Rosetta menomato da una formazione neo-ossea nel ginocchio destro con borale esterno preriturale.

Tuttavia l'ottimismo del Commissario tecnico alimentato dal referto che non attribuiva ai malanno alcuna conseguenza d'ordine pratico, ha potuto resistere fino al momento della partita giuocata nel pomeriggio allo stadio Sinigaglia dove le porte sono rimaste chiuse finchè il folto pubblico ammassatosi all'esterno non ha ottenuto di entrare liberamente. Poi in campo è dovuto accertare che le condizioni di Rosetta non erano affatto ideali e che al termine del primo tempo, durato mezz'ora, il centro sostegno, che di piede aveva toccato sì e no il pallone un paio di volte, lamentava un gonfiore lieve ma di cattivo augurio nonostante il persistente ottimismo del medico federale.

I ragazzi della Pro Patria, svelti e scattanti, hanno funzionato da allenatori e le due squadre agli ordini di Meazza hanno assunto questa formazione: *Nazionale:* Moro; Magnini, Cervato; Neri, Rosetta, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini, Frignani. *Pro Patria:* Bugatti; Oldani, Colombo II; Gualia, Amadeo, Tola; Giacomelli, Berra, Faravelli, Mongai, Beolchi.

Boniperti e Frignani sono risultati i più positivi all'attacco mentre Cervato si è fatto spesso applaudire con le sue respinte pulite e sicure. Al 3' ha segnato Boniperti entrando di testa su di un pallone centrato da Frignani; all'11' lo stesso Frignani, lanciato da Mazza, ha scagliato in rete e al 18' ancora Boniperti ha concretato una lunga fuga di Frignani eludendo l'uscita del portiere e collocando con calma nella rete incustodita. Tre a zero: ma molte le azioni armoniche non concluse per un soffio dagli attaccanti azzurri o neutralizzate da Bugatti.

Nel secondo tempo, durato 25 minuti, la Nazionale si è così schierata: Bugatti; Magnini, Cervato; Bergamo, Grosso, Nesti; Cervellati, Gimona, Boniperti, Pandolfini, Frignani. La rete degli allenatori è stata difesa da Moro che ha sfoggiato una serie di interventi difficili ed entusiasmanti. Al 18' ha segnato Cervellati su allungo di Nesti e al 21' i ragazzi della Pro Patria si sono meritati la loro parte di applausi con un magnifico gol ottenuto dall'ala destra Giacomelli. Punteggio finale quattro a uno.

Nella mattinata di domani gli azzurri cureranno nel vasto parco di Villa d'Este un po' di ginnastica e di atletica; poi si porteranno alla stazione di Como San Giovanni per partire alle ore 14,6 alla volta di Zurigo ove pernotteranno in attesa dell'aeroplano per Praga.

La questione dei «visti» intanto continua a destare una certa preoccupata ansietà. Solo oggi, alle 14, la legazione di Cecoslovacchia a Roma ha comunicato alla segreteria della FIGC l'avvenuta concessione dei «visti» per i giuocatori e gli accompagnatori ufficiali. Nessuna assicurazione veniva invece data per i numerosi giornalisti (circa 30) che attendevano la regolarizzazione dei loro passaporti.

Soltanto questa sera, dopo le 20, la stessa legazione ha fatto sapere che il visto è stato accordato ad un primo gruppo di nove giornalisti e tre fotografi. Si spera che entro domattina anche le altre richieste possano essere soddisfatte.

Un tentativo di Barassi per risolvere la questione

Pinerolo, 22 aprile.

L'ing. Barassi, presidente della Federazione Gioco Calcio ha tenuto una conferenza al teatro Roma di Pinerolo. E' stato presentato dal senatore Guglielmone presidente della squadra locale e presidente dirigente dello Sporting Torino, la «nuova società granata» la cui attuazione è ormai prossima.

L'ing. Barassi, al termine della conferenza, ha fatto alcune dichiarazioni sul prossimo incontro Cecoslovacchia-Italia, rilevando rammarico le assenze di Giovannini e di Corradi, siano particolarmente gravi. «Ho seguito il giovane terzino fin da quando era nel Modena e lo ritengo uno dei migliori difensori italiani — ha dichiarato il presidente della F.I.G.C. — la sua sostituzione ha aperto un problema difficile per la nostra rappresentativa. Ritengo comunque che a Praga gli azzurri potranno ben figurare specialmente se la tattica difensiva sarà applicata con attenzione. Speriamo che, almeno, possa giocare Rosetta».

Al termine della riunione Barassi è stato informato che a parecchi giornalisti tra cui tutti quelli di Torino, non era ancora stato concesso il visto per Praga. Egli è ripartito immediatamente a Torino per mettersi in contatto con la Federazione Gioco Calcio onde risolvere il problema.

Sullo schermo

«Vite vendute» di H. G. Clouzot, al «Lux»

Il titolo originale del film (tratto da un romanzo di Georges Arnaud) è pungente, drammatico: *Le salaire de la peur*, il salario della paura. Ed è infatti e soprattutto la loro paura che i quattro protagonisti vendono a chi ha chiesto loro un rischio mortale. I quattro sono dei disoccupati, quasi dei rottami umani, spinti dalla ripresa delle loro disavventure ad approdare in una landa bruciata del Guatemala, dove riescono a vivacchiare con i più diversi ripieghi, e dove, di giorno in giorno, ancora riescono ad attendere. Che cosa, non sanno. Nei momenti meno tetri l'attesa si colora di speranza, diventa speranza: in un lavoro retribuito, o in un'occasione qualsiasi, anche losca, che permetta loro di fuggire, di mutare scenario alla loro abbiezione.

D'un tratto giunge la notizia che, nell'interno, un pozzo di petrolio si è incendiato. Per spegnerlo, occorre dell'esplosivo. E quella dinamite bisognerà portarla fin laggiù, con un paio di autocarri qualunque, per strade appena tracciate: basterà il minimo urto a polverizzare ogni cosa. Quel rischio verrà compensato con mille dollari, occorrono quattro uomini. La «Compagnia» rischia due autocarri e quattromila dollari: i quattro disgraziati rischiano tutto.

E' questa una premessa dura, crudele, di una sua inumana logica apparentemente ineluttabile. O prendere o lasciare. Desta un brivido profondo, come quel «salario della paura» possa essere proposto; ma quella gelida premessa è drammaticamente accettabile, e i toni sbrigativi con i quali è espressa sono drammaticamente efficaci. Subito dopo comincia il viaggio tremendo; a questo suo inizio, lento, cauto, soffocato dalla morte che incombe a ogni istante, è la parte più bella del film. Anche perchè in questi capitoli i quattro uomini cominciano a rivelare i loro caratteri: piccoli episodi sono assai significativi; Clouzot, che nel troppo ampio prologo aveva divagato ed era stato un po' approssimativo, qui disegna e incide, con tratti fermi, essenziali; e questa marcia notturna, e il suo proseguire al primo mattino, non ce li scorderemo.

Poi gli episodi si fanno sempre più grossi, violenti. Le peripezie dei quattro s'infittiscono, sono tutte tremende, vogliono essere sempre tremende; e anche al tremendo ci si finisce per abituare. L'emozione umana decade, si rattrappisce, quasi scompare; sottentra una quasi fredda curiosità, il film appare talvolta come una scommessa con l'azione che ha posto in movimento. Arriveranno o non arriveranno; riusciranno o non riusciranno a superare anche questa; e su qualcuno dovrà soccombere chi sarà a cadere? Strano e piuttosto repugnante totalizzatore con la morte; il quale dà presto i suoi perdenti. Prima uno, poi un altro, poi un altro ancora; dei quattro, con il suo carico micidiale, soltanto uno giungerà alla mèta. Sono parecchi, questi tre morti; è il superstite, il fortunatissimo, che a quella macabra lotteria ha incassato con i suoi mille dollari anche i tremila dei tre compagni, ora, per il ritorno, se pure stanco, sfranto, non vuole l'impaccio di un autista. Tornerà da solo, si sente d'un tratto come rinato; è accecato dalla sua gioia e dalla inavvertita stanchezza sbanderà da una curva, precipiterà in un burrone. E quattro. La morte ha vinto per quattro a zero.

Si direbbe che Clouzot abbia voluto darci soltanto dei brividi. L'autore de *Il corvo* e di *Manon* non è certo un tenero. E' acre, severo, violento. Ma in *Quai des Orfèvres* aveva avuto dei chiaroscuri persino preziosi, la sua durezza si era fatta sottile, amara, quasi umana. Quei chiaroscuri li aveva poi parecchio dimenticati in *Manon*; e li ha ora del tutto accantonati ne *Le salaire de la peur*. Di un'abilità infallibile (si veda il crollo dell'impalcatura), non s'accorge che quella stessa abilità rasenta il grottesco (si veda il povero Vanel, nero fantasticone nella pozza di petrolio). La sua effettistica è sempre più calcolata; ma nella seconda metà del film finisce per diventare fine a se stessa. Non sarà mai un «caso» più o meno singolare a commuovere di per sè lo spettatore d'un certo gusto, d'una certa sensibilità; ma quanto di umano da quel caso si esprime. L'abilissimo regista sembra qui rinunciare a ogni e qualsiasi umanità; e pur essendo partito da premesse disperate e drammatiche che emozionanti, ha poi quasi esclusivamente mirato all'emozionante, talvolta uccidendo quei disgraziati come un bambino schiaccia una formica. E' questa mancanza di pietà, di partecipazione, di solidarietà, la falla costituzionale del film. Che è importante per la sua mole, il suo assunto, e un'ottima interpretazione che Charles Vanel ci dà di un personaggio ambiguo e pavido, assai difficile. Il film è anche importante per parecchie pagine azzeccate, alcune d'una genuina potenza; è pregevole per la sua indiscutibile bravura; ma alla fine ci lascia gelidi, inerti. Il che non era probabilmente nelle intenzioni dello scaltro e impassibile regista, che probabilmente ha contato di poter giocare con le emozioni dei suoi spettatori come ha giocato con le vicende dei suoi personaggi.

Vite vendute ha inaugurato pochi giorni fa il Festival di Cannes, dove ha avuto un vero e proprio trionfo: diciassette (diciassette) applausi a scherno acceso, un'interminabile ovazione alla fine; e pare che avrà uno dei maggiori premi. La funzione di questi festival si rivela sempre meno indispensabile se, prima ancora che la premiazione avvenga, possiamo già averne qui, a domicilio, uno dei massimi concorrenti. Ma la nostra sono certo impressioni sbagliate, le vere sono quelle che si determinano là, in atmosfera «da» festival, con diciassette applausi ecc. E vediamo allora di partire per Cannes, di non perdere almeno gli ultimi film.

m. g.

ALAN IL CONTE NERO, di J. Feyney (Ambrosio). — «Alan il Conte Nero», in origine «The strange door», è per gli amatori del mistero e del brivido. La vicenda è tratta dal romanzo di R. L. Stevenson «The Fire of Malcroft's door» e ambientata nella Francia del 1500, narra di un crudele tiranno, Alan il Conte Nero, il quale da vent'anni tiene prigioniero nel suo tenebroso castello, un disgraziato fratello Edmond, colpevole d'avergli soffiato in giovinezza la donna da lui amata. Avrebbe potuto ucciderlo, ma allora sarebbe stata la fine della vendetta lenta. Questo mostro ha il poderoso mascherone di Charles Laughton, che sfuma il personaggio con la consueta bravura e anima del suo istrionismo d'alta classe l'intero film.

Ma la vendetta del Conte Nero non si ferma qui. Egli vuol costringere Blanche, la figlia del fratello, a sposare un giovane furfante, Denis, caduto anche lui in quella trappola di castello. Senonchè Denis è soltanto un traviato occasionale, a cui la vista della disgraziata fanciulla restituisce il senso dell'onore. I due giovani si innamorano l'uno dell'altro, e col prezioso aiuto di un servo si sottrarranno alle rappresaglie del formidabile vecchio che ha ideato un congegno per soffocare in una volta sola, tutte le sue vittime. Anzi, com'è giusto, nel congegno ci finisce lui.

La regia di Feyney ha tratto da questo drammone tutti ed effetti d'una certa eleganza; e la tensione c'è, aiutata anche da una appropriata cupezza di fotografia. Sally Forest, Richard Stapley e Boris Karloff, sono gli altri interpreti.

MODELLE DI LUSSO, di M. Le Roy (Metro-Cristallo). — Dall'indiavolata «Roberta» con Ginger Roger e Fred Astaire, questo «Modelle di lusso» («Lovely to look at») deriva ambiente e innovaccio, con l'aggiunta del tecnicolor, d'una cresciuta malizia di mestiere e d'una maggior pompa spettacolare; che non vuol dire, beninteso, che il modello sia stato superato.

L'avventura dei tre amici che non riescono a sfondare a Broadway per mancè di quattrini, e d'un tratto sono chiamati a Parigi dalla morte della zia di uno di essi, che gli ha lasciato in eredità parte del suo grande «atelier» di moda, porge qui materia a un gaio film-rivista, dove il romanzetto d'amore, la coreografia, la farsa e la parata d'alta moda, stringono una piacevole, sebbene non inedita, alleanza. Alla farsa provvede il rosso Red Skelton con la sua ben nota vena mimetico-comica che da «Bellezze al bagno» in poi ha fatto di lui un beniamino del pubblico; al resto, con non minore fortuna, la graziosa Kathryn Grayson, nella parte di Stefania, Marge Champion in quella di sua sorella Clarissa, Howard Keil, Gower Champion, la bellissima Ann Miller, e i molti altri di un ben scelto e affiatato complesso.

g. p.

Nella Roma-Napoli-Roma

De Santi al comando dopo la prima tappa

Astrua secondo - Successi di Albani e di Magni

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aquila, 22 aprile.

I 35 chilometri della scalinata Roma-Terni di stamane hanno avuto la loro fase interessante, grazie alla fuga a due terzi dall'arrivo di Astrua, Fornara, De Santi e Graf. Però il settore pomeridiano del percorso Terni-L'Aquila (km. 97) è stato pienamente monopolio e vantaggio dell'astuta salita di Sella di Corno, unica difficoltà della giornata, non è riuscito a movimentarci che verso la fine. Dopo qualche scappata senza conseguenze, Albani e Astrua (ancora il piccolo biellese è stato di scena) se la battevano a due chilometri dal traguardo, distaccando gli altri.

Così si possono riassumere le due prime fasi della Roma-Napoli-Roma alla quale partecipano, come sapete, 36 corridori, 13 dei quali stranieri e 23 italiani e che ha come «vedette» uomini della classe di Bartali, Magni, Kubler, Koblet, Robic, Ockers, Bevilacqua e numerosi campioni delle leve più giovani. Dopo un giro per Roma e un omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria, la corsa ha preso il via al Ponte Fiaminio. Erano le 9,15 e un bel sole splendeva sulla città ritrovammo una pioggerellina fine fine solo nel pomeriggio, poco dopo le Marmore, e di nuovo il sereno al piano. Il «solito» Grosso fu il primo a brillare per intraprendenza. Ebbe una iniziativa debole, subito accantonata. Quando sorse fu ricerbata a una breve fuggitta di Van Est e Ferrari.

Più seri tentativi di fuga vennero effettuati dopo Rignano da Koblet, Ockers e Kubler e a Borghetto da Ferrari e Huermann. Tutti ripresi in breve mentre la media di marcia saliva leggermente. A Otricoli finalmente maturava l'episodio decisivo: Huermann e Ferrari partivano decisi e nulla valeva a metterne in forse Astrua, Fornara, De Santi, Graf, Ciolli e Ockers. I due ultimi cedevano dopo qualche chilometro; Huermann e Ferrari si portavano riprendere anche prima. Il quartetto composto dai tre italiani e dallo svizzero riusciva a guadagnare un bel vantaggio sul grosso che si scioglieva troppo tardi. Fu così che con distacco anche maggiore i quattro entravano nello stadio di Terni per la volata. Avevano fatto mezzo giro, De Santi si trovava alla corda e Astrua all'esterno, ma egli in prima posizione. A questo punto il gruppo piombò sulla pista e assorbì i quattro nella sua volata. Astrua fu certamente il più danneggiato e De Santi potè così aver ragione di lui.

Più scialba come si è detto è stata la seconda frazione pomeridiana, partita alle 13,30 da Terni alla volta de L'Aquila. Per la prima metà il gruppo gravato dal cibo e dall'afa procedette a 29 di media. Corsero si applaudì il traguardo di Piediluco e alla tappa volante di Rieti passarono nell'ordine Albani, Carrieri, Bevilacqua e Kubler. A Cittaducale Astrua fu primo e ad Antrodoco Ciolli transitò con 30" di vantaggio, ammiratissimi dal grosso fin dalle prime rampe della Sella di Corno. La lunga salita venne superata a stretta andatura. In vetta, ad primo traguardo valevole per il Gran Premio della montagna, passavano certo degli arrampicatori: fu primo Carrieri, seguito da Ferrari e Magnini. Nella rapida discesa verso L'Aquila e nel susseguente tratto piano Kubler e Bevilacqua tentarono di batterella da soli senza riuscirvi. Più fortunato e capace fu Albani che a due chilometri dallo stadio di arrivo prese la fuga tanto inseguita da Astrua. I due procedendo agguantarono per conto proprio lasciarono il gruppo alle spalle.

A conclusione della giornata sulla pista de L'Aquila si ebbe l'australiana dietro motori con cronometraggio individuale, una prova non certo brillante poichè costrinse da stradisti tutt'altro che assuefatti all'allenatore e al rullo. La spezia l'aveva Magni

ANGELO NIZZA

Ecco gli ordini di arrivo dei tre settori disputati nella prima giornata: Roma-Terni (chilometri 35,500): 1. De Santi in 2 ore 36'20" (media chilometri 36,180); 2. Astrua; 3. Graf; 4. Fornara, tutti col tempo del vincitore; 5. Koblet, 2,38'50".

Secondo settore Terni-L'Aquila (km. 97,200): 1. Albani in 3 ore 9'54" (media chilometri 30,010); 2. Astrua, 3,10'01"; 3. Bartali, 3,10'07"; 4. Ockers; 5. Monti

Terzo settore, australiano in pista, giri 10 pari a km. 4,420, dietro allenatori: 1. Magni in 4'32" alla media di km. 58,236; 2. Koblet, 4'36"; 3. Ockers, 4'41"

Classifica generale dopo la prima giornata: 1. De Santi in ore 8,53'12"; 2. Astrua, 8,53'30"; 3. Magni, 8,53'35"; 4. Koblet, 8,53' e 39"; 5. Ockers, 8,55'44".

Due a due del Milan in amichevole a Parigi

Parigi, 22 aprile.

La squadra del Milan si è presentata stasera contro il Parigi in una formazione di ripiego, a causa delle assenze dei suoi nazionali convocati per l'incontro con la Cecoslovacchia. L'équipe rossonera ha tuttavia battuto di fronte alle 25 mila persone accorse ad assistere a questa prima notturna primaverile, una buona esibizione, e le precise quanto spettacolari triangolazioni della sua linea d'attacco, ben appoggiata dalla mediana, nella quale il giovane Cella si è dimostrato senza dubbio il più efficace, sono state particolarmente apprezzate ed applaudite.

Gino Cervi, il popolare artista cinematografico, ha dato il calcio d'inizio e subito dopo, guidato dal possente Nordahl e da Gren, l'attacco milanista ha assediato per lunghi minuti l'area avversaria. Al 10' lanciato con un preciso passaggio in profondità da Pedroni, Nordahl segnava la prima rete, ma al 29' Annovazzi, tentando di liberare il proprio campo, pareggiava per i parigini con un superbo quanto imparabile tiro lasso e angolato. Il primo tempo si chiudeva con 1-1.

Alla ripresa, Nordahl, su passaggio di Gren, segnava di testa un'altra rete al 1' di gioco, ma questa era annullata per fuorigioco inesistente. Ma al 6' lo stesso Nordahl, cogliendo al volo un preciso passaggio di Cella, sistemava in rete e stavolta senza reclamazioni.

Quando l'incontro pareva poi dovesse chiudersi sul vittorioso 2-1, Jonsson riusciva, su azione di contropiede, a segnare, applauditissimo, la rete del pareggio.

Il bianconero Praest riprende gli allenamenti

Il giocatore juventino Praest, che i dirigenti bianconeri avevano lasciato a riposo da una decina di giorni ha ripreso ieri ad allenarsi. Il danese che si era infortunato com'è noto durante l'incontro Milan-Juventus, nel corso del quale aveva riportato fortunatamente un colpo alla testa, aveva sofferto nei giorni scorsi una forte emicrania.

Nell'allenamento di ieri Praest è sembrato del tutto guarito ed è probabile che quanto prima egli riprenda il suo posto fra i titolari.

A Fossano si svolgerà sabato e domenica un torneo di baseball al quale parteciperanno le squadre della Juventus, Sanremo, Genova e Fossano.

Allo sferisterio di Acqui la squadra di Manzo-Bonino ha battuto quella di Sardi-Trinchero per 11-3 nel Torneo primaverile di prima categoria.

Alberto Ascari prenderà parte alla corsa delle cinquecento miglia di Indianapolis a bordo di una Ferrari a dodici cilindri.

Ultimi preparativi a Brescia per la ventesima Mille Miglia

Brescia, 22 aprile.

Piazza della Vittoria ha immalzato il gran pavese delle Mille Miglia. Con l'inizio delle operazioni di verifica delle vetture concorrenti, la corsa bresciana entrerà ufficialmente domani mattina nel suo ventesimo anno di età.

Per tre giorni ai di là delle transenne dei due recinti della piazza — quello per le categorie sport e quello per le categorie turismo — passerà la teoria delle 675 vetture a bordo delle quali i concorrenti inizieranno sabato sera la loro nuova fatica. La città è già tutta presa dall'intensa animazione di ogni mese.

Il meccanismo dell'organizzazione marcia già a pieno ritmo sotto l'attenta guida di Renzo Castagneto.

All'infuori del campione mondiale Ascari, parteciperanno alla grande corsa bresciana i corridori più noti, da Bracco specialista nelle prove su strada, a Villoresi, Farina, Biondetti, Taruffi, Fangio, Cortese, Maglioli, Valenzano.

Il favorito «numero uno» è il biellese Giovanni Bracco, che piloterà una Ferrari 3000 cmc.; Farina e Villoresi saranno invece alla guida di macchine Ferrari 4100 cmc.; Fangio porterà al debutto l'Alfa «disco volante»; Taruffi, Biondetti, Maglioli collauderanno in corsa le nuovissime Lancia Sport «tre litri».

Anche la rappresentativa straniera è assai forte, e presente in quasi tutte le categorie e classi di cilindrata.

Un «raid» turistico della nuova «1100»

Roma, 22 aprile.

Avrà inizio domani da Roma un interessante raid: a bordo di una nuova Fiat 1100 il collega Raffaele Guzman effettuerà un giro d'Italia automobilistico, lungo circa 5000 chilometri, con tappe previste a Livorno, Genova, Sanremo, Torino, Milano, Pavia, Brescia, Bolzano, Trieste, Padova, Bologna, Firenze, Pescara, Bari, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Villa San Giovanni, Napoli, Roma.

Più che di una prova sportiva, si tratta di una inchiesta sulle possibilità attuali dei gran turismo automobilistico, e sulle reali condizioni delle strade, in Italia.

Il pilota non si è prefisso una media oraria; il raid verrà compiuto senza forzare, e procedendo tappa per tappa ad andatura turistica. Alla fine della lunga prova sarà interessante e tecnicamente utile constatare la velocità commerciale consentita sulle strade italiane con una vettura media come la «nuova 1100».

La squadra di calcio «America» di Rio de Janeiro partirà domani in aereo per l'Europa dove disputerà una serie di incontri.

DISTURBI CHE SPARISCONO

Molti disturbi femminili sparirebbero come per incanto se si curasse sistematicamente la stitichezza con un rimedio naturale, adatto e innocuo, quale è la TISANA KELEMATA. La stitichezza, che è la nemica della salute, è anche molto spesso la nemica del benessere e della felicità della donna; e la stitichezza si vince con la TISANA KELEMATA - rimedio naturale di provata e sicura innocuità ed efficacia - che rivitalizza e normalizza le funzioni intestinali, disintossica il sangue e decongestiona l'organismo

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelemata

IL FRATE DELLA GALUZZO

LA LEGGE DEGLI UOMINI

Separazione legale!

Non c'è dubbio, il marito è colpevole! Infatti, come può una donna ben vestita se il marito le regala una stoffa non ritinta in Sanfor? Il suo abito dopo alcune lavature diventa stretto e sformato, rendendola infelice e ridicola. Tutto questo non sarebbe accaduto se il marito avesse conosciuto il valore dell'etichetta Sanfor.

Quando acquistate tessuti di cotone, abiti, camicie, pigiama, impermeabili, tute o grembiuli da lavoro, esigete sempre la etichetta Sanfor: non si restringeranno!

•SANFOR•
Marca registrata
NON SI RESTRINGE

I titolari del marchio "Sanfor" ne concedono l'uso per i tessuti che abbiano le prescritte caratteristiche di irrestringibilità

Per informazioni: Sanfor Service - Milano - Via Durini 27 - Tel. 70-48

La RIBER LAVABIANCHERIA presenta alla Fiera di Milano, Padiglione numero 36, stand 3033 LA NUOVA LAVATRICE M5 L. 130.000

Capacità l. 65 - Lava 5 Kg. di biancheria - Vasca di acciaio smaltato - Completa di riscaldamento, pompa di scarico, strizzatore regolabile

Prevenite i raffreddori

difendendo le mucose delle prime vie respiratorie con l'uso sistematico delle pastiglie di

Formitrol

Dr. A. Wander S. A. - Milano

Radetevi con la

Super BOLZANO

Il Dr GIUSEPPE DAL MONTE di Roma, insigne dermatologo, ha dettato queste righe per la LAMA BOLZANO e SUPER BOLZANO:

«Solo conoscendo nei suoi più minuti particolari l'intima struttura della pelle, ci si può rendere conto di quanto sia importante la qualità del taglio della lama che si deve radere, al fine di evitare tutte quelle dermatosi provocate da lame di rasoi di qualità inferiore. Ogni punto della pelle si compone di tre strati orizzontali sovrapposti, il piano più superficiale, e cioè quello che maggiormente ci interessa, è costituito a sua volta da tre strati: l'epidermide, spino cellulare e granuloso. Le LAMA BOLZANO e SUPER BOLZANO presentando particolari caratteristiche proprie, permette di radersi senza scalfire nessuno dei tre strati superficiali ed evita quindi tutte le dermatosi irritative prodotte da lame che non presentano le stesse caratteristiche della LAMA BOLZANO e SUPER BOLZANO».

Dr. GIUSEPPE DAL MONTE

Le caratteristiche della LAMA BOLZANO e SUPER BOLZANO sono:

- Laccatura splendente.
- Arrotatura con macchinario americano con molatura continua e simultanea.
- 16 collaudi con apparecchi ottici ed elettromagnetici.
- Tempra elettrica a due preduazioni.
- Acciaio svedese.

UN PACCHETTO DA 10 LAME L. 200

Chiedete una frizione al vostro parrucchiere

PANTÈN fino alla RADICE dei CAPELLI

con azione triplice:
- elimina radicalmente la forfora
- arresta la caduta dei capelli
- ritarda l'incanutimento

PANTÈN

lozione vitaminica al pantenolo

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: VELCA MILANO

Auxiliari Industria tessile

Primaria Società produttrice prodotti chimici per Filature Tessiture Tintorie e Stamperie ASSUMEREBBE per Piemonte Tecnico viaggiante perfetta conoscenza impiego prodotti — ben introdotto clientela. — Scrivere segnalando posti occupati referenze pretese a Casella 261 A, SPI, MILANO. Assicurasi massima segretezza.

Linee Celeri

VENEZUELA
LA GUAYRA - CURAÇAO
da CASTEL BIANCO da GENOVA il 14 Maggio
da NAPOLI il 15 Maggio

Sitmar

Soc. Italiana Trasporti Marittimi S. p. A. — GENOVA

Per informazioni rivolgersi:
GENOVA: Via P. R. Bensa, 1 Telef. 980-441/2/3/4/5 - Telegr. SITMAR
MILANO: Milan Express, v. Pisacane 1, t. 897-184 - Telegr. MILAEXPRESS
TORINO: Firpi, Corso Carlo Felice 95, tel. 45-388 - Telegr. FIRPITORINO

PRIMARIA DITTA CERCA

per consegna immediata anche occasione PRESSA IDRAULICA 350/500 tonn. circa, tavola millimetri duemila per millecinquecento profondità imbutitura millimetri quattrocentocinquanta. Offerte dettagliate ed elementi illustrativi a casella 265 A - S.P.I. - MILANO

1939 La Geigy scopre il DDT.
1953 La Geigy lancia il Neocid 99 al Cloronone, ad effetto totale fulmineo e persistente contro le mosche resistenti al DDT

Geigy s.a. Milano via M. Ozuri 24

BORSE

La nullità di affari ha ancora contrassegnato la riunione di Borsa. Per incoerenza la quota ha dovuto abbandonare i prezzi terminali di ieri per ridursi su una base lievemente riflessiva, che ha poi mantenuto con facilità per l'intero corso della seduta e nel dopoborsa. Titoli di Stato stazionari. Diritti. Mediterranei: massimo 96, minimo 94, chiusura 95.

	21	22		21	22
Ren.02	65 75	65 75	Meridi.	1670	1661
Ren3½	65 55	65 60	Tor.M.	192 —	189 —
» t. c.	65 65	65 90	Italgas	1125	1109
Rend5½	80 85	80 85	Sip	1384	1382
» t. c.	80 95	80 95	Terni	229 25	223 —
Rend5½	96 25	96 15	P.D.E.	535 —	530 —
» t. c.	96 35	96 25	Unta	605 —	590 —
Rend5½	93 20	92 90	Stet	2815	2827
» t. c.	93 30	93 —	Sasa	2660	2660
Ric3½	69 40	69 30	Vizzola	2520	2500
» t. c.	69 55	69 40	Montecatini	474 —	465 —
Ric5%	92 50	92 65	Fiat	565 —	562 —
» t. c.	92 60	92 75	Savigl.	— —	— —
Rin.'59	98 —	98 —	Mediolo	10 125	10 125
» '60	97 95	98 —	Ercol	158 —	156 —
» '61	97 85	97 95	Meneg.	870 —	870 —
Fer3½	91 10	91 10	Finsid.	447 —	446 —
Edi4½	85 75	85 75	Riva	258 —	258 —
Bri5½	91 —	91 —	Ansaldo	130 —	130 —
Irm4½	98 50	98 50	Viscosa	1267	1295
Irm5%	94 20	94 40	Ghiaffi.	1960	1987
Irif.4½	200 —	200 —	Gir	2560	2560
Ima5½	93 —	93 40	Schiap.	675 —	675 —
Tor4½	91 —	90 75	Anic	128 —	128 —
»5%35	86 25	86 25	Rum.o.	82 —	81 50
»5%37	84 75	84 75	M.poni	1707	1710
S.Pole	91 —	91 —	Montint.	1068	1085
» 6%	95 —	95 —	Kuech.	1086	1086
» 3,5%	85 —	85 —	Unione	103 —	103 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4800	4800
Imi 6%	92 85	92 85	Burgo	9125	9155
»Xi-51	93 40	93 80	Torniti.	18.000	18.000
»XV-6	93 —	93 —	Piem.F.	980 —	970 —
Mob5½	98 —	98 —	M.A.I.	14.500	14.500
»7%48	25 —	25 —	Gialia	78 —	79 50
»7%49	25 —	25 —	Valdar.	4020	4020
Fim5%	100 —	100 —	Mer.E.	1205	1199
» 6%	92 65	92 70	Safa	1192	1185
Pie.5%	98 —	98 —	Fornit.	245 —	245 —
» 6%	95 25	95 25	Siem	370 —	370 —
Oliv7%	103 85	103 30	West.	225 —	205 —
Magn.7	99 50	98 60	Param	552 —	550 —
Elet7%	101 50	101 50	Guard.	325 —	335 —
Vib.7%	96 —	96 —	Pirelli	1350	1350
Cent7%	95 40	95 40	Saffa	1060	1055
Wes.7	83 75	84 20	Lig.pa	1360	1350
Fruz6%	82 —	82 —	Talco	17.250	17.250
Cart7%	102 —	102 —	Borgos.	15.150	15.200
Sade6%	95 50	95 30	Colon.	300 —	310 —
Vis6%	83 50	84 —	Fisac	200 —	197 —
Cat.6%	97 60	97 —	Lanza	3035	2900
Stipel 6	96 75	97 —	Amata	3190	3190
Tirso 6	93 80	93 80	Asg.P.	2380	2330
Telve 6	95 50	96 —	Florio	18 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	Sanita.	8200	8200
Elet6%	91 60	92 —	Sirio	14.450	14.450
A.Cer.	11.650	11.500	Rinan.	5075	5090
A.Tore	19025	19025	G.Ind.It	438 —	438 —
Mont.	15250	15150	Eternit	323 25	331 —

Cambi ufficiali per l'operazione: New York 624,50; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ore 6750-6870; marengo 5350-5550; sterlina imitazio 1660-1680; dollaro carta 623-627; franco svizzero 146-147; franco francese 152-154; oro fino 750-754; argento 18-14,50.

GUIDA DEL VISITATORE AL SALONE DELL'AUTOMOBILE

Le macchine europee tendono a una formula sobria e brillante

Contrasto con gli americani, che tornano invece a criteri di grandiosità - Primato continentale della «Nuova 1100» Fiat - Ridotto di oltre un terzo il consumo chilometrico nella «1400» Diesel - La nuovissima Lancia Appia - Vasto campionario di «vetturette»: dalla Mitzi alla Isetta, alla Issi

Dopo i rapidi accenni di ieri sul panorama complessivo del Salone, e la citazione delle principali novità italiane, vogliamo oggi iniziare una più minuta guida del visitatore, che gioverà nel contempo ad aggiornare anche gli assenti (ammesso che, tra i nostri lettori appassionati di automobile, vi sia chi resista all'affascinante richiamo del Salone...) sulla situazione e le tendenze della produzione automobilistica mondiale. Materia culturale pressochè d'obbligo, l'automobile, per ogni nato a Torino.

La novità più profonda e importante, perchè dà tono e indirizzo a tutto un periodo dell'automobilismo, non è più tale in senso stretto: la «Nuova 1100» della Fiat ha già mezzo e mezzo di vita nella pubblica notorietà. Descrizione e impressioni d'esercizio sarebbero oggi ingenue, di fronte alle spontanee esperienze di cui i primi utenti vanno entusiasticamente parlando, a chi voglia e a chi non voglia ascoltarli. E tuttavia bisogna rifarsi a questo nuovo, equilibratissimo tipo per comprendere il 35° Salone dell'Auto, per valutare l'importante frattura che sta riaprendosi tra la produzione europea (e specialmente italiana, che è un certo modo non riconosciuta rappresentativa) e il colosso costituito dalla produzione americana.

La «Nuova 1100» infatti (si soffermi il visitatore allo stupendo spaccato dal vero, animato, del posteggio Fiat al Salone!) non è un rammodernamento di un tipo assestato presso una determinata clientela, ma un modello funzionalmente nuovo, che traccerà un solco e guiderà la nuova produzione europea. E' nello stesso tempo più utilitaria (minor prezzo e minor consumo) — e più ricca (veloce, ampia e moderna) del precedente tipo di automobile media. Nella gamma delle prestazioni, il canale coperto si è dunque allargato: ciò che ieri tutti i modelli europei cercavano in un avvicinamento al tipo americano (con notevole rappresentanza delle italiane). Ma l'esuberante cilindrata iniziale di quei motori ha fornito, comprimendoli e registrandoli per l'uso brillante, potenze che ormai per quasi tutti i modelli americani superano i 100 cavalli, e in qualche caso i 150 o i 180. Potenze di quest'ordine non ammettano altro sfogo che in vettura decisamente sportiva (e sino a tanto gli americani non si son sentiti di giungere...), o la vettura signorilmente esuberante di dimensioni, peso, prestazioni e comfort. Si è scelta, a quanto pare, per i tipi rinnovati, questa seconda via. Ma l'auto grossa e pesante destinata a un pubblico profano e pigro, richiede a sua volta che quanto è possibile, delle funzioni di manovra di guida, venga automatizzato: ed ecco perciò in netta ripresa cambi e frizioni automatici, giunti idraulici, servo-comandi per la sterza e per i freni, dispositivi elettrici per gli alzacristalli, la chiusura e apertura delle porte, la capotatura e la tendina posteriore, la ricerca automatica delle stazioni sulle radio di bordo, il sollevatore idraulico o pneumatico, e via discorrendo.

A conti fatti l'esempio europeo — mentre ha servito per esempio negli Stati Uniti una corrente carrozziera, specie per alcuni tipi speciali e sportivi di alto prezzo, di linea nettamente italiana — ha finito con lo spingere indirettamente il grosso di quella produzione su una strada sempre più lontana dallo stile nostrano, contrattosi nel frattempo per le ragioni già viste. Ed il Salone è specchio fedele, evidente, di questa incipiente ma galoppante biforcazione di tendenze.

Ma prima di questi bilanci tendenziali, che interessano specialmente gli iniziati, sarà bene proseguire nel nostro giro di orientamento per i vari posteggi, soffermandoci specialmente sulle novità assolute.

Nello stand della Fiat, accanto alla «Nuova 1100» (e, naturalmente, alla «Topolino» e alla «1400» normale, di cui ben può dirsi che il prestigio, dopo tre anni di... rodaggio, sia oggi superbamente al sommo nell'opinione pubblica mondiale) troviamo anzitutto, ovvia di gloriosa polvere, la «Kon-Tiki», la «1900» a giunto idraulico e motore normale di serie, che si prese a gioco i più agguerriti concorrenti internazionali vincendo, isolata, il recente raid transafricano da Algeri a Città del Capo. Accanto è la bella «8 V», la berlinetta 2 litri a 4 ruote indipendenti dai 200 all'ora. E poi la grande novità serbata dalla Fiat per il Salone: la «1400 Diesel», con motore a nafta, di cui abbiam fornito ieri i dati essenziali. Si tratta di una vettura rivoluzionaria, perchè il motore Diesel per vettura, cioè veloce e leggero, sicuro e duraturo, privo di vibrazioni, di rumori e di odori, sostituibile senza inconvenienti al motore a benzina e senza alterare l'armonia della macchina nel suo complesso, è un problema di gran polso, ancora affrontato in Europa dalla sola Mercedes, che tuttavia non aveva certo sconvolto il mercato. La Fiat, avendo realizzato quel gioiello di «Diesel 1900 cmc.» che, applicato prima sull'autocarro «618 N» e poi sulla «Campagnola», aveva fornito dati e prestazioni interessantissime, ha segnato senz'altro un passo avanti, che potrebbe essere decisivo. Chi usa la macchina per chilometraggi molto intensi, ed è particolarmente sensibile alla spesa di benzina, sappia che, tra il minor consumo in via assoluta proprio del ciclo «Diesel», e il minor prezzo (soprattutto per ragioni fiscali) del «gasolio», il costo chilometrico del carburante vien ridotto tra un terzo e la metà: una «1900» (con prestazioni, per dare un esempio di massima, paragonabili a quelle di una buona «1100 E», ma con tutte le imparagiabili comodità della «1400») con un consumo inferiore alla «Topolino»! La manovra, in ogni suo dettaglio, non differisce dalla «1400» normale: è da sperare che anche l'Autorità si conformi ufficialmente dello stesso parere per quanto riguarda il possesso della comune patente di guida di primo grado, riconoscendo che qui non siamo in presenza d'una «macchina stradale con motore Diesel», per cui occorra, a termini dell'articolo 93 Cod. Str., la speciale patente richiesta per gli autotreni!

Delle novità della Lancia abbiamo detto ieri, presentando diffusamente la bella «1100 Appia», e porgendo le caratteristiche del 4 tempi bicilindrico «Beta-Diesel».

Il «Disco volante», vettura sportiva fortemente aerodinamica, nuova per il pubblico torinese, è la grande attrattiva dell'Alfa Romeo, accanto alla «1900» normale e alle «sprint». Più ancora che nel posteggio del Salone, è in quelli dei carrozzieri, queste vetture saranno ammirate nel circuito di prova collinare, che da ieri pomeriggio ha ricominciato a funzionare, con gran giubilo di una turba di giovani tifosi.

Della nuova gamma di modelli Ferrari, sono qui esposte — salvo avvicendamenti — la tre dodici cilindri «212 Inter» di 2500; la «Millemiglia», di 3 litri; e la «340 Mexico», di 4100. La Mille Miglia di domenica prossima parrà vendere di attualità altri modelli, attirandone un esemplare al Salone.

La Cisitalia esibisce i frutti della sua ripresa costruttiva in Piemonte, con la «1100», la «1900» e la «2700», tutte a quattro cilindri. Della Maserati è nuova il «due litri» a sei cilindri. Marotti mette in giustificato rilievo la sua snella, robusta e interessante 600 cmc. a 4 posti, che nella classe 750 ha completata la vittoria italiana al raid transafricano, coi coniugi Butti.

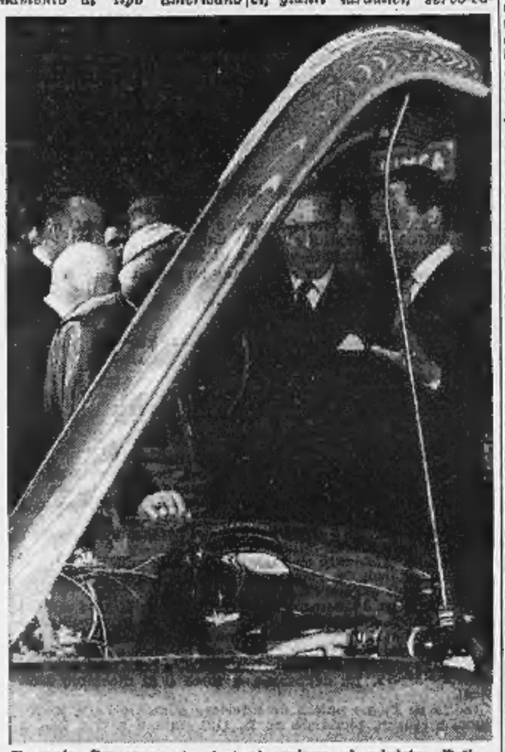
Ma le novità più clamorose, nella produzione italiana delle Case minori, son nel campo delle «miniature». Il problema, di cui lo scorso anno si lamentava assente lo studio, è improvvisamente divampato su parecchi fronti. E' dunque nata la vetturetta utilitaria tanto attesa? Ne è nata una fioritura, il che è forse meno rallegrante: ma è bene che il pubblico osservi e manifesti le proprie simpatie, per rincuorare i favoriti verso quella produzione in grandi serie, che sola consentirà dei prezzi realmente interessanti.

Il campionario esposto è allettante: la «Mitzi» della Siata, la più «vetturetta» è una comoda e bella piccola automobile, con un accogliente sedile a due posti e mezzo, con motore posteriore raffreddato ad aria forzata, due cilindri paralleli a 4 tempi di complessivi 393 cmc., che con 16 cavalli, a poco più di 3 litri sui 100 chilometri, dovrebbe raggiungere più di 90 all'ora. Ha le ruote indipendenti a barre di torsione, i freni a disco con pinza d'attrito, la guida a cremagliera, un differenziale autobloccante senza ingranaggi; i vari elementi meccanici son concentrati in tre gruppi che si montano e smontano completi, con quattro bulloni, sulla carrosseria portante: insomma è un passo di trovate semplificatrici. Risultato: 350 Kg. di peso in ordine di marcia.

La «Isetta», della casa motoristica Iso, è oggi la più avanzata nell'organizzazione produttiva: la sua forma è un po' sterodossa, dato l'ingresso anteriore, con porta fissa incli-

Durante la visita inaugurale, le autorità osservano lo spaccato della «Nuova 1100» Fiat

La vetturetta «Mitzi» a due posti e mezzo con motore posteriore, costruita dalla «Siata»



Il conte Camerana (a destra), spiega al ministro Pella il funzionamento del motore della nuova «1400», a nafta

nata, nella luminosa berlinetta a due larghi posti affiancati, la quale offre tuttavia una bella prospettiva posteriore. Ma l'estetica, in queste cose, è unicamente questione di abitudine: e all'annunciato ritmo di 50 al giorno, ci faremo l'occhio. Si tratta in realtà di un compromesso, che ha più del triciclo che del quadriciclo, data che le due ruote motrici posteriori sono avvicinate (scartamento 50 cm.) per poter abolire il differenziale. L'accorgimento non è nuovo, ed è in pratica perfettamente accettabile. Il motorino, posteriore, è il 200 cmc. a 2 tempi, con cilindro sdoppiato e lubrificazione separata, della Iso, raffreddato ad aria forzata. Curioso il volante di guida, ancorato superiormente alla porta, e quindi col piantone munito di giunto cardanico per potersi piegare con l'apertura di quella, facilitando l'ingresso dei viaggiatori...

E poi c'è l'«Issi», specie di scooter carrozzato, ch'è decisamente triciclo, di soli 210 Kg.; e poi nello stand della Iuco. Balbo abbiamo scoperto che si è introdotta (senza farsi annunciare) un'altra bella vetturetta leggera, destinata a piccoli motori divarsi: ancora un po' embrionale, meccanicamente, ma promettente.

Infine, a nutrire la categoria delle «miniature», ci sarebbe la produzione tedesca: ne accenneremo passando in rassegna, nei prossimi giorni, le numerose e interessanti novità forestiere.

Aldo Farinelli

La vetturetta «Mitzi» a due posti e mezzo con motore posteriore, costruita dalla «Siata»

GRAZIE E FANTASIA NELLA "PALAZZINA DI CACCIA,,

Stamane a Stupinigi la Mostra del Tessile

Il ministro Spataro rappresenterà il Governo - Ultimi febbrili ritocchi nella notte - Duecentocinquanta espositori - Sfilate d'alta moda, spettacoli e balli

Stamane, alle ore 10, verrà inaugurata la «Mostra del tessile e della moda», da parte dell'on. Giuseppe Spataro, ministro delle telecomunicazioni, in rappresentanza del Governo.

La Mostra, che è biennale ed è la quarta dal dopoguerra, sarà illustrata nella sua storia, nei suoi scopi e nella sua importanza dal signor Aldo Camagna, presidente del Comitato della Mostra stessa. L'apertura al pubblico è stata fissata per le ore quindici.

Noi l'abbiamo visitata nella notte, quando mancavano gli ultimi ritocchi al suo completamento e talvolta anche i penultimi. Ma pur nella confusione febbrile di scale, tendaggi, fili elettrici e fili qualsiasi, ingegneri, pittori, decoratori, vetristi, espositori (per lo più innervositi), ordini, contrordini, casse ammucchiate nei corridoi, vuote, semivuote, ancora da vuotare, e pur nel difetto del lustro finale che la presenterà in tutta la sua civetteria, la Mostra si annunciava già come eccezionale e di particolare interesse.

Essa sorge, come è stato scritto più volte, nel Castello di Stupinigi, gratto agli inizi del sec. XVIII con il nome di «palazzina di caccia» ma, per questa sua stessa natura, essendo allora la caccia un privilegio della nobiltà, finiva per essere anche allora un ritrovo dell'eleganza e della moda. Adesso, per una cinquantina di sale, dove la vecchia moda si fa ancora ricordare con quadri ed affreschi, si susseguono 250 espositori fra italiani e stranieri, senza contare gli artigiani. Scorrendo i vari posteggi incontriamo fantasie stampate e tinte per donna, velluti lisci e rigati, filati di cotone e fiocco, tessuti di lana pettinati e cardati, tessuti in seta di alta moda, di alla fantasia sino agli estremi del capriccio, cravatte, calzature per uomo e per donna, soprattutto per donne e di lusso, guanti, drapperie, tessuti per arredamento, confezioni in serie (naturalmente per uomo, le donne è più personale), tutti i filati per cucire, rammendo, industria, pesca, in tubetti rocchetti, gomitoli, matasse e matassine, oreficeria, corallo e tartaruga, argenteria e ricami, profumi, botroni umili e di supermoda, cravatte, sciarpe, borse, cinture, foderami, pannelli, pellicceria, coperte da letto, coperte da viaggio, costumi da bagno in tessuti con lastex e abiti da spiaggia (anche brevettati), seterie d'alta novità, calze nylon a torrenti, ombrelloni per tende e ombrelloni, maglierie sportive, spille, fibbie, anelli, cappelli per signora, tappeti annodati, abiti da sera, zoccoletti di lusso, in una parola tutto ciò che fa bella e ingentilisce con la grazia e la fantasia la civiltà moderna.

Fatica particolare è stata quella di ambientare il nuovo che arrivava da tutti i Paesi con l'antico che ha sapore di storia e che si trovava sul posto. Si sono prodigati in questa fatica Roberto Biscaretti di Ruffia, Ludovico di Belgioioso e Aldo Morbelli.

Per le sfilate, gli spettacoli e i balli è stato costruito un padiglione speciale, capace di 800 persone. Sono previste le seguenti manifestazioni:

27 aprile: Gran gala della moda (ore 17-19);

28 aprile: Modelli realizzati con tessuti estivi di lana (alle ore 21);

1 maggio: Presentazione alla moda di case italiane. Torino, Milano, Roma, 15 modelli per ogni casa, con il balletto «Le stagioni» (ore 21);

4 maggio: Alta moda di case torinesi (20 case), con il balletto «Le maschere» (ore 21);

7 maggio: Presentazione modelli delle giovani firme della sartoria torinese. 120 modelli «boutique» e moda pratica, il tutto dell'artigianato, con il balletto «I colori» (ore 21);

9 maggio: Modelli dell'alta moda francese, con la cantante francese Fréderica e l'orchestra d'archi diretta da Carlo Savina (ore 21).

La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 23 fino al 10 maggio.

E ADESSO...

SERVIZIO DIRETTO per L'ORIENTE

via Beirut con i Super-6 Clippers*

Oltre ad ogni servizio extra è di lusso, nel vostro volo con i Super-6 Clippers avrete la certezza di volare con la linea aerea più esperta del mondo.

A Delhi in meno di 24 ore! Con il nuovo servizio lussuoso della Pan American volerete *direttamente* alla vostra destinazione in Oriente - Karachi, Delhi, Calcutta, Hong-Kong, Tokio - senza spreco di tempo e senza preoccupazioni per le coincidenze.
Riposerete in una comodissima poltrona reclinabile in una cabina a pressione costante e ad aria condizionata. Gusterete in volo la squisitezza dei pranzi preparati da Maxim di Parigi, con vini e liquori finissimi. Al vostro servizio sarà un personale premuroso e cortese. Volerete al di sopra di ogni disturbo atmosferico, a più di otto chilometri al minuto!

Rivolgetevi al vostro Agente di viaggio, o alla P.A.A.

ROMA - Via Bissolati 46 - Telefono 471.841
MILANO - P.za S. Babila 4 b - Telefono 704.225

La linea aerea più esperta del mondo — PAA — PAN AMERICAN

* Trade Mark, Pan American World Airways Inc.

A TUTT'OGGI LA P.A.A. HA EFFETTUATO OLTRE 41.400 VOLI TRANSATLANTICI

SOLO PER DONNE

* Un'autentica rivoluzione nel campo dell'economia domestica

si può ottenere un

BUCATO veramente COMPLETO • tutto A FREDDO?

SÌ

Dopo anni di laboriose ricerche, siamo lieti di presentare alle massaie italiane ed in particolare alle fedelissime nostre clienti di "Lanetta", il nostro nuovo prodotto:

"FRED - Bucato" è bucato veramente completo e *a freddo!* (Nostro brevetto d'invenzione per l'Italia e l'estero).

Perchè *"veramente completo"*? Perchè da solo, dalla sera alla mattina, compie sei operazioni in una sola volta, e cioè: ammolla, imbianca, smacchia, sgrassa, lava, disinfetta tutta la biancheria di cotone, lino, canapa o misti (bianca o colorata a tinte solide) togliendo ogni macchia di qualsiasi natura.

Questo geniale prodotto rivoluziona i metodi di lavaggio tradizionali perchè - prerogativa unica al mondo - agisce tutto *a freddo!* e vi consente di eliminare finalmente tutti i nemici della biancheria.

Infatti, con "Fred - bucato": *non più* acqua calda e bollitura che "cuoce" la biancheria abbreviandone la durata; *non più* strofinatura con spazzola che "lisa" anche la biancheria più resistente; *non più* soldi, sostanze corrosive che "bruciano" e ingialliscono la biancheria!

"FRED - Bucato", *invece, fa tutto da sè e tutto a freddo! e non contiene assolutamente sostanze corrosive dannose alla biancheria, come garantisce la nostra formula d'invenzione brevettata.*

Le autorevoli attestazioni scientifiche e i risultati di esperimenti pratici ottenuti nel corso di anni garantiscono che *la biancheria trattata costantemente con "Fred-bucato" si durerà 20 volte di più.*

"FRED - Bucato" non rappresenterà per voi una spesa ma un guadagno: 1° - per la quantità di biancheria che potrete lavare; 2° - per il risultato completo che otterrete; 3° - per l'effettivo risparmio di tempo e di fatica; 4° - per la durata eccezionale della vostra biancheria.

Gentili Signore e brave massaie: da oggi in poi *questo* è il vostro bucato.

SOC. ZAMPOLI & BROGI PRATO

★ Questa meravigliosa novità si legge, senza fretta, in meno di 3 minuti. E, se siamo certi, lo leggerete con grande interesse.

La Soc. Zampoli & Brogi invita Amici e Clienti alla FIERA DI MILANO a visitare i suoi stands n. 35.467/69/71 - Pad. Tessili e Abbigliamento

RABARBARO BERGIA TORINO 1870

IL VERO AMICO DEL FEGATO

SOPRALUOGO DELLA CORTE A BUSTO ARSIZIO

La ricostruzione del dramma di Silvia nella tragica villetta di Candiani

«Assassino! A morte!» grida la gente all'apparire del furgone cellulare - Le tappe dell'agonia della vittima - A colloquio con l'imputato: il vecchio si mostra indifferente a quanto succede intorno a lui - Si attende una deposizione del cappellano delle carceri in favore dell'accusato

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 22 aprile.

«Assassino! A morte!». Carlo Candiani è tornato questa mattina nella sua villetta di via Galilei 3, e i suoi concittadini l'hanno accolto con fischi e con quelle grida di condanna. La folla ha già giudicato.

Alle 9.25, il furgone cellulare grigio con la scritta «Servizi di Stato» varca gli sbarramenti di polizia oltre i quali, dai due lati, si accalca una massa vociante di alcune centinaia di persone. Il furgone si ferma nello spiazzo lasciato libero, davanti al cancelletto di ferro. Candiani scende sorretto dai carabinieri, a lla folla grida. Egli sembra non sentire, ma sotto il passamontagna il suo volto impallidisce. Abbassa lo sguardo, attraversa il marciapiede, varca la soglia del cancello. Percorre i pochi passi di cortile, infila l'androne, sale i quattro scalini ed è nell'atrio.

Si rompono i sigilli

Qui si rinfranca un poco, solleva lo sguardo. Attorno, un'altra folla, silenziosa, serena. Il Presidente Maccone, il giudice a *latere* Vitone, il Pubblico Ministero De Matteo, il cancelliere Raciti; i giudici popolari; i patroni di difesa Gonzales e Arrigoni, gli avvocati di Parte Civile Camillo Tosi, Della Bernardina e Doglioni, l'avv. Feruiano difensore del contumace Vittorio Tosi. C'è suo genero Montalbetti. C'è anche il capitano Mongelli. E giornalisti, e fotografi. E c'è Maria De Pont, nel suo impermeabile nero a risvolti gialli, col viso roseo che si sforza disperatamente di conservare impassibile.

Il sopralluogo ha inizio dal solaio. Candiani sale lentamente la scala. Nel corridoio il Presidente spiega ai giudici popolari la disposizione dei locali: — Questa è la cameretta dove Silvia dormiva, e che non ha nessun riferimento col dramma. Queste due stanzette di fronte appartenevano a Candiani. Qui, secondo la nota confessione, si svolsero i primi due tempi del dramma.

Vengono rotti i sigilli. Un ripostiglio. Il solito vecchiume, i soliti oggetti inutili che vanno a rifugiarsi in solaio. Questa è la stanza dell'impronta. Qui Silvia, subito dopo la avvenimento, fu adagiata per terra e lasciò sulla polvere una terribile impronta, secondo la interpretazione del capitano Mongelli. Il segno di un corpo strascinato sul pavimento, la cui sagoma è delimitata dal gesso: lunghezza due metri e dieci, larghezza 58 centimetri.

Interviene il genero di Candiani: — Devo fare una segnalazione, per quello che può servire. Pochissimi giorni dopo la scomparsa di Silvia, la signora Nimmo lamentò una infiltrazione d'acqua nel lucernario. Insieme con mio suocero e altre persone sono entrato proprio in questa stanza per mettere a posto alcuni vetri. Abbiamo calpestato in ogni senso il pavimento. L'impronta non è stata notata da nessuno. E comunque, se vi fosse stata, sarebbe stata cancellata dai nostri passi. E' possibile quindi che siamo stati noi stessi a lasciarla, spostando un qualsiasi oggetto.

Si passa nell'altra stanza, in quella del divano. Un vecchio divano verde e rosa, logoro e stinto. E' appoggiato alla parete di destra. Qui Silvia sarebbe stata trasportata due ore dopo lo avvenimento, e, stesa su di esso, trascorse i suoi primi quindici giorni di sonno. Finchè il 25 settembre, chiusa nella cassa, non fu trasferita in cantina. La cassa non c'è più. Ce n'è una riproduzione fatta costruire dai carabinieri sulle indicazioni date da Tosi e Candiani. Lunga un paio di metri, larga e alta circa sessanta centimetri. E i carabinieri vi misero dentro un loro collega, e sollevatala in due fecero le scale sino in cantina. Queste scale così strette fra le cui pareti passava appena, con mille precauzioni. Ma dalla porta della cantina non passò; per farla entrare dovettero staccare il battente dai cardini. Oggi questo esperimento non è stato ripetuto, la riproduzione della cassa è rimasta in solaio. La Corte e gli avvocati sono discesi in cantina, e Candiani con loro, passivo, indifferente. Nessuna domanda gli è stata rivolta, non gli è stato chiesto nessun schiarimento. Perfettamente inutile, date le sue affermazioni di esser del tutto estraneo al fatto. Nè il Presidente ha tentato di coglierlo di sorpresa, di sfruttare un possibile stato emotivo suscitato dalla presenza dell'accusato nei luoghi che sarebbero stati teatro del dramma. Metodi inquisitori che giustamente ripugnano alla rettitudine e al buon gusto di un magistrato.

Ed ecco la cantina dei Nimmo. Qui, in una specie di atrio, la stufa del termosifone; a sinistra, sulla parete, il rubinetto dell'acqua da cui, secondo l'ipotesi della tesi difensiva, lo sfortunato suicida Silvia si sarebbe dissetata. E in questo buio e umido bugigattolo, il suo corpo venne trovato la sera del 28 ottobre, dietro una fila di cassette, col viso coperto da una pianta di pino. Il locale è vuoto, le cassette e il pino non ci sono più.

Il Presidente fa notare ai giudici il posto dove, presso un lombino, il 15 ottobre fu riscontrata una chiazza d'orina. Secondo la confessione di Candiani il liquido sarebbe sfuggito a Silvia quando egli, constatatane la morte, ne trasportò il cadavere dalla propria cantina in quella del Nimmo. Poichè la perizia fa risalire la morte al 20 ottobre, non si spiega come la chiazza sia stata notata cinque giorni prima. Allora sarebbe stata lasciata da una Silvia viva e libera dei suoi movimenti. E' questo uno dei particolari che fanno battere la testa ad accusatori e difensori.

Sulla parte destra c'è la cantina di Candiani. Sono due vani divisi da una porta, il secondo è adibito a carbonaia. Nel primo, appena entrati a sinistra, si nota sulla parete un finestrino che si apre sul cortile. Al termine del finestrino c'è una tramezza di legno. Fra la tramezza, la parete col finestrino e il tratto di parete sulla quale si apre la porta, in questo angusto rettangolo di circa un metro e mezzo per cinquanta centimetri, sarebbe stata collocata la sedia a sdraio. Su di essa Silvia continuò nella sua agonia dal 28 settembre al 28 ottobre, e infine fu raggiunta dalla morte. 7 settembre-20 ottobre: quelle sue allucinanti mille ore di agonia.

Cassette vuote, bottiglie, cartaccia, ragnatele. Il Presidente continua nella sua spiegazione ai giudici. Candiani segue le parole e i movimenti con aria un po' svagata. Dei presenti è il meno incuriosito.

Il presidente della Corte, dr. Maccone, durante il sopralluogo

Me la trovo accanto. E' così elementare chiedergli qualcosa. E gli faccio naturalmente la domanda più ingenua che potesse essergli rivolta:

— Che cosa ne pensa di tutto questo, Candiani? — gli dico.

Mi guarda tranquillo, come avrebbe potuto guardarmi un estraneo.

— Cosa vuole che io pensi? Io non so niente.

— Ma è di lei che si stanno occupando i giudici.

— Lo so. Ma stanno facendo una cosa che non mi riguarda. Io non so niente.

— Come crede — gli chiedo ancora — che vada a finire il processo?

— Il processo non m'interessa. Sono in carcere da due anni, ingiustamente. Forse mi rimarranno ancora un paio di anni di vita. Cosa vuole che m'importi di ciò che faranno di me? Ho sentito cose incredibili, menzogne inaudite. Quel fotografo della polizia scientifica che l'altro ieri ha detto di avermi sentito raccontare il fatto, chi l'ha mai visto? Mai visto lo quel tipo, e non è assolutamente vero che lo abbia fatto il racconto che egli mi ha attribuito.

«In carcere mangio poco»

Parlava con serenità, con distacco. Con una certa amarezza anche. Un uomo simile può essere innocente. Se è colpevole, è di quelli che non confessano un delitto nemmeno sotto la tortura.

In quel momento il Presidente si sposta vicino a noi. Candiani lo chiama: — Scusi, signor presidente. Vorrei pregarla di fare aprire — e indica un piccolo ripiano del muro — quella cassetta. Non è mai stata aperta. Era qui anche all'epoca di Silvia. Non so che cosa contenga. Chi sa, può darsi che possa esserci qualcosa d'interessante.

Il Presidente lo accontenta immediatamente. Dentro non c'è affatto il colpo di scena, la rivelazione dell'enigma, come alcuni forse si erano illusi. Nella cassetta non ci sono che pezzetti di ferro di nessun significato.

Interviene l'avv. Tosi: — Qui — egli dice — qualcuno è entrato dopo l'apposizione dei sigilli. Su questa parete c'era una lampadina, ora non c'è più. Chi l'ha tolta?

Si fa ricorso alle fotografie eseguite a suo tempo, e si riscontra che infatti la lampadina c'era. La spiegazione la fornisce il genero di Candiani:

— Ricordo che dopo avere fatta la fotografia, la lampadina si bruciò, e fu tolta.

Il sopralluogo finisce con una visita al cortiletto interno. Ora Candiani è stato fatto sedere su una sedia; lo signora Cappio (in quale occupa lo appartamento che fu già suo) gli offre una tazza di caffè.

— Il caffè è una mia ghiottoneria: e un po' anche il vino. In carcere mangio poco, non ho denti e non posso masticare; prendo soltanto la minestra e un po' di burro. Per questo sono dimagrito. E mi inzuppo un po' di pane nel vino. Il, per mangiarlo devo renderlo molle, e lo inzuppo nel vino.

Urla di folla

Si guarda attorno in questo cortiletto con un finto pozzo in mezzo, in questo cortiletto dove è tornato fra i carabinieri, fra gente che dovrà giudicarlo di una così tremenda accusa.

— Mi pare di essere tornato da un lungo viaggio — dice.

Poco dopo gli vien fatto riprendere il viaggio. Il furgone è entrato nel cortile, egli vi sale e va a sedersi in fondo. Quando il cellulare riappare sulla strada ecco di nuovo le urla della folla: «Abbasso Candiani! Assassino! A morte!».

La Corte ora fa una passeggiata di mezzo chilometro. Da via Galilei va in via San Giovanni Bosco, una strada breve fiancheggiata di muri alti e un paio di stabilimenti. In fondo si allarga in uno spiazzo incolto. Qui il teste Tuzzolino asserì di avere avuto rapporti con Silvia.

Domattina, in udienza, si avrà l'escussione di un ultimo teste a difesa: don Giulio Caldirali, cappellano del carcere di Busto. E' stato richiesto questa mattina dall'avv. Gonzales al quale fu suggerito da una giovane giornalista torinese. Don Caldirali deporrà su questa circostanza: quando Candiani dalla caserma dei carabinieri fu trasferito al carcere, si lamentò con lui: «I carabinieri mi hanno costretto a confessare un fatto che non ho commesso» affermò al sacerdote.

Giuseppe Faraci

Bella operazione della Finanza

Nave contrabbandiera costretta a buttare il carico

Genova, 22 aprile.

Una brillante operazione contro i contrabbandieri di tabacco è stata condotta a termine questa notte da due unità della sezione naviglio Guardia di Finanza, e ha fruttato il sequestro di 70 casse di sigarette americane, per un valore di circa sei milioni.

Secondo quanto si è potuto apprendere dai protagonisti di questa operazione, saranno state le 3,30, quando all'altezza dei Piani d'Invrea, a circa cento metri dalla costa, veniva avvistato la sagoma di un battello.

Mentre la nave metteva di sigarette si avvicinava alla lancia, da questa improvvisamente venne aperto un nutrito fuoco a salve con le mitragliere.

I proiettili traccianti ed alcuni razzi illuminanti che venivano sparati ad agli occhi dei finanzieri apparve una vecchia conoscenza: il battello contrabbandiere con tutte le sigarette sopra coperta.

Appena intuito il pericolo, il comandante del vascello corsaro diede immediatamente l'ordine di buttare a mare il carico. Casse su casse piombarono in acqua, mentre il «Mas» tagliava la corda a tutta velocità. Contro un simile mezzo ben poco potevano fare le due lance della Finanza, le quali, d'altronde, erano più che paghe del successo ottenuto. Ai finanzieri non rimase altro da fare che mettersi a pescare casse di sigarette americane.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale di fondazione, riserve e fondi di garanzia L. 22.440.037.493

Il 22 aprile 1953, sotto la presidenza dell'Ing. Ivo Vanzi e con l'intervento del Direttore Generale Dott. Stanislao Fusco, si è riunito in Napoli il Consiglio Generale, che ha approvato il bilancio dell'Azienda bancaria e delle sezioni annesse al 31 dicembre 1952, ed ha ratificato la proposta del riparto degli utili secondo le disposizioni statutarie.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1952

ATTIVO

Cassa e servizi disponibili a vista presso altri Istituti		L. 16.156.306.603
Depositi vincolati presso la Banca d'Italia ed altri Istituti		» 27.281.377.366
Valori dell'Azienda:		
Buoni del Tesoro ordinari	L. 27.409.370.000	
Buoni del Tesoro poliennali	» 22.713.353.349	
Altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato	» 604.773.490	
Cartelle fondiarie e obbligazioni	» 513.494.540	
Azioni	» 85.716.877	» 51.326.708.256
		L. 94.794.392.225
Portafoglio:		
ordinario ed agrario	76.671.138.144	
effetti (degli ammassi) riscontati	21.031.880.175	
effetti riscontati — Mogadiscio	» 683.224.708	
	L. 98.386.243.027	
Conti correnti — saldi debitori	» 112.397.071.156	
Anticipazioni	» 4.825.887.020	
Riporti attivi	» [illegible]	
Mutui	» 11.145.150.183	» 231.916.378.914
		L. 326.710.771.139
Partecipazioni		» 2.932.340.479
Immobili		» 688.543.844
Mobili e impianti diversi		» 1
Debitori per accettazioni e documenti		» 3.451.353.301
Avalli e fideiussioni		» 19.154.930.231
Effetti ricevuti per l'incasso		» 11.491.686.546
Esattorie e ricevitorie — saldi debitori		» 37.154.052.478
Partite varie		» 9.380.877.712
		L. 415.965.555.531
Corrispondenti c/ assegni in bianco		» 2.827.094.875
Valori di terzi in deposito		» 66.942.031.207
Depositari di titoli e valori		» 49.965.256.367
		L. 535.699.937.980

PASSIVO

Depositi fiduciari	L. 107.092.234.834	
Buoni fruttiferi della sez. Credito Industriale	» 5.741.160.000	L. 112.833.394.834
Conti correnti — saldi creditori	L. 117.203.597.651	
Conti correnti «estero»	» 17.483.076.531	» 134.686.674.182
		L. 247.520.069.016
Ministero del Tesoro	L. 181.086.065	
Fondi di garanzia	» 20.218.914.935	» 20.400.000.000
Vaglia, fedi di credito e assegni in circolazione		» 13.845.065.756
		L. 281.765.134.772
Obbligazioni emesse dalla sezione di Cred. Industriale		» 10.000.000.000
Cartelle emesse dalla sezione di Credito Fondiario		» 5.028.234.000
		L. 296.793.368.772
Anticipazioni passive		» 11.584.205.741
Cessionari di effetti (degli ammassi) riscontati	L. 21.031.880.175	
Cessionari di effetti riscontati — Mogadiscio	» [illegible]	» 21.715.104.883
		L. 330.092.679.396
Accettazioni e documenti per conto		» 8.451.353.301
Avalli e fideiussioni		» 19.154.930.231
Cedenti di effetti per l'incasso		» 4.596.802.239
Esattorie e ricevitorie		» 36.660.374.923
Conti correnti con		» 36.278.370
Partite varie		» 12.858.048.345
		L. 411.850.966.805
PATRIMONIO		
Capitale di fondazione	L. 500.000.000	
Fondi di riserva	» 1.540.037.493	» 2.040.037.493
		L. 413.891.004.298
Risconto a favore dell'esercizio		» 1.439.486.526
Utile netto 1952 a ripartire		» 635.064.807
		L. 415.965.555.531
Dotazione assegni in bianco		» 2.827.094.875
Depositanti di valori		» 66.942.031.207
Titoli e valori depositati presso [illegible]		» 49.965.256.367
		L. 535.699.937.980

L'andamento della gestione è stato esaurientemente illustrato dal Presidente. Tra i fattori più salienti sono da richiamare i seguenti:

— **Raccolta:** L'ammontare globale dei depositi fiduciari e dei conti correnti creditori si eleva a fine 1952 a L. 247.520.069.016 con un aumento del 17,16 % sul 1951; se si esclude l'ammontare dei conti «Estero» l'aumento si eleva al 21,90 %.

— **Impieghi:** Le operazioni di credito per cassa presentano un aumento sul 1951 del 22,33 % circa (20 % circa per la sola Azienda bancaria).

Gli impieghi per cassa dell'Azienda bancaria si suddividono:

a) nelle diverse forme tecniche:

Portafoglio	29,67 %	Riporti attivi	3,60 %
C/c — saldi debitori	64,43 %	Mutui	0,41 %
Anticipazioni	1,88 %		

b) per categoria di attività economica:

Clientela non commerciale, attività finanziarie	19,65 %
Opere e servizi pubblici	11,77 %
Agricoltura, alimentazione	31,10 %
Industrie e commerci non alimentari	37,48 %

Nell'Italia Meridionale sono state impiegate L. 82.391 milioni in confronto ad un complesso di depositi e conti correnti per L. 72.190 milioni (depurate della aliquota del deposito speciale presso la Banca d'Italia e dell'aliquota dei fondi immediatamente disponibili).

— **La emissione dei vaglia, fedi di credito e degli assegni dei corrispondenti** è passata da L. 434.238 milioni a fine 1951 a L. 562.806 milioni a fine 1952.

— **La sezione di Credito Agrario** ha effettuato operazioni per L. 122 miliardi. Esclusi gli anticipi su ammassi di prodotti agricoli, la rimanenza degli impieghi si eleva da L. 9 miliardi a fine 1951 a L. 11 miliardi a fine 1952.

— **La Sezione di Credito Fondiario** ha deliberato nel 1952 mutui per L. 1693 milioni e stipulato, con contratti definitivi, per L. 1646 milioni circa. Le cartelle in circolazione si elevano da L. 3.621.785.000 a fine 1951 a L. 5.028.234.000 a fine 1952.

— **La Sezione di Credito Industriale** — e valere sulle leggi speciali «D.L.L. 367 - Ricostruzione Industriale», «D.L. 1419 - Medie e Piccole Industrie», «D.L. 1598 e Legge 261 - Industrializzazione del Mezzogiorno», ha deliberato, a tutto il 31 dicembre 1952, concessioni per L. 43.072 milioni.

— **La sezione Monte di Credito su Pegno** palesa un ulteriore aumento nelle operazioni di anticipazione su preziosi e tessuti, passando da L. 1123 milioni a fine 1951 a L. 1279 milioni a fine 1952.

Il **conto economico** presenta un utile netto di L. 635.064.607 a fronte di L. 618.519.830 a fine 1951 con un aumento del 2,67 % malgrado che nel 1952 si siano verificati oneri di carattere straordinario ed effettuate prudenziali svalutazioni.

Le somme erogate per beneficenza ed assistenza si elevano per il 1952 a L. 55.545.545.

Il patrimonio del Banco, dopo la ripartizione degli utili, si eleverà a L. 2.126.159.160 oltre ai fondi di riserva interni della sezione di Credito Industriale per L. 1.246.014.603 ed ai fondi di garanzia per L. 20.400.000.000.

LA SVIC ITALIANA S. p. A. - MILANO - VIALE MAINO 3, È **L'UNICA SOCIETÀ CHE PRODUCA IN ITALIA SIA VERMICULITE CHE PERLITE ESPANSE** E POSSA QUINDI OFFRIRE, PER OGNI PROBLEMA DI ISOLAMENTO, LA SOLUZIONE PIÙ CONVENIENTE ED ECONOMICA COL MATERIALE PIÙ ADATTO.

AGENTE CON DEPOSITO PER LA PROVINCIA DI TORINO:
ING. A. MICCO - Via Vassalli Eandi, 17 - Tel. 73.186

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

SABATO 25 APRILE, ALLE ORE 21,30, NEI SALONI DEL GR. HOTEL EILLIA

Gran Gala della Moda
CON LA PARTECIPAZIONE DELLE CASE
BELLENGHI - RIVELLA - SCHUBERTH - VENEZIANI
FIRENZE TORINO ROMA MILANO

LA SFILATA SI RIPETERA' AL 'TE' DI DOM. 26 ORE 16,30, NEL GR. HOTEL EILLIA

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONE TAVOLI: TELEFONO N. 1 ST. VINCENT

LA CONFESSIONE DEL MOSTRO DI LONDRA IN TRIBUNALE

Strangolate ed asfissiate la moglie e le tre ragazze

Le accuse del Pubblico Ministero - Il fiabesco racconto dell'imputato - Misterioso il movente dei delitti - Il nuovo processo avrà luogo mercoledì prossimo

(Nostro servizio speciale)

Londra, 22 aprile.

Perchè Christie uccise? Perchè assassinò prima la moglie e quindi tre altre giovani donne? In qual modo commise egli l'orrendo massacro? A queste e ad altre domande (che dal giorno della tragica scoperta, al n. 10 di Rillington Place, sono divenute in Inghilterra oggetto di quotidiana discussione) non si è avuta oggi la risposta conclusiva che tutti si attendevano: John Christie è apparso in tribunale, una lunga dichiarazione è stata letta di fronte alla Corte, il Pubblico Ministero ha riferito gli accertamenti della polizia, ma nonostante ciò per il pubblico l'enigma non è ancora svelato completamente ed innumerevoli sono gli interrogativi in sospeso. Anzitutto evidente è il contrasto fra quanto ha confessato l'imputato e quanto ha dichiarato invece l'Accusa e, in secondo luogo, quasi nessun «movente» è stato precisato: si è appreso — è vero — che le tre giovani vittime di Christie furono tutte «strangolate ed asfissiate mediante ossido di carbonio», ma in quale preciso modo questa orrenda operazione sia stata compiuta e soprattutto «perchè», ancora non è stato rivelato. Christie è indubbiamente un «folle» e forse anche un «maniaco sessuale», («Perdetti il controllo di me stesso», egli ha così giustificato ogni suo omicidio), ma in quale misura e fino a quale punto ancora non il lecito sapere: d'altro canto, non si può fare a meno di notare che la sua follia non gli ha impedito di formulare un'abilissima confessione in cui, pur riconoscendosi assassino delle tre ragazze, ha fatto ricadere su di loro la responsabilità della prima «aggressione».

John Christie, che lascia in auto la Corte, si nasconde completamente al fotografo con un giornale. (Telefoto)

Le quattro vittime

La prossima settimana molti di questi interrogativi avranno risposta: oggi, infatti, si è soltanto avuto una specie di «processo preliminare» per stabilire ufficialmente la colpevolezza di Christie e per fissare il giorno del vero processo, mercoledì 29.

John Reginald Halliday Christie giungeva ai tribunale di Clerken Well su una macchina della polizia: teneva sul viso un giornale spiegato. Durante il procedimento — durato parecchie ore — egli restava sempre con il volto nascosto fra le palme e pareva ossessionato dalla possibilità che qualcuno scorgesse i suoi occhi. L'udienza si apriva alle 10.30: il pubblico era composto quasi unicamente di donne che avevano fatta la coda dalle prime ore dell'alba di fronte al tribunale.

Immediatamente prendeva la parola il Pubblico Ministero, avv. Claxton, che ricordava i quattro capi d'imputazione a carico di Christie: e cioè di avere assassinato, al n. 10 di Rillington Place, la moglie Ethel, Rita Nelson, Kathleen Maloney ed Hectarina Mc Lennan. Il primo crimine sarebbe stato commesso il 14 dicembre 1952, il secondo ed il terzo nel gennaio 1953 ed il quarto il 27 dello scorso febbraio. Claxton, dopo avere descritta l'abitazione di Christie e dopo avere narrato il tragico rinvenimento dei cadaveri da parte dell'inquilino Brown («Le tre ragazze erano in una cavità della parete della cucina e la moglie sotto il pavimento del salotto»), rendeva noti i risultati delle perizie mediche. «Hectarina Mc Lennan — egli riferiva — era morta per strangolamento causato da una corda e per asfissia causata da ossido di carbonio. Kathleen Maloney, rinvenuta con una federa legata sul volto, era morta per le stesse cause. Uguale era anche il giudizio sul decesso di Rita Nelson, la 24enne irlandese trovata con un asciugamano insanguinato intorno al collo e il cui corpo mostrava che al momento della morte alla era incinta di sei mesi. Tutte e tre le vittime avevano avuto di recente rapporti sessuali. Anche la signora Christie fu il cui capo era in una federa) era morta per asfissia dovuta a strangolamento; la sua però — contrariamente alle tre ragazze — non vi era traccia di ossido di carbonio».

Il Pubblico Ministero rendeva quindi noto in quale modo Christie avesse conosciuto le sue tre giovani vittime: le sue spiegazioni, sebbene prolisse, erano estremamente vaghe e non si è compreso se ciò fosse per mancanza di elementi o perchè vi sono cose che il Pubblico Ministero non desidera rendere note fino al giorno del processo.

La Mc Lennan, col suo amante, certo Baker, si poneva dunque in contatto con l'imputato verso la fine di febbraio per entrare in possesso del suo appartamento: in questo appartamento la coppia soggiornava anzi per circa una settimana, ospite di Christie. Un pomeriggio però — cessata la coabitazione — Baker non vedeva la ragazza giungere ad un appuntamento, ed ogni sua ricerca si concludeva negativamente.

Kathleen Maloney — secondo il Pubblico Ministero — era invece una vera e propria «donna di strada» che l'imputato avrebbe incontrato in un locale pubblico: la Maloney era con una sua amica, Maureen Brigge, che il Christie conosceva per averla frequentata altre volte. La Brigge rendeva noto alla polizia di avere vista per l'ultima volta Kathleen Maloney il 19 gennaio.

Per quanto riguarda la Nelson — continuava il Pubblico Ministero — quasi nulla si sa circa i suoi rapporti con Christie: la ragazza veniva vista l'ultima volta il 12 gennaio ed era allora incinta di sei mesi, come attestato dal medico della ditta presso la quale ella era impiegata. L'avv. Claxton parlava quindi dei rapporti fra Christie e la sua quarta vittima, la moglie: i due erano sposati dal 1920 e non avevano figli. L'assassinio di Ethel Christie sarebbe stato commesso, secondo la polizia, il 14 dicembre e due giorni dopo l'omicida vendeva infatti la fede che aveva sfilato dal dito della vittima.

L'uccisione della moglie

Con queste parole aveva termine l'arringa del Pubblico Ministero, che abbiamo qui dovuto drasticamente concentrare causa la sua notevole lunghezza. Veniva allora letta la dichiarazione — o meglio la confessione — che Christie faceva alla polizia subito dopo il suo arresto. Egli cominciava col dire di avere molto sofferto durante il 1952 a causa di una fibrosite e di avere bisogno di prendere «molte droghe».

«Mia moglie — l'imputato dichiarava a Scotland Yard — aveva frattanto i nervi sconvolti per le violenze e gli affronti subiti dai negri che abitavano nella nostra casa. (Si ricordi che coinquilini di Christie erano parecchi giamaicani). In dicembre essa cominciò a divenire vittima di attacchi di paura ed aumentò il suo senso di oppressione». «Il 14 dicembre — narrava sempre Christie — mi svegliò verso le 6,45 del mattino. Guardai mia moglie e osservai che ella era in preda ad una convulsione: il suo viso era violaceo e stava soffocando. Feci del mio meglio per rianimare la respirazione, ma senza successo. Non resistetti alla sua sofferenza, presi una coperta, gliela attorcigliai attorno al collo e la misi a dormire. Mi accorsi allora che essa aveva preso in precedenza una forte dose di barbiturici». (Quest'ultima asserzione è smentita da Scotland Yard non avendo i periti medici rinvenuto alcuna traccia di questi barbiturici). Christie — mi è ormai noto — dopo avere lasciato il cadavere nel letto per due o tre giorni, lo seppellì quindi sotto il pavimento del salotto dopo essersi impossessato della fede.

I fatali incontri

A questo punto, la confessione dell'imputato passa all'uccisione delle altre tre donne, cominciando con Kathleen Maloney. «Una sera mentre tornavo a casa — così esordiva Christie di fronte ai poliziotti — venni avvicinato da una donna ubbriaca che mi chiese una sterlina per donarsi subito a me. Le risposi di non essere interessato alla proposta e di non avere soldi da buttar via. Erano due anni infatti che non avevo rapporti con donne. Ella insistette e mi inseguì fino a casa. Entrai ed ella entrò pure, andai in cucina e mi fu alle calcagna, sempre chiedendomi la sterlina. A questo punto ella prese una padella per colpirmi, vi fu una lotta e io caddi su una sedia: dovetti perdere il controllo di me stesso, poichè quando ripresi conoscenza vidi che ella giaceva immobile con una corda attorno al collo».

In modo più o meno simile sarebbe avvenuta — secondo Christie — anche l'uccisione di Rita Nelson, la quale si sarebbe recata nel suo appartamento volendolo prendere in affitto. Nonostante le ripulse di Christie — questo è quanto narra l'imputato — ella avrebbe voluto donarsi a lui ad ogni costo: «Mi disse qualcosa circa il suo sangue irlandese, poi cominciò a lottare. Io sono un tipo quieto e non amo lottare. Ella giaceva sul pavimento. Credo di averla occultata nella nicchia immediatamente».

E così — sempre in questa fiabesca confessione di Christie — si giunge all'uccisione della Mc Lennan. Anche questa ragazza, che egli avrebbe incontrato con Baker (qui le parole di Christie concordano con la versione di Scotland Yard) avrebbe voluto darsi a lui, un pomeriggio, nonostante le sue proteste. «Ella insistette per restare nella mia casa. Io le dissi che non poteva rimanere e feci per mandarla via. Cominciò a lottare furiosamente e, nella lotta, parte del suo vestiario venne lacerato. Ad un certo punto crollò a terra».

m. c.

Aggressione notturna

Un oste ferito con una coltellata

Vercelli, 22 aprile.

Stanotte due sconosciuti in bicicletta, giunti alla «Trattoria O; rala» in frazione Casinotti di Crescentino, svegliavano il proprietario, Leonfante Castellano, chiedendo vitto e alloggio, e in modo arrogante gli intimavano di scendere ad aprire. Il Castellano, che si era sporto dal balcone, rispondeva che a quella ora — ed erano circa le 3 — non era possibile dare nè alloggio nè vitto, e li invitava a proseguire la strada.

Mentre avveniva il colloquio tra uno degli sconosciuti e il trattore, l'altro, appoggiata una scala a pioli, saliva sul fienile adiacente la trattoria, scavalcava la ringhiera del balcone e vibrava una coltellata all'addome del Castellano, che cadeva riverso in un lago di sangue. Compiuto il delitto, i due fuggivano, mentre il Castellano riusciva ancora a svegliare i familiari, e poi svenuva. Trasportato subito all'ospedale, veniva ricoverato in pericolo di vita per la perforazione del fegato e la grande perdita di sangue sofferta. Sono in corso ricerche da parte dei carabinieri per rintracciare i due sconosciuti ed arrestarli.

Bimba tornata in vita con massaggi al cuore

Salerno, 22 aprile.

Stamane la bimba Pasqualina Pastore, di anni due, mentre si trovava con la propria madre nei locali della pretura, infilava la testa nel telaio di una finestra priva di vetro e precipitava nel cortile da un'altezza di sei metri. Trasportata all'ospedale giungeva sul tavolo operatorio con il cuore fermo da oltre cinque minuti. Immediatamente le veniva praticata la respirazione artificiale combinata con massaggi sul cuore e dopo due ore la bimba tornava in vita.

Ora i medici si prodigano intorno alla piccola per guarirla della frattura alla base cranica e di lesioni al corpo e alle gambe riportate nella caduta.

Le previsioni del tempo

Un rapido processo di riscaldamento delle correnti temperate che affluiscono sulla nostra penisola, va completando il rafforzamento del sistema anticiclonico, solo dominatore, ancora una volta, delle condizioni meteorologiche generali. In Valle Padana tempo comunque buono. Qualche temporanea formazione di nubi, sui rilievi, è prevista per oggi, particolarmente intensa durante le ore più calde, con le solite precipitazioni a carattere temporalesco. Un'analoga situazione atmosferica si avrà lungo l'Appennino ligure-toscano. La temperatura aumenterà ulteriormente.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,4	24	Pescara	10,1	19
Trento	8	24	L'Aquila	6	22
Torino	7,6	23,2	Roma	11,7	20
Milano	9,3	22	Napoli	11,7	19,6
Venezia	10,3	20,4	Bari	9,8	17,4
Trieste	12,6	19,3	Potenza	8,2	15
Genova	15	21	Reggio C.	11	20,5
Bologna	7,6	21,4	Palermo	12,2	18,6
Pisa	8,2	21,2	Messina	12,5	20,2
Firenze	10,2	24,6	Catania	10,6	20,2
Perugia	7,8	18,4	Cagliari	10,8	18,5
Ancona	11,4	18	Sassari	10,3	18,7

ULTIME NOTIZIE

Oggi i partiti presentano le liste definitive dei candidati

Ultimi colloqui e tentativi di accordo - Le intese tra PCI e PSI ed i "contatti„ tra la d. c. ed i minori - Una lettera di don Sturzo a Gonella

Roma, 22 aprile.

Alle quattro di domani pomeriggio tutti i partiti dovranno aver presentato le liste dei candidati che intendono far partecipare alle prossime elezioni, sia alla Camera dei deputati che al Senato. Si chiude così il periodo più laborioso, se non il più appariscente, della preparazione elettorale. Tanto laborioso che nemmeno stasera, a poche ore dal termine, il quadro delle candidature può dirsi concluso: vi sono ancora molti particolari da definire, situazioni che sembravano sistemate ritornano in discussione, nelle segreterie dei vari partiti è un affannoso incrociarsi di telefonate interurbane, colloqui, consultazioni.

Il ritiro di Ruini

Il settore che dà più da fare è sempre quello delle candidature per il Senato dove, dato il particolare congegno della legge che favorisce la concentrazione dei voti su un solo candidato, si è voluto tentare di stabilire degli accordi superando le comprensibili opposizioni di base. L'estrema destra, come si è già detto, ha rinunciato già da qualche giorno alla prospettiva, e sia i monarchici che i neofascisti presenteranno candidati propri in ogni collegio. L'estrema sinistra si è accordata invece su un numero ancora imprecisato di collegi ed occorrerà attendere la presentazione delle liste per vedere come P.S.I. e P.C.I. hanno regolato i loro rapporti. I quattro partiti del centro sono restati sino all'ultimo, invece, impegnati nelle trattative, anche se, a quel che sembra, i risultati non sono stati pari all'impegno.

Il ritiro di Ruini, che ieri era ancora sotto condizione, è divenuto quest'oggi definitivo. Un blando tentativo di La Malfa tendente a fare accettare dai quattro partiti la candidatura del Presidente del Senato in un collegio emiliano è restato senza successo. Lo stesso Ruini, infatti, ha precisato che con le dichiarazioni di ieri intendeva rinunciare a qualsiasi candidatura, non soltanto a quella romana.

Un accordo, invece, sembra raggiunto per il liberale Sanna Randaggio, che si presenterebbe candidato in un collegio di Cagliari sotto un simbolo composito in cui appare lo scudo crociato della D. C. sormontato dal tricolore liberale. Resta da decidere se nel tricolore verrà compresa la sigla «PLI» caratteristica del simbolo del Partito o soppressa (la precisazione non sembri futile: può far comprendere l'eccanimento con cui si stanno dibattendo questi problemi). Lo stesso accorgimento dei simboli abbinati è stato adottato per i due collegi dell'Emilia e della Romagna ove i democristiani hanno accettato di sacrificare i loro candidati a favore dei repubblicani Macrelli e Spalicci.

Le intese della Democrazia Cristiana con i «minori» dovrebbero restare limitate a questi casi. Sono pochi, ma, francamente, non v'è da rammaricarsene molto. Tutta la vicenda è apparsa viziata in partenza dalla mancanza di un accordo generale, sui programmi oltre che sulla tecnica elettorale, che solo avrebbe potuto giustificare una ampia applicazione del sistema delle candidature uniche. Accordo che non fu d'altronde nemmeno tentato, dato che non si pensava all'anticipato scioglimento del Senato.

In effetto la presentazione sotto un simbolo bivalente di candidati appartenenti a partiti che, per quanto alleati, intendono mantenere intatto il loro patrimonio ideologico, non può non lasciare perplessi. Si pensi al caso dell'Emilia e della Romagna, dove democristiani e repubblicani hanno una vecchia tradizione di antagonismo, e si converrà che il sistema del candidato unico, anziché un vantaggio, potrebbe risolversi in un danno per i partiti del centro.

Lo stesso Gonella, d'altronde, avrebbe appoggiato la sua riluttanza agli accordi proprio a considerazioni di questo tipo: ed avrebbe ricordato, cioè, che in molti casi dire alla base democristiana che occorreva votare un candidato liberale o repubblicano o socialdemocratico avrebbe significato spingere quei voti verso il candidato monarchico. E' una considerazione realistica, tanto più valida se si tiene presente la insistente concorrenza che la estrema destra fa alla D.C. proprio sul terreno dell'osservanza cattolica.

I gruppi di centro

Assai più comprensibili, invece, gli accordi stipulati tra i tre «minori». Secondo un quadro abbozzato da un'agenzia in quindici Regioni essi presenteranno candidati con propri simboli in tutti i collegi; nelle Marche si presenteranno con un simbolo unico (in quattro collegi il candidato sarà repubblicano, in due socialdemocratico ed in uno liberale); in Umbria, nelle Puglie, ed in Calabria l'alleanza sarà limitata ai repubblicani ed ai socialdemocratici, mentre i liberali faranno per conto loro. E' da precisare, in questa sede, che il segretario del P.R.I. Reale non si presenterà nelle Puglie, come si era detto, ma nel Lazio. Silone sarà candidato senatore a Treviso e deputato in Abruzzo. L'esponente socialdemocratico, reagendo ad alcuni commenti suscitati dalla sua decisione, ha tenuto a precisare che ha accettato di presentarsi non «malgrado» la recente scissione della sinistra, ma proprio «a causa» della scissione, volendo, cioè, sottolineare l'inopportunità della stessa. Anche Saragat, oltre che designato, si presenterà come candidato senatore nel collegio di Sampierdarena.

Ancora a proposito di candidature: le riserve con cui è stata accolta la notizia che numerosi magistrati saranno inclusi nelle liste democristiane hanno trovato espressione, secondo quanto riferisce la «Roma», in una lettera di don Sturzo a Gonella dove, per l'appunto, si richiama l'attenzione del segretario della D.C. sull'inopportunità che la pratica costituisce nel principio della indipendenza della magistratura. E' vero — aggiunge l'Agenzia — che la legge non vieta espressamente le candidature, ma vi sono cose per le quali la proibizione esplicita è superflua, costituendo materia di sensibilità morale.

Quanto agli sviluppi della campagna elettorale, che ci si attendono vivacissimi e senza esclusione di colpi, oggi i comunisti hanno cercato di controllarli proponendo un accordo fra tutti i partiti tendente a mantenere la propaganda entro certi limiti. I partiti del centro hanno immediatamente reagito rifiutandosi di prendere in considerazione la proposta ispirata ad evidenti scopi propagandistici. Sono proprio i comunisti — si è fatto notare — che hanno iniziato la loro campagna cogliendo ogni spunto, vero o non vero, capace di essere utilizzato a scopi di accusa e di denigrazione. Cominciano a dare prova di lealtà e di onestà prendendo, per esempio, atto delle innumerevoli e documentate smentite che quotidianamente giungono ai loro giornali e poi si potrà parlare di accordo. Ed in effetti non si comprende quale intesa possano stabilire tra loro due gruppi che cominciano a dividersi sin sull'apprezzamento del sistema di rappresentanza, che per gli uni è uno strumento di difesa democratica e per gli altri «volgare truffa». **e. f.**

Le banche da oggi chiuse per quattro giorni

Roma, 22 aprile.

Lo sciopero nazionale dei bancari per i giorni 23 e 24 è stato confermato. Le trattative svoltesi oggi al Ministero del Lavoro per la composizione della vertenza in corso sono state infatti questa sera interrotte. In pratica le banche resteranno perciò chiuse quattro giorni, perchè il 25 aprile è festa nazionale ed il 26 domenica.

L'Associazione infine conferma che «i servizi bancari per il pubblico saranno completamente assicurati per le due giornate di sciopero».

Un decreto del Pontefice

Venerdì 1° maggio nessun obbligo di astinenza

Città del Vaticano, 22 aprile.

Con decreto della Congregazione del Concilio, il Papa — a richiesta di vescovi di varie nazioni — ha dispensato i fedeli del mondo intero dall'obbligo dell'astinenza venerdì 1° maggio che dalle autorità civili è considerato giorno festivo.

Mosca e l'unità tedesca

Adenauer contrario a trattative immediate

Bonn, 22 aprile.

Il congresso della d. c. tedesca, il più forte dei partiti al governo, si è oggi dichiarato contrario a immediate trattative con l'Unione Sovietica, per la riunificazione della Germania, e ha espresso la convinzione che soltanto dopo la nascita dell'esercito europeo, e cioè dopo la ratifica dei trattati per la Comunità difensiva europea, sia possibile discutere con la Russia. In ogni caso — dice l'ordine del giorno conclusivo — non si può pensare alla neutralità della Germania.

E' la vecchia tesi del cancelliere Adenauer il quale considera l'agganciamento della Germania alle nazioni del Patto Atlantico più importante e più urgente della riunificazione del territorio tedesco, partendo dal presupposto c'è la Russia sarà disposta a fare concessioni soltanto quando si avrà di fronte un compatto blocco di forze. Il pure essendo certamente vero che la Germania di Bonn non è ancora soggetta di politica internazionale, è interessante registrare che essa si oppone all'immediato inizio delle trattative.

Misterioso fratricidio a colpi di rivoltella

Il presunto autore materiale del delitto latitante - Altri due fratelli, uno dei quali sacerdote, fermati dai carabinieri

Aversa, 22 aprile.

Di un delitto ancora in parte avvolto nel mistero, e per le cause che lo hanno determinato e per quanto riguarda la sua esecuzione e le persone stesse del colpevole o dei colpevoli, è stato teatro il vicino comune di Casalnuovo. Nel corso di una discussione coi propri fratelli Crescenzo, Vincenzo e Arturo, quest'ultimo sacerdote e insegnante in un istituto di Cava dei Tirreni, è stato ucciso il trentunenne Nicola Brunzo.

Le indagini dei carabinieri, contrariamente alle prime indiscrezioni, farebbero escludere una responsabilità diretta del sacerdote, che, comunque, in attesa di ulteriori accertamenti, dopo il fermo operato dai carabinieri, è stato trasferito col fratello Crescenzo alle nostre carceri, mentre l'altro fratello, il Vincenzo, subito dopo la tragedia si è dato alla fuga e ancora non ha potuto essere catturato. Egli sarebbe l'autore materiale del delitto.

Come si sia arrivati al fratricidio, non è facile ricostruire. Sarebbe stato proprio l'Arturo Brunzo a darne il primo annuncio: verso le 20,30 egli si recava al più vicino comando dei carabinieri, quello di Casalduco a scongiurare che il accorresse subito a Casalnuovo, dove i suoi fratelli Nicola, Crescenzo e Vincenzo nell'alloggio di via Vittorio Veneto, «si stavano sparando». I carabinieri si portavano sen z'altro sul posto, ma qui apprendevano che il giovane Nicola, colpito da una rivoltellata sparatagli da uno dei fratelli, era già stato trasportato, moribondo, all'ospedale di Aversa.

Si tratterebbe dell'epilogo di vecchi rancori originati da motivi di interesse, e nessun fondamento avrebbero alcune voci che parlano di torbidi intrighi passionali. E' certo, invece, che la causa più immediata della sanguinosa vicenda va ricercata in un episodio accaduto domenica 12 aprile.

Quel giorno Nicola Brunzo chiese alla sorella Angelina di consegnargli la chiave di un casone, dove intendeva depositare dei fasci di canapa. Al rifiuto avutone, il giovane, esasperato, si avventava sulla cognata. Costei, col corpo segnato da lividure, si era recata dal maresciallo dei carabinieri e successivamente dal suo legale, l'avv. Cristiani, perchè suo fratello venisse diffidato. L'avvocato la consigliò di farsi visitare da un medico per accertare le conseguenze dei maltrattamenti subiti.

Ma la cosa finì lì e di questi maltrattamenti non si sarebbe più parlato se sabato non si fosse verificato un nuovo incidente. L'Angelina, recatasi ad Aversa per il pagamento di alcune tasse, constatava al suo ritorno che durante la sua assenza due congiunte avevano ospitato dal suo alloggio della baracca attigua anche la nipotina che con lei conviveva da anni.

Impressionata, la signora Angelina telegrafava a Cava dei Tirreni, al fratello sacerdote che giungeva la sera di lunedì. Il prete apprendeva così anche l'episodio della domenica precedente, quello cioè delle violenze alle quali si era abbandonato il Nicola. Convocava perciò in casa dell'Angelina tutti i fratelli perchè si trovasse il modo di ristabilire la pace. La riunione avvenne ieri sera. Il Nicola però si sarebbe rifiutato di riconoscere i suoi torti. Non solo, ma a un certo momento avrebbe rivolto frasi ingiuriose ai fratelli, uno dei quali poi, vinto dall'ira, estraeva la rivoltella facendo fuoco e bruciapelo.

Tragico gioco di ragazzi

Ferito a morte da una freccia lanciata da un compagno

Lanzo, 22 aprile.

Verso le 16 di domenica scorsa, alcuni ragazzi usciti dall'oratorio S. Pietro, si erano messi a giocare agli indiani, debitamente muniti di archi e di frecce. Ad un tratto con un grido di dolore il quattordicenne Arturo Buffoni si accasciava al suolo; una freccia ricavata da un'asta di ombrello lo aveva colpito poco al di sotto all'occhio sinistro, penetrando di alcuni centimetri e producendo dogli una profonda ferita. Il feritore Gian Carlo Barassi di 14 anni, impressionato, si dava alla fuga, mentre i compagni accompagnavano il Buffoni a casa ove i genitori lo medicavano. Ma nella notte sopravveniva la febbre e il ragazzo doveva essere portato all'ospedale ove gli si riscontrava un principio di infezione. Le sue condizioni, malgrado le energiche cure, si aggravavano fino a che nelle prime ore del pomeriggio di oggi, tra atroci dolori, il ragazzo decedeva fra lo strazio dei genitori. Il Barassi si trova pure in condizioni preoccupanti per una grave forma di choc che lo ha colpito, quando ha appreso la morte dell'amico.

Feroce delitto a Palermo

Per alcuni schizzi di calce un commerciante uccide un muratore a colpi di pistola

Palermo, 22 aprile.

Un feroce delitto è stato compiuto dal commerciante in cereali Pietro Dentice, di anni 41. Ieri pomeriggio, transitava con la propria auto per via Cala, quando da un palazzo in costruzione cadevano alcuni schizzi di calce che sporcavano il tetto della vettura.

Accecato dall'ira, entrava nell'edificio e si scagliava furibondo contro un muratore ignaro di tutto, colpendolo con pugni e calci al viso. Soltanto l'arrivo di altri compagni metteva fine alle violenze.

Il Dentice, però, dopo avere condotto l'auto nel suo garage, ritornava sul posto e incontrato su un pianerottolo il manovale Francesco Lucchese, di 17 anni, lo uccideva con alcuni colpi di rivoltella. Compiuto il delitto, l'assassino tentava di darsi alla fuga, ma venne arrestato e a stento i carabinieri poterono sottrarlo al linciaggio della folla.

DUBBI AL CAMPO DI PAN MUN JOM

Qualcosa non funziona nello scambio dei prigionieri

I nordisti non consegnerebbero i feriti più gravi

(Nostro servizio speciale)

Pan Mun Jom, 22 aprile.

Un'atmosfera di disagio e di sospetto si è venuta a posare sul terreno neutro di Pan Mun Jom, e la notizia che gli ufficiali di collegamento alleati e comunisti si riuniranno per discutere «Questioni relative alle correnti operazioni di rimpatrio» non è fatta per alleviare la tensione.

Quali siano in particolare le questioni da discutere non è dato sapere per il momento. Le operazioni di scambio sono continuate senza intoppi, sulla stessa base di efficienza incentrata nei giorni passati. Ma i prigionieri rilasciati dai comunisti hanno riferito che molti loro compagni gravemente feriti e ammalati sono rimasti nei campi di prigionia nordisti. E va crescendo il sospetto che i comunisti abbiano scelto ad uno ad uno gli uomini da liberare quali elementi da «vetrina», trascurando invece il rimpatrio dei più gravi.

I prigionieri che hanno raggiunto il «villaggio della libertà», e quelli che sono stati più tardi trasportati in ospedale a Tokio, hanno detto di continuare a domandarsi perchè i loro compagni più gravi non siano stati inclusi nei primi scambi. Molti di questi prigionieri sono stati feriti durante le marce forzate e per essere stati trascurati nei campi di prigionia.

Si annuncia intanto che il primo gruppo di invalidi restituito lunedì dai rossi sarà rimpatriato entro pochi giorni, dopo esauriente esame medico. Trentacinque americani e tre turchi sono stati inviati oggi agli ospedali di Tokio dalla Corea, e si sono così uniti ai trentasei di lunedì.

Il comando delle Nazioni Unite annuncia che tutti i cinesi feriti e ammalati sono stati ormai restituiti, e si ritiene che cinquecento da consegnare giovedì saranno tutti nordisti. I comunisti restituiranno del canto loro quattordici americani, cinque australiani, sei colombiani e settantacinque sudisti.

Dicevamo prima delle tristi narrazioni che «rientrati» fanno del trattamento loro riservato dai comunisti. Il caporale Donald Legay, originario del Massachussetts, ha raccontato episodi di maltrattamento e di trascuratezza da parte comunista. Verso gennaio o febbraio di quest'anno il trattamento migliorò, il cibo si fece più abbondante e i guardiani divennero più amichevoli. In genere, rilevano i prigionieri restituiti dai comunisti, cibo e trattamento erano migliori quando i negoziati andavano bene, peggiori quando si verificavano intoppi nelle trattative. Ai prigionieri i comunisti addittavano gli episodi di Kojo e di altri campi di prigionia alleati quale esempio del «buon trattamento» che veniva invece riservato ai soldati alleati dai cinesi.

Ma Legay ha narrato che in un campo nel quale egli si trovava le guardie cinesi, irritate per il rifiuto dei prigionieri di collaborare, presero deliberatamente a bastonettate i primi due o tre di loro che si trovarono di fronte. Ne lo facessero di loro iniziativa o per istruzioni ricevute, Legay non sa.

«Gli uomini che ai cinesi non garbavano — ha detto Legay — non portavano vita. Non tornavano più. Parecchi prigionieri cercarono di scendere ma vennero ripresi. Se uno di loro veniva colto sull'atto di fuggire veniva isolato. La maggior parte di quelli che venivano riportati con noi la pensavano come i rossi».

Anche Legay ha narrato di diversi ammalati e feriti che a quanto pare non saranno rimpatriati: «Ve ne erano due al campo di Pyahtong» — ha detto — mentre di sapere perchè non venivano rimpatriati. I cinesi ci dissero che si erano troppo male».

Ai prigionieri, egli ha anche rivelato, i comunisti dicevano che i pacchi della Croce Rossa non potevano attraversare la Cina comunista perchè il Governo cinese non riconosce la Croce Rossa. Le lettere inviate alle famiglie erano censurate, e la maggior parte dei prigionieri scriveranno quel che ai comunisti piaceva in modo da assicurarsi che le lettere giungessero a destinazione. Ai prigionieri era concesso di tenere la Bibbia e di celebrare servizi religiosi nell'interno degli alloggiamenti. Legay ha infine detto che i comunisti impiegarono tre mesi ad informare i prigionieri dell'elezione di Eisenhower, comunicarono invece la morte di Stalin con due soli giorni di ritardo.

Ernest Hoberecht dell'U.P.

ULTIME DI CRONACA

Si taglia la carotide e si getta dal sesto piano

Da tempo la cronaca non registrava un suicidio impressionante come quello avvenuto ieri sera, verso le 23,30 in corso Peschiera n. 206.

Erano le 23 e da una bottiglieria alta nello stabile, usciva un vecchietto, il settantottenne Vincenzo Benefei fu Giovanni, proprietario di un negozio di mercerie in corso Racconigi. Il cui retrobottega, con annesso alloggio, appartiene alla casa numero 206 di corso Peschiera. Nella bottiglieria il Benefei aveva bevuto tre quarti di vino, scambiando con il titolare ed alcuni avventori frasi cordiali che nemmeno lontanamente lasciavano sospettare la prossima tragedia. Entrato nello stabile — come ha potuto ricostruire ricostruire il dr. Guadagno, Commissario di notturna della Questura, subito accorso sul posto, — egli non si ritirava nel suo alloggio ove la moglie settantenne stava dormendo, bensì saliva le scale e raggiungeva il quinto piano.

Qui s'iniziava l'atroce dramma. Prima di tutto apriva la finestra che dà sul cortile, poi estraeva di tasca un rasoio a più e più volte, selvaggiamente, s'inferiva colpi alla gola, tagliandosi la carotide. Mentre il sangue sprizzava a fiotti, lo sciagurato si avvicinava alla finestra cercando di scavalcare il davanzale per gettarsi giù. Ma le forze gli mancavano ed egli rinunciava all'impresa. Allora comprimendosi con entrambe le mani la gola, saliva ansando e cantinando sino al sesto piano e lasciava sui gradini una lunga scia sanguinosa. Dal sesto piano, scavalcata la ringhiera, si buttava nel vuoto e si schiacciava al piano terreno.

Il tonfo dava l'allarme nella casa e gli inquilini inorriditi telefonavano alla Polizia. L'infelice moglie veniva svegliata ed alcuni vicine, dopo di averle coperto gli occhi per impedirle la vista del cadavere in una posa di sangue, l'accompagnavano in un appartamento del primo piano. Circa i motivi del suicidio si pensa che il Benefei sia stato spinto al folle gesto dal suo precario stato di salute.

Interessante sentenza sul diritto di cronaca

Si è concluso ieri dinanzi al Tribunale di Torino (presidente Ricca-Barberis, P. M. Ribet) un processo per diffamazione a mezzo stampa, su querela sporta dai medici dott. Eugenio Toselli e dott. Alessandro Manfioni, residenti a Cuneo, contro il direttore della «Gazzetta del Popolo» dott. Massimo Caputo, ed i redattori dott. Giorgio Bocca e il corrispondente sig. Molino. I due querelanti s'erano ritenuti diffamati da due articoli riguardanti la complessa vicenda di un'eredità lasciata all'asilo infantile di Roccavione dal cav. Giuseppe Toselli il cui testamento era stato impugnato dai congiunti. A conclusione del dibattito, dopo l'arringa dell'avv. Barosio, il Tribunale ha riconosciuto il diritto della cronaca e ha assolto con formula piena i querelati e ha condannato i due medici alle spese di giudizio.

Friedrich Gulda alla Pro Coltura femminile

A Beethoven, artista, e artista del tempo romantico, un tema non proposava un'accademica esercitazione compositiva, bensì in forma di variazioni, ma, rappresentando il nucleo, la sintesi di stati d'animo, più volte si rinnovava e riattraversava, serbato nella lirosità e poi mutevolmente avvilito; un tema evidentemente a lui caro, anzi un'immagine cara, come quella che un poeta o un pittore ripresenta, ripete, riproduce, diversamente colloreata, in più di un poema o quadro. Tale è il caso del tema nelle *Variazioni con una fuga* per pianoforte, op. 35, le quali esattamente vanno intitolate *Variazioni su un tema delle Creature di Prometeo*, e non su un *tema dell'Eroica*, perchè precedettero la sinfonia famosissima. Infatti quel tema e motivo apparve nel finale del balletto, sorto nello stesso anno delle Variazioni, riapparve in una contradanza, tornò più tardi, nell'Eroica. Raramente ricordate, tali Variazioni non sono da trascurare. All'inizio d'un concerto beethoveniano riescono un ottimo simbolo, e bene le rievocò Friedrich Gulda, subito elevandosi alle altezze della *Sonata* op. 109, e continuando con la *Waldstein* e con *Gli addii*. S'elevò, e non si sarebbe meglio elogiarlo. Questo giovane, velocemente progredendo, s'avvicina a Beethoven con un intatto, quasi pari nell'acume estetico a quello dei più penetranti interpreti anziani. In qualche punto, fa ricordare la potenza e l'immedesimazione di un Gieseking. Il suo spirituale avvicinamento al creatore ai giova di alcuni elementi personalissimi. Vogliamo segnalarne due: il crescendo dinamico e patetico di rara proporzione, e la costanza del ritmo, nella quale s'evolve il tema, intensamente inteso. E quale mirabile nitore, quale affusione del canto, quanta opportuna varietà, sempre pronti a cogliere gli accenti essenziali e le modulazioni del sentimenti. Così lui s'è risaputa un'ora puramente beethoveniana, inebbriante. Ovazioni grate, insistenti, entusiastiche.

a. d. c.

TRAGEDIA SU UN PONTE A VOLTRI

Due morti e tre feriti nel crollo di un'armatura

Genova, 22 aprile.

Cinque operai sono caduti da un ponte in costruzione sull'autostrada Genova-Savona nei pressi di Voltri e due di essi sono deceduti all'ospedale poco dopo il loro ricovero. L'impressionante disgrazia è accaduta dopo le 17, pochi minuti prima che dovesse cessare il lavoro. Quasi all'inizio dell'autostrada stessa, sul ponte che scavalca il torrente Cherusa, all'estremità occidentale di Voltri, alcuni operai dell'impresa Rubatto di Torino stavano lavorando ad una gettata di cemento sull'armatura del ponte in costruzione sul torrente allorchè, per cause ancora imprecisate, è improvvisamente crollata la soletta dell'armatura, trascinando con sè nel vuoto cinque operai che vi lavoravano sopra, mentre alcuni altri hanno fatto a tempo ad evitare la caduta, aggrappandosi all'armatura del ponte. Il volo dei poveretti è stato tremendo, poichè l'impalcatura era alta oltre venti metri. I primi soccorsi sono stati portati loro dai compagni di lavoro mentre poco dopo giungeva la pubblica assistenza locale e qualche minuti dopo i pompieri di Genova, subito accorsi a rimuovere le macerie.

I cinque sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale San Carlo di Voltri, ma purtroppo due di essi vi sono deceduti in seguito alle gravissime ferite riportate. Alle 19 è morto l'operaio Giovanni Fiaminio, fu Rocco, di 45 anni, abitante a Fossacesia (Chieti), e questa sera alle 22 è pure morto l'operaio Teodolindo Nardo, di Amedeo, di 22 anni, abitante a Caorle (Venezia). Un terzo operaio versa in gravissime condizioni: Antonio Bartoli, abitante a Ronchi (Udine), mentre altri due, fratelli del Nardo, e cioè Giuseppe, di 23 anni, ed Ermes, di 28 anni, pure abitanti a Caorle, se la sono cavata rispettivamente con 30 e 20 giorni di guarigione.

L'autorità ha subito aperto un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura, che devono probabilmente essere ricercate in motivi tecnici nella costruzione dell'armata, e per accertare la rispettive responsabilità.

Il sopralluogo della Corte per la strage di Vigo

Verona, 22 aprile.

Questa mattina la Corte di Assise di Verona si è trasferita a Mezzavilla di Vigo di Legnago, nella fattoria di Angelo Barotto, per tentare di ricostruire gli avvenimenti della tragica sera del 4 aprile '51. La decisione era stata presa ieri al termine dell'udienza, dopo un altro infruttuoso tentativo del Presidente, di ottenere da Ecrilio Bagolin una versione se non esatta almeno verosimile del delitto. La Corte, seguendo l'itinerario che l'assassino dice di avere percorso col Faccio quella tragica sera, ha cercato di stabilire se siano state uccise prima Albina Principalle e Anna Maria a successivamente Teresa, come l'imputato sostiene, e non piuttosto, come è più verosimile, il contrario.

Il sopralluogo nella casa si è iniziato dalla famosa porticina del secchiaio, di capitale importanza per stabilire la partecipazione del Faccio al delitto. «Io, dice infatti il Bagolin, entrai dalla finestra con la scala e discesi nello studio accingendomi a forzare la scrivania. Il Faccio entrò invece dalla porta del secchiaio e aggredì la Teresa». Ma lo stesso Bagolin ha ammesso che al momento di uscire la porta del secchiaio era chiusa con doppio catenaccio; e questo verrebbe dire allora che il Faccio non era presente. Il Faccio, interrogato dal Presidente, ha continuato a protestare la sua innocenza chiamando il Bagolin «pazzo e criminale».

LA SPOSA DI SAINT VINCENT HA CONFESSATO

Inventò l'aggressione per ingelosire il marito

L'uomo la lasciava sola di sera per andare al cinema

Saint Vincent, 22 aprile.

(c. s.) La veronese Rosetta Mostabilini, narrando ieri la drammatica avventura notturna di cui sarebbe stato vittima, riferiva con toni di accorato e affettuoso rimprovero: «Mio marito era al cinema, altrimenti non sarebbe accaduto proprio nulla».

Ora le parole della giovane sposa assumono tutto intero il loro significato. Stasera infatti, nella caserma dei carabinieri di Châtillon, ella si è decisa a confessare di aver simulato l'aggressione per impressionare suo marito e indurlo a rimanere a casa alla sera.

Verso le 22 di lunedì la signora Rosetta attendeva il ritorno del marito, Guido Usain, di 23 anni, che a quell'ora terminava il servizio di cuoco all'Albergo Billia. Il figlioletto Giorgio dormiva beato; la donna, trepidante, indossava una vaporosa camicia da notte rosa, si scioglieva con civettuola noncuranza i lunghi capelli sulle spalle e, seduta sul letto, con un giornale in mano, sospirava nell'attesa.

Trascorsero i momenti e i quarti d'ora. Il marito non appariva. Era andato al cinema. Rosetta Mostabilini, offesa e crucciata, spense la luce e, non riuscendo a prender sonno, cominciò a fantasticare. Ad un tratto udì un rumore di passi sulla viuzza pietrosa. Un uomo? Pensò: «E se un uomo entrasse nel mentre mio marito è lontano?».

La mente della sposina solitaria vagò da una immagine all'altra; poi i pensieri presero maggior consistenza: occorreva far credere al marito che uno sconosciuto era balzato nel talamo deserto e che ella, nel difendersi, era svenuta... Guido Usain forse avrebbe capito di avere in casa un tesoro, che poteva attirare la bramosia di altri uomini e, ingelosito, sarebbe sempre rientrato sollecito alle 23 in punto.

La giovane moglie trascurata colse in atto il progetto che riteneva miracoloso. Spezzato un bicchiere in terra e rovesciata una sedia, si annodò sulla nuca un fazzoletto che le lasciava la bocca, ai lati mani e piedi con una fune e si pose bocconi sul letto accanto al figlioletto che dormiva ignaro. Quando, dopo un'ora, giunse il marito, finse di essere svenuta e si decise a riprendere i sensi solo quando udì che il dottore venne per praticarle una iniezione.

Subito dopo, Rosetta fece quel pauroso racconto dell'uomo sconosciuto dalla barba nera che, afferrandola alla vita, le aveva detto: «Olà, bella, fuori i soldi!».

Ora la sposa è denunciata a piede libero per simulazione di rapina, reato che prevede una pena da 1 a 3 anni di reclusione. «Non importa — ha detto la giovane — sono disposta ad andare anche in carcere, purchè mio marito non mi trascuri più».

Necrologie

Dopo breve malattia è spirata

Corinna Benevolo ved. Romagnani

Ne danno angosciati l'annuncio i figli Paola e dott. Vittorio, i fratelli dott. Camillo, notaio Amedeo, Amalia Bettica e Luigi, le cognate e il cognato Riccioletti Romagnani, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione piazza Rayneri 7.

Gli amici ingg. Martini, Fochettino, Maimondo, Franco e Roberto Schiavoni, dott. San Pietro e Sala, avv. Francesco e Raoul Rossini, prendono viva parte al dolore dell'amico Vittorio e sorella Paola.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

La Famiglia Massonica Piemontese alla Obbedienza della Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia (Palazzo Giustiniani) annuncia con profondo dolore il passaggio all'Oriente Eterno del

GRAN MAESTRO

Ugo Lenzi

Presidente del Collegio dell'Ordine Forense di Bologna, Perseguitato politico, Volontario della Grande Guerra

I Liberi Muratori inchinano i loro Labari alla Memoria del Primo fra i Pari. Esaltano le virtù di un perfetto Libero Muratore dal cuore ricco di interessi umani, di un oratore dalla vigorosa eloquenza nutrita di meditazione e di severi studi storici e filosofici, di un Maestro di bontà e di saggezza in una operosità senza tregua a servizio della Patria e dell'Umanità. Le onoranze funebri — dopo la esposizione della Salma nella Camera ardente presso la sede del Consiglio dell'Ordine Forense di Bologna — seguiranno il 23 corrente alle ore 15. Non fiori ma beneficenza.

Dopo lunghe e penose sofferenze, con il conforto religioso e la Benedizione papale si ricongiungeva in Cielo con l'adorata nipotina Gabriella

Maria Giordana Quaglie

Affranti dal dolore, ma confortati dalla Fede ne danno il doloroso annuncio il marito dottor Arturo coi diletti nipoti Carlo, Gemma e Vittorio, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vinzaglio 7. Non fiori ma preghiere e opere di bene

(310)

Il giorno 19 c. m. improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Manzon nata Rigat

di anni 75

Il marito, figli e nipote angosciati partecipano i funerali avvenuti martedì 21 c. m. a Sauze di Cesana. Si ringraziano tutti i buoni che con fiori, scritti e con la loro presenza vollero partecipare al dolore della famiglia. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza il 19 maggio p. v. alle ore 9.

Una fatale disgrazia ha stroncato oggi la vita di

Giovanni Fossa

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Carlo con la moglie e bimbe, le sorelle Teresa Lagnasi e Iolanda Barbero, il fratello Carlo, i nipoti Alfredi con le rispettive famiglie, i cognati e parenti tutti. La cara salma partirà domani 24 c. m. alle ore 14,30 dall'ospedale Maria Vittoria per Castel Rocchero ove alle ore 16,30 si svolgeranno i funerali.

Cristianamente è spirato

Giuseppe Albertelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il figlio, il genero, la nipotina, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Bidone 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente si mancata

Carolina Caretta in Borlinetto

Angosciati lo partecipano il marito, la sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 23 c. m. alle ore 14,30 da via Morghen 27. Il presente serve di ringraziamento.

Serenamente spirava l'anima buona di

Felice Fascio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angiolina Ballasio, il fratello, i cognati e i nipoti. I funerali oggi giovedì alle ore 16 da via Massena 86.

24 aprile 1953

Primo doloroso anniversario della tragica scomparsa dell'

Avv. Aldo Santori

la moglie, il piccolo Mauro, la mamma, i fratelli e i familiari tutti con infinito amore e sempre più accorato rimpianto ne rievocano la nobile vita a quanti gli furono cari di stima, d'amicizia, d'affetto. In sua memoria si celebreranno 3 Messe in suffragio: a Monte Urano, Porta Civitanova e Torino nella parrocchia della B. V. delle Grazie (Crocetta) alle ore 9,30.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Achille Anfosso

la moglie, con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata domani venerdì 24 aprile alle ore 9 nella chiesa di S. Maria di Piazza (via S. Maria 3). Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla funzione.

23-4-1952 23-4-1953

Nel doloroso anniversario della dipartita del compianto

Umberto Isidori

la moglie, con accorato rimpianto, ne rievoca la nobile vita. Il 24 aprile ore 8 nella cappella di Maria Ausiliatrice, via Pissai 27, verrà celebrata la S. Messa in suffragio.

Nel primo anniversario della dipartita di

Emilia Fauda Regis

verrà celebrata una S. Messa in suffragio sabato 25 corr. ore 10 nella chiesa di S. Francesco da Paola.

28-4-1951 28-4-1953

Cesira Mora Germano

Un pensiero all'anima sua buona elevano il marito, i familiari. Messe di suffragio a Torino, chiesa S. Giuseppe, ore 8, venerdì 24, a Mortera, domenica 26, ore 8,30

Nella tristezza del dodicesimo anniversario della morte di

Francesco Iana

papà, mamma con immutato rimpianto, lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

La famiglia Bes, con viva commozione per la dimostrazione di cordoglio, di affetto, di rimpianto tributata a Torino ed a Chivasso per la dolorosa scomparsa del suo caro

Ecc. Celestino Michele Bes

Generale di Corpo d'Armata
Due volte decorato dell'Ordine Militare di Savoia

Nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, porge il suo vivo ringraziamento alle Autorità Militari e Civili, agli Alpini alle armi ed in congedo ed agli amici tutti, che celebrata la Messa di trigesima il 15 maggio alle ore 8 nella chiesa della Immacolata in via S. Donato.

Dopo lunga, penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore generoso di

Giuseppe Guidi

di anni 82

Medaglia d'oro A.T.M.

che dedicò tutta la sua vita one sta e operosa alla famiglia ed al lavoro. Lo piangono inconsolabili nell'immenso dolore la moglie Virginia Spinelli, la figlia Renata col marito Angelo Calosso e bimbi Alberto e Gabriella adorati dal nonno. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Vitt. Emanuele 195. Un particolare ringraziamento al dott. cav. uff. Angelo Bruni per le cure prodigate con costante sollecitudine.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

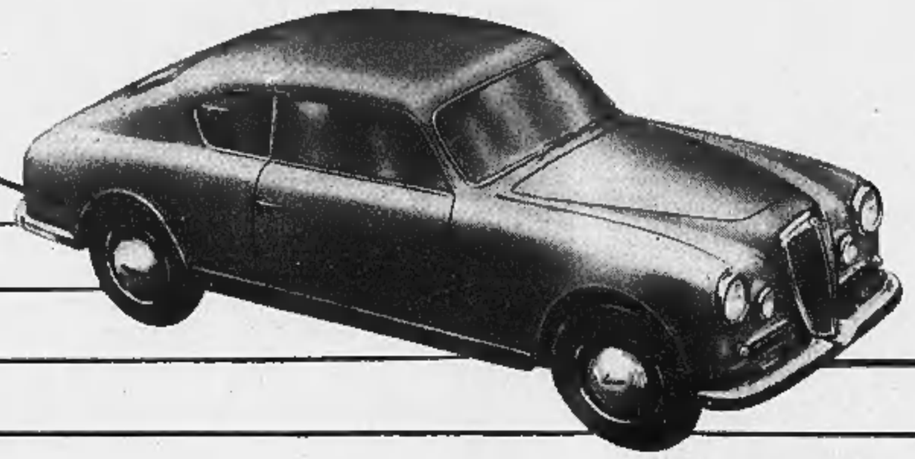
Teresa Savaso v. Peruzzi

LANCIA

presenta

PRODUZIONE 1953

XXXV SALONE
INTERNAZIONALE
AUTOMOBILE
TORINO



SANGUINETI S.p.A. - BARRA

APPIA
1090 C.C. - 38 C.V. - 120 KM. ORARI - LITRI 8 /100 KM.
4 POSTI - PREZZO L. 1.351.500

AURELIA
B. 10 - 1754 CC - 56 C.V. - 135 KM. ORARI - LITRI 10,5/100 KM.
5-6 POSTI - PREZZO L. 2.010.000
B. 21 - 1991 CC - 70 C.V. - 145 KM. ORARI - LITRI 11,5/100 KM.
5-6 POSTI - PREZZO L. 2.190.000
B. 22 - 1991 CC - 90 C.V. - 160 KM. ORARI - LITRI 11,8/100 KM.
5-6 POSTI - PREZZO L. 2.310.000

AURELIA *Gran Turismo 2500*
2451 CC - 118 C.V. - OLTRE 180 KM./h. - LITRI 12,7/100 KM.
2 POSTI - PREZZO L. 2.830.000

BETA DIESEL
1963 CC - 42 C.V.
72 KM. ORARI - LITRI 9,5/100 KM.
PORTATA KG. 2.150
PREZZO L. 2.345.000

ESATAU
1963 CC - 132 C.V. - 53 KM. ORARI
LITRI 22/100 KM. - PORTATA KG. 1.400

ESATAU P.
1963 CC - 132 C.V. - 85 KM. ORARI
LITRI 17/100 KM.

LANCIA & C.
FABBRICA AUTOMOBILI
TORINO - S.p.A.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commendatoria cuscinetti elettrici a Inoet-Piroli s., via Carlo Alberto 29. Rabcavi: tel. 43-203, 47-432.

A ditta, esaminando, impiegherei automezzo per trasporto. Scrivere casella 4044, SPI, Torino. 45614

AGENZIA, Massena 31. Telefono 40-585, vicinanza Torino affittiamo avviatissimo mulino, macina, cilindri. 64219

SANDO seminuovo 2 pezzi da tre metri adatto per bottiglierie o negozi in genere, arciconcime. Corso Stati Uniti 6. Telefono 553-836. 45771

BLANCE bilici, comuni ad automatici, servizio bollettari, adesivo pesa bambini. Balmas, Bellezia 16, telef. 224-670.

BILICI automatici « Biazzo-Ase », originali garmanicci, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefoni 580-796. 1128

BROCCE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

SALDAIA Corrovaglia completa accessori 40 mc. vendesi occasione. Telef. 683-007.

GELORON per ingranaggi silenziosi, lastre, dischi, ingranaggi finiti. Tel. 36-147.

FORTI parlle lamiere ferro 5/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 8120

INDUSTRIE freddo e cascami. Vendonsi compressori Dall'Orto 42.000 frigorie; altro Warning 6000. Serpentini alluminio. Vasche alluminio, ecc. Telef. 683-007.

LAMIERE per copertura zincate nere, nastro e recupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8152

MACCHINE utensili d'occasione, torni, trapani; fresatrici; limatrici; rettifiche, forni automatici, revolvers; affilatrici; pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 31.

PRESSA idraulica 15 tonnellate, vendo Alfeo-Viss 1000, altre macchine varie. Via 41. Telefono 779-285.

ROMA, incarichi di fiducia, pratiche presso il Min. Commercio Estero, presso altri Ministeri e Enti Pubblici. Consulenza Tributaria e danni di guerra. Massima riservatezza e migliori referenze. Scrivere casella 6108, SPI, Torino. 64229

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetroflex e tubi da ¾ a 4 pollici, semidoppi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18776

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SIET, via Gioanna 2. Telefono 682-914. 3681

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, fuso, comuni, cucine lacciate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C 45045

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO terreno alpino, forte lavoro, alloggio, 1.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 34. 19727

ABBISOGNANI pratica 20.000.000, residuati 12-18 mesi. Garantisco con ipoteca immobili Roma, valore decuplo, disposto corrispondere alto interesse. Casella 379, SPI, via Parlamento 9, Roma.

ABBISOGNANI accettare cambiali postdate primo grado L. 10.000.000 garantite da rimborso addirittura Camera medica fiorente efficienza zona Rotta Centrale, valore 200.000.000. Rispondi corrispondenti interessati sino 20 %, anche netti antici pati. Casella 381, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3762

AFFARONE! cedesi parrucchiere uomo signora ciò alloggio 1.200.000. Telefonare 293-451. 63766

AFFARONE! Commestibile 30 anni medesime proprietario, causa vecchiaia, 2.200.000. Telefono 22-965. 20727

AFFARONE! Drogheria con esercitazione vari, forte lavoro, incasso 70.000 giornaliero, cedesi 3.000.000. Sacchi 14.

AFFARONE! Negozio abbigliamento, mantelleria, lanerie, confezionature centrale: ebbene, lanerie, confezionature centrale: ebbene, affare, cedesi 2.500.000. Sacchi 14.

AFFARONE! Negozio pellitariace, forte lavoro tre persone, attrezzatura modernissima, occasione, cedesi 1.200.000. Sacchi 14. 45797

AFFARONE! Rivendita pane centralissimo, alloggio, causa vecchiaia. 1.650.000. Telefono 527-379.

AUTOSALONE rimessa autonoleggio, Stazione servizio, cedesi. Scrivere casella 1126, SPI, Torino. 4263

AUTORIMESSA centrale 90 macchine, annessa officina riparazioni, cedesi 5 milioni 500.000. Scrivere casella 5021, SPI, Torino. 31589

AVVIATO confezioni, maglieria, biancheria, calze, zona popolare, cedo, trasferendomi, prezzo minimo anche facilitazioni. Telefonare 27-934. 25765

BAR semicentrale forte incasso cedo occasione causa trasferimento. Telef. 683-661.

BARBIERE pettinatrice abitazione occasionissima cedesi, oppure associasi con abilissima pettinatrice con cauzione per altro negozio avviatissimo. Telefonare 390-937.

CARBONI legna alloggio cedesi, volendo vendesi. Scrivere casella 4044, SPI, Torino. 45812

CAUSA malattia cedo negozio fiori avviatissimo con Telef. 774-049.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere circondario. 11719

CEDESI avviatissima drogheria centrale 8.500.000, altro 1.500.000. Telefonare 521-236. 95069

CEDESI bar trattoria sala ballo alloggio. Telefonare 521-236.

CEDESI redditizia officina e negozio motoscooter. C. Sebastiopoli 100. S. Rita.

CEDO avviatissimo negozio pelletterie retro abitabile zona commercio. Tel. 779-022.

CEDO negozio mercerie avviatissimo causa ragioni familiari. Reddito dimostrabile. Telef. 693-091. 85091

CEDO urgentemente affrezzato piccolo laboratorio confezioni uomo conveniente. Telefonare 51-456. 45075

CEDONSI 30 % quota avviata fabbrica prodotti industriali volendo occupazione collaborativa. Scrivere casella 2195, SPI, Torino.

CENTRALISSIMA profumeria cedesi. Eventuale gerenza fondi vini. Telefono 775-653. 64153

CENTRALISSIMO! Affittasi negozio unico camera cucina 15.000 mensili. Telefonare 527-379 20727

DINEMA e grandioso bar pista chiusa proprietà muraria cedesi 40.000.000, trattasi combinazione società. Scrivere casella 8012, SPI, Torino.

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgersi Avana, C. Alberto 4

IMPRESA edile media cerca socio capitale per maggiore sviluppo ed improvvisa. Scrivere casella 8162, SPI, Torino.

LATTERIE, pasticcerie, posizioni centralissimi, qualunque impiego facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

OCCASIONE! cedo avviatissima attrezzatissima autoverniciatura carrozzeria. Telef. 291-279.

PASTICCERIA, macchina espresso, arredatissima, redditizia, alloggio, cedo lunghe rateazioni. Telefonare 683-661.

PER trasferimento cedo pensata occasione elegante avviato vendita femminili, affitto 11.000. Telefonare 44-356. 64211

RIVENDITA pane pasticceria ottima zona centrale alloggio cedo. Telef. 44-111.

SCIOGLIMENTO società cedo bar centrale vasissimo spettacoli, attrezzatissimo, dilazioni pagamento. Telefonare 44-356. 64203

TIPOGRAFIA in Torino ed clientela cedesi causa salute. Scrivere casella 4036, SPI, Torino. 45028

URGE cedere causa sgombro autoriparazione carrozzeria. Telef. 291-279.

URGE cedere causa salute attrezzatissima autofficina stazione servizio Emmanuel, piccola autorimessa. Biressi, Brunetta 3. 65852

VENDO centralissima avviatissima pensione, elevato reddito, facilitazioni pagamento. Telefonare 46-264. 64821

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Bardonecchia vendo terreno centrale mq. 3000 ancho lottizzando. Tel. 61-426.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizio 2-cina Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare ore pasti. Cantatore 553-307.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini semicentrali. Cravetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 103

ABBIAMO numerose richieste private, medie cacciate Reg Fabetti, Lanzo 9. Telefono 51-934.

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (Corso Santa Rita). Telefono 30-035. 20557

ABBIAMO S. Rita, zona Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camere, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Bonnis, Garibaldi 39. Telef. 31-050. 1294

ABITABILI subito vendonsi alloggi mq via costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, zona Mediterraneo 76. 16937

APPARONE, alloggi signorili, esentazione, termosifone. 700.000 per vano, via Cellini ang. Cervantes, vende costruttore. Telefonare 771-444. 3052

ALLOGGI due grandi camere vendesi 540.000. Via 16-19, via Cigna 136.

ALLOGGETTI moderni Barriera Orbassano, via Castelgomberto 132, vendonsi 1.200.000. Telefonare 34-591. 45440

ALLOGGETTO libero 2 camere cucina entrata cortile gabinetto proprio ammezzati vendesi. Porta Nuova, via Parini. Telefono 45-788. 4189

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 44-787.

ALLOGGI signorili, negozi, mansarde, casa recentissima costruzione, vendonsi direttamente, liberi, occupati, facilitazioni pagamento, ore 16-18. Mad. Cristina 78.

ALLOGGI signorile 3-4 camere, terzo, bagno, vendonsi via Buniva, via Sagliano, corso Vigevano, via Perosa. Tel. 320-520.

ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, terzo, nuovissimi, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 323-389. 2806

ALLOGGI 2-3 camere occupati vitalizi 16-17, via Leyni 66. 6743

ALLOGGI 2-4 camere comforta moderno vendo. Visite 15-18. Informazioni Perlo, Ormea 104. 2163

ALLOGGI a 3 camere cucina bagno, finizioni accurate, abitabili subito, direttamente vendo, corso Francia 370. Telefono 76-430. 2780

ALLOGGI 3 camere, ultimi 3 rimasti, termosifone, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Bosellie ang. via Bibiana. Visitabili, Rotazzi 11. Geom. Imarisio, 53-691. 3401

ALLOGGIO centrale mezzanino 2 camere tutti servizio moderni, libero, vendesi. Telefono 26-263. 64227

ALLOGGIO signorile 5 camere doppi servizi garage, vendesi. Telefonare 66-604.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, saldende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, proprietà, frazionamenti anche antichi pando. Geom. Imarisio, Rotazzi 11. Telefono 53-691. 536

ARTISTICO Palazzo polo architettu a Carrara vendo ultimi grandiosi alloggi signorili occupati, tutti comforts. Duchessa Jolanda 26. 3877

AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio.

AFFITTO 11 vendo alloggetti 3 camere, cucinino, terrazzabagno, senza mamme, esentanee, liberi ulteriori. Ore 17-18, tratta ellis, Archivescovado 7. Tel. 53-090.

CASA, fabbricante interessato, investendo numero, tutte libere, avendosi 12 milioni, a 16 km. da Torino accetasi parte permuta. Portinaia, Sant Secondo 22.

CORSO Stupinigi (fermata Capitale Fuori Verrifi) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino, terrazzo, bagni, ascensore, convenientissimi. Pasquale Fiordi angolo Madonna Rose. 546

CRISTOFORO Colombo 24, alloggi signorili, moderni, isolati acutissimamente vendonsi. Telefonare 43-248. 31034

DIRITTO sopraelevazione progetto approvato due piani in bellissimo palazzo centrale vendo. Telefono 41-759. 3677

FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 30 % valore. Amministrazione « Ri-». Archivescovado 7, Telefono 53-090. 31042

FRUTTETO cintato irriguo mq. 1300, vendo 5.100.000 trattabili. Mozzone, Torquato Tasso 19, Aeronautica. 60574

LOTTINO terreno, dietro corso Orbassano, via Genola mq. 502,50 m. 18 fronte, vendiamo L. 1.200.000 con progetto rifiutato. Telefonare 321-006. 2591

LOTTINO terreno Mirafiori, via Pola mq. 366,25, m. 15 fronte, acqua, luce, forza, L. 1.200.000, progetto rifiutato compreso. Telefonare 321-006. 2591

MERCATI NUOVI, magazzini liberi mq. 108-145 vendo, Pasquale Fiordi angolo Madonna Rose. 544

MURA negozio centralissimo grandi vetrine alto reddito vendo subito causa ragioni familiari. Telef. 853-681. 65018

OCCASIONE! due camere, cucinetta, entrata, terzo centrale, vendonsi 1.000.000, zona Borsinghieri. Telefono 520-529.

PRONTI giugno vendonsi negozi, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, terrazzo, bagno, rivolgersi cambiere, via Porpino angolo via Cigna, ore 15-17. 641

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

URGE vendere alloggio centrale occupato 4 camere servizi, 4 mansarde, diritto sopraelevazione, 3.200.000. Scrivere casella 4047, SPI, Torino. 45024

VAL San Martino Inferiore, capolinea tram 3, km. 3, vendiamo bellini terreno mq. 1000, meravigliosa posizione, adatto costruzione villette. Telefonare 321-006.

VANCHIGLIA, Impresa fiducia vende alloggi moderni, isolati, panoramici. 2-3-4 camere Via Reggio 8. 1290

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili subito zona piazza Rivoli, via Rosolino Pilo. 260

VENDESI affittasi subito alloggio nuovo 3 camere servizi. Telef. 23-774. 68722

VENDO villa precollinare libera comodità 6 camere servizi, veranda terrazze giardino. Telefonare 52-783.

VILLA panoramica vendo zona Cumiana. Telef. 777-052. 85722

VILLA signorilissima nuova costruzione posizione panoramica collina Cumiana vendesi. Telefonare 320-520. 2223

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENTE piazza Vittorio affitto, vendo grandioso illuminato locale interrato adatto deposito laboratorio attenzione cui ufficio autonomous. Telefono 30-437.

AFFITTASI uffici negozi centralissimi, magazzini, laboratorio industria alienzissima con alloggio. Graziano, 8, Secondo 18.

AFFITTASI basso fabbricato cortile mq. 75, uso laboratorio magazzino, corso Belsoggiorni 73. Telefonare amministratore 61-299.

AFFITTASI luminoso laboratorio adatto qualsiasi genere mq. 70 con portile telefono e forza. Telefonare 20-743. 64073

LOCALE centrale 400 mq. luce, forza, telefono adatto ufficio. Telefonare 54-717.

VENDESI affittasi locale industriale con forza idraulica, magazzini, alloggio, cortile cintato in Vale (Susa). Telef. 21-532

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ALLOGGIO alloggio 1-2 camere cucinotto, Telefono 46-411. 65701

AFFITTASI 2-3 camere, servizi zone diverse. Telefonare 47-042. 151

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi. Succhi 14. 65769

APPITTASI alloggio signorile centralissimo 5 camere, tutti servizi. Tel. 537-480.

AFFITTASI ramere, cucina 11.000; due, telefono 15-20-22.000. Graziano, San Secondo 18.

AGENZIA, Massena 31, affittiamo Porta Nuova, signorilissimo 2 camere cucina, altri 3 camere cucina 23.000; camera cucina 12.000-15.000.

AGENZIA, Massena 31. Telefono 40-585, affittiamo Pinerolo camera sola 4.000; sommarivo, 3 camere ampio giardino 9.000; Rosta, 2 camere cucina bagno 12.000. 64224

ALLOGGI signorili finitissimi nuova costruzione piumi stabile, ottavo piano ascensore, 2 camere cucine servizi terrazzo, affittansi corso Sebastopoli 78. Telefonare amministratore: 61-299. 65763

CAMERA cucina bagno, Barriera Milano cerco affittare. Telefonare 324-343.

CERCO casetta o alloggio 3 ambienti liberi, dettagliare condizioni. Scrivere casella 6173, SPI, Torino.

CERCO camera vuota ammezzo cucinino affittasi. Telefonare 19-248. 31034

CERCO subito 2 camere cucina bagno famiglia brimeri, 3 impiegati fissi. Massimo 15.000 mensili, cauzione trimestrale. Comodità tram 3, 21, 2. Scrivere casella 9017, SPI, Torino. 31585

ELEGANTE moderno alloggetto mobiliato, terzo, bagno, telefono, corso Francia, affittasi, Telefonare 64-995. 45317

IMPIEGATI cercano affittare alloggio qualsiasi zona. Referenze. Anticipo. Telefonare 51-444. 65716

OFFRO 1-2-3 camere vuote, quasi affitto mensile caduna, comodità Bibbia (Pinerolese), annualità anticipata. Tel. 982-525.

PIAZZA San Carlo 4° piano grandissimo signorile 7 camere doppi servizi adatto alloggio, professionista società. Affittasi 70.000. Telefonare 524-175. 45066

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTO estate alloggi signorili Italia-Cecoma. Telefonare 31-137. 45105

PINO affittansi quattro stupendi eleganti villa panoramica ampio giardino telefono. Scrivere casella 4067, SPI, Torino.

VARAZZE, stagione estiva, proprietà mare, affitto ville, appartamenti. Vallino, Bagni Medulla 3185

8 ALB. e STAG. CLIM. L. 70 p. p.

RIMINI mare. Pensione Mosinelli, centrale, familiare. Maggio, giugno, settembre 1.000 3979

RIMINI. Pensione Arlson, 2ª categoria, sul mare, ottimo trattamento. Interpellateci 3980

RIMINI. Pensione Gentinetta, numerosi moderni, da aprile prezzi modici. Interpellateci 3720

RIMINI. Pensione Stella Marina, offre piacevole soggiorno, mesi modici. Interpellateci. 3981

VILLEGGIATURA montana tambini trimbe attitudo privati signorile Villa Intaglia, Lanzo Torinese, Telefono 37. Chiedere opuscolo illustrativo. 51560

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Slat », la scuola specializzata, inizierà dal 6 maggio nuovi corsi diurni e serali. via Po 2. Telef. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, accetta nuovamente lezioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 553-979.

PETTINATRICE diventerete frequentando corsi completi ondulazioni arte. Dante Mario, Vanchiglia 10. Telef. 53-267.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE tuttofare cercasi da famiglia soli, servizio signorile, età 35-45, referente controllabili. Telefonare 68-688. 64966

A. Importante società assumerebbe persone ambo i sessi, anche signore, libera subito, possibilità, possibilissimo attendere illegata, presenza, referenze. Scrivere 9035, SPI, Torino. 65926

AMMINISTRATIVO con pluriqualifiche direttive commerciale, abilissimo lavori ufficio, incaricabile. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere casella 2220, SPI, Torino. 65787

APPRENDISTA alle esperto costruzioni cilli cercasi da impresa costruzioni. Età, referenze, curriculum. Scrivere casella 2215, SPI, Torino. 65755

AZIENDA importante cerca invalidi civili guerra anche senza età inferiore anni 35 veramente, titolo equipollente. Scrivere dettagliando casella 8262, SPI, Torino.

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti immediate. Telefonare 51-426. 4069

CERCANSI elettricisti motoristi, generici tutti lavori automobilistica. Benzetta 3.

CERCANSI esperti lavori vendita libri. Presentarsi Palermo 74, solo se pratici.

CERCANSI 2 apprendisti cameriere 14-21 anni. Presentarsi via Galleriandini 9.

CERCASI abilissima lavorante e abilissimo lavorante sartoria uomo. Pernelle, via Sant'Anselmo 32. 65749

CERCASI donna tuttofare 35-55 anni veramente capace servizio e governo bambini. Esigonsi referenze inecepibili controllabili. Dettagliare. Scrivere casella 4052, SPI, Torino. 45656

CERCASI impiegata perfetta conoscenza stenodattilografia inglese pratica lavori ufficio. Scrivere casella 4095, SPI, Torino.

CERCASI lattoniere da serie ditta in Cirie, lavoro assicurato, buon stipendio, inutile presentarsi se non veramente pratico. Rivolgersi Dompedro, Cirie, corso Martiri 32 45125

CERCASI per famiglia signorile coppia domestici coniugati o fratello e sorella distinguendino polizia e cucina, massima serietà, esigonsi referenze. Scrivere casella 1127, SPI, Torino.

CERCASI pettinatrice donna vitto, alloggio, stipendio. Delmondo, c. Umberto 37.

CERCO abile elettrice per pensione apportando cauzione liquida. Telef. 521-581.

DISTINTA famiglia cerca fissa 22-30enne, lavissima cucina. Telefonare 51-400, ore 9-11, dando referenze. 45842

DOMESTICA cercasi, con referenze, ceresi Telefonare 16-094. 95942

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio, scrivere Celli, Rodi 23, Firenze.

INFORMAZIONI per rilascio passaporti, visti consolari, polizze varie Australia, Sudamerica, Scandinavia, Europa. Richiedere Guida corrispondenza Celli, Casella 79, Palermo. 3987

ORLATRICE esperta da impiantare ordine per laboratorio calzoleria. Scrivere casella 6147, SPI, Torino. 64807

RAMMENDATRICE esperta provetta. Presentarsi via Giacomo Bove 2. 65695

URGONO abilissime lavoranti confezioni e fantasia Ubro, via Po 32. 65958

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successe L. 50

ABILE ventiduenne motorista meccanico auto, offresi per migliorare, scrivere, Montebello 1. 95957

A impresa, 35enne direttore amministrativo, cercasi, lunga pratica amministrazione cantieri, contabilità, analisi, libertà fine giugno, offresi. Scrivere casella 1033, SPI, Torino. 45007

AIUTANTE sarta donna, distoltesime offresi, telefono 690-921. 14501

AUTISTA, coniugato, pratica contabilità, ventiquattrenne, bella presenza, offresi. Telefono 51-839. 45726

AUTISTA giovane anche autista privato danno massime referenze. Telef. 527-206.

AUTISTA 23enne ex-carrobiniere, pratico, offresi. Telefonare 83-828 31916

BUSTAIA abile offresi, praticissima specialmente anche lavoro esterno. Scrivere casella 2209, SPI, Torino. 65060

BARISTA offresi, anche secondo bariere, referente. Telef. 552-095.

CAPO officina costruzione riparazione stampi, stampaggio materie plastiche, offresi. Scrivere casella 4020, SPI, Torino.

CAPOTECNICO, disegnatore progettista, pratica ventennale, macchine, impianti, attrezzature, lavorazioni meccaniche, stampaggio lamiera, organizzazione aziendale, produzione, tempi, costi. Libero ufficio. Scrivere casella 4060, SPI, Torino.

CINQUANTENNE domestica sola cucina offresi piccola famiglia, anni preisee, civanque. Scrivere casella 2194, SPI, Torino.

DONTABILE, diposto cauzione offresi mese dall impiegato, esattore, posti dubbi. Scrivere casella 4053, SPI, Torino. 45846

ODRRISPONDENTE inglese stenodattilografa, offresi. Scrivere casella 28, SPI, Torino. 44067

DICIASSETTENNE presenza, primo impiego, offresi ufficio, negozio, referenze. Felice, Francia 214. 64065

DONNA tuttofare offresi ore. Menino Lucciana, Giolitti 53. 95898

GALVANOTECNICO esperto vari processi elettrolessolastiche, ossidazione anodica, trattamento termico materiali. Scrivere casella 1148, SPI, Torino. 4041

GIOVANE ortofrutticoltore, offresi pure o giornate, ottime referenze. Scrivere casella 6163, SPI, Torino. 64120

GIOVANE signora notarile, classica offresi primo impiego. Scrivere casella 0171, SPI, Torino. 64177

INGEGNERE trentenne lunga pratica officina, produzione, costi, organizzazione, costruzione macchine, offresi Scrivere casella 6170, SPI, Torino. 65726

LAUREATA lettere ottimo spagnolo francese anche commerciale dattilografia, cerca lavoro mezza giornata o saltuario. Telefonare 38-643. 63744

MASSAGGIATRICE cerebellari pratica quarantennale occuperebbesi decurosamente eventualmente cauzionerebbe o accetterebbe cumbinazione lavoro. Scrivere casella 3214, SPI, Torino. 65068

NEO insegnante civile trasporti impiegherebbesi Torino, mill pretese. Scrivere casella 2196, SPI, Torino. 65487

PANETTIERE, abilissimo informatore offresi, referenze. Scrivere casella 2201, SPI, Torino. 65715

PENSIONATO robusto con trichela, imbotitore, offresi. Referenze. Scrivere casella 4054, SPI, Torino. 45009

PENSIONATO sessantenne Previdenza, robusto, cerca lavoro, Scattolin Umberto, Borgaretto, Torino. 55689

PENSIONATO tranviere cerca occupazione magazzino, negozio, ufficio o guardia garage. Scriv. casella 8001, SPI, Torino.

PENSIONATO trentenne offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere casella 8500, SPI, Torino. 31701

PENSIONATO ufficiale riserva, abbonamento rete tramviaria, illimitati viaggi ferrovia tariffa militare, occuperebbesi. Telefonare 72-904. 64165

PETTINATRICE offresi per stagione estiva marine, anche gerente. Scrivo Rita, corso Trapani 74. 44979

PRATICA cucina sitto occuperebbesi giornata, mezza. Scrivere casella 8006, SPI, Torino. 31902

PROVETTO falegname 26enne libero mezza giornata, occuperebbesi. Tel. 524-585.

QUARANTATREENNE presenza, energica, lunga pratica fonderia, buone referenze offresi eventualmente capo fonderia o reparto, disposti trasferirsi, riferire Fiorella 64444, fermo posta, Regina Margherita, Torino. 64027

RAGAZZO 15enne corrispondenza mattino magazzino, aiuto alloggio. Telef. 35-141, mattino 9-12. 45784

SARTA offresi famiglia eventualmente anche proprio domicilio, Portinaia Garibaldi 37. 65042

SIGNORINA sola, ottime referenze, cerca persona disposta offrirle camera vasta in cambio servizi domestici. Scrivere casella 9045, SPI, Torino. 95025

SIGNORINA rendicontiere presenza istruita referenze controllabili, offresi direttrice quarantenne cuoa signorile. Scrivere casella 2210, SPI, Torino. 65506

SIGNORINA 36enne, giapponese, conoscenza francese, pratica bambini, governo casa, aiuto negozio, offresi. Telefonare 681-425.

STENODATTILOGRAFA complementista, primo impiego, occuperebbesi presso sezia ditta, fondato Liliana, via Pigafetta 14.

STENODATTILOGRAFA sedicenne, primo impiego, occuperebbesi. Telef. 293-362.

TREDICENNE presenza offresi apprendista pettinatrice, manifiercia. Scrivere Torfiorella, via Pio V 18. 11101

PIANOFORTE mezzacoda Blüthner come nuovo cedo vera occasione. Corso Inghilterra 14, Mezza. Telefono 70-820.

PIANOFORTE uppure autopiano d'occasione verticale o mezzacoda acquisto. Pagamento immediato. Telefonare 70-820.

PIANOFORTI, assortimento, Secondiniere, verticali, bellissimi, Cuconato, Cuneo 14. Telefono 81-164. 1976

RINOMATA modista accasa maglieria e confezione. Cassoni, Arsenale 16.

TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6501

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente alla stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 294

CAMERE, tinelli, guardarobe, cucine, salottini, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 46. 10518

CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione insegnamento confezionista. Premiata Scuola, Virginio Turchio, Cibrario 4.

EMERSON televisore, ultimo tipo. Meraviglioso Tartufari. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 19630

ENCICLOPEDIA bellezza, ricette, consigli inviasi gratis, unendo affrancatura postale, « Safo », Torino. 3214

FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti, via 41. 2288

MACCHINE cucire Kruesler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 19-577. 261

MACCHINE maglieria seminuove, lunghezza 30, senza anticipo 24 rate 2500. Cassoni, Arsenale 16. 21030

MAGLIERISTE! Procurismo lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Grimaldo, S. Francesco da Paola 4. 20188

MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Esaltissimi mobili usati, massima valutazione. Cambella, via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 19007

MOBILI, Pio Quinto 10 bis angolo 8, Anselmo, pranzo, Rinascimento 120.000; matrimoniali lusso 175.000; matrimoniali moderni 105.000. Tinelli, cucine, studi, facilitazioni. 3155

MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

MOBILIFICIO Saluzzo, via Saluzzo 60: sale Rinascimento, sale noce, sedie pelle 125.000. Tinelli, cucine, camere, pranzi fabbrica. 2828

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 8. 1070

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 18. 11101

PIANOFORTE mezzacoda Blüthner come nuovo cedo vera occasione. Corso Inghilterra 14, Mezza. Telefono 70-820.

PIANOFORTE uppure autopiano d'occasione verticale o mezzacoda acquisto. Pagamento immediato. Telefonare 70-820.

PIANOFORTI, assortimento, Secondiniere, verticali, bellissimi, Cuconato, Cuneo 14. Telefono 81-164. 1976

RINOMATA modista accasa maglieria e confezione. Cassoni, Arsenale 16.

TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6501

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente alla stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 294

AUTONOLEGGIO 600 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-885.

AUTOVENDOLI, invalidi-ciechi, frigoriferi nuovi Fiat, contratti presso SICA. Commissionaria Fiat-Savia, via Nizza 30. Autoveicoli usati 500 belvedere, 1100, 1500, 1400, Aprilia, Aurelia, furgoni, carnicoli. 656/57, Bianchi Civia, ottime condizioni, rateazioni. 2656

BALILLA ultime seminuove 220.000; Topolino 210.000; altro 160.000. Corso Vittorio 117. 64233

BELLISSIMA 1400, 300 C, seminuova 1100, perfettissima 500 D, doppio lubrastrino cambiasi, rateazioni. Telef. 35-575.

BELVEDERE mesi sei tagliando garanzia vendo. Telefonare 695-303. 45077

BELVEDERE 6 mesi 1000 chilometri vende 12 mesi. Telefonare 682-121.

CISITALIA nuovi tipi 1953, 1400, super, giardiniera Gloia, Fiat, Lancia, prenotazioni con rateazioni speciali. Autoingenua, via Nizza 30. Telefono 21-405. 2656

DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi. Telefono 66-508, Molino, Successori, Raffaello 3. 11641

E dopo tutti Comprerete certamente, Autoingenua Savoia, Tiziano 23. **OCCASIONISSIMA,** 1100 camion, 275.000. Telef. 23-430. 45764

PREMOTAZIONI Fiat e Lancia, vendo Aurelia B 20, B 21, Ardea quarta serie, 1100 A E Ardea furgone, 1100 mille miglia, 750 coupe. Trattasi cambi e rateazioni. Mobilibelli, Saluzzo 20. 19975

PRIVATO acquista da privato 1100 E ottimo. Telefonare 54-068. 65065

PRIVATO vende Balilla 4 marce perfetta. Telefonare 25-465. 65753

PRIVATO vende cambia Ardea con 500 C, molto, scuder. Fog